



L'AVIFAUNA DELLA DORSALE DEL MONTE CORNIZZOLO

(Monti Pesora, Cornizzolo, Rai, Prasanto, Corno Birone)

Ricerca ornitologica: marzo 2013 - marzo 2015

Elementi per un possibile ampliamento della ZPS "Triangolo Lariano" IT2020301



A cura di

Massimo Brigo, Francesco Ornaghi e Giuliana Pirotta

*Associazione Culturale
L. Scanagatta
- Varenna -*

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

- i rilevatori: Lino Aliprandi, Gigi Luraschi e Italo Magatti.

- i birdwatchers che hanno contribuito alla conoscenza ornitologica del luogo tramite l'associazione CROS Varenna e la piattaforma "Ornitho.it". In particolare: Matteo Barattieri, Domenico Bernasconi, Piero Bonvicini, Mattia Brambilla, Roberto Brembilla, Alberto Cavenaghi, Guido Cima, Gianpaolo Corti, Mario Colantonio, Roberto Facchetti, Mirko Galuppi, Pierangelo Ferrari, Angelo Lietti, Annamaria Maggioni, Luciano Mingarelli, Aldo Omodei, Dario Porta, Cesare Rovelli, Enrico Viganò, Luciano Rizzi.

- i rappresentanti di enti o associazioni: Sergio Poli (ERSAF), Emanuele Sandionigi (S.E.C.), Giuseppe Stefanoni (Coordinamento Cornizzolo), Simone Scola (Assessore urbanistica, edilizia privata e ambiente, Comune di Civate).

- i fotografi:

Massimo Brigo, Giuliana Pirotta, Francesco Ornaghi: per le fotografie dell'habitat.

Massimo Brigo: per le fotografie della flora spontanea.

Roberto Brembilla, Alberto Cavenaghi, Guido Cima, Giovanni Fontana, Gigi Luraschi, Francesco Ornaghi, Giuliana Pirotta, Luciano Rizzi, Angelo Sebastianelli: per le fotografie dell'avifauna.

Foto di copertina: Calandro (*Anthus campestris*) - Foto Giuliana Pirotta

- impaginazione: Roberto Brembilla

INDICE

PREMESSA	Pag. 5
METODOLOGIA DI LAVORO	Pag. 5
Transetti e punti di osservazione:	Pag. 7
A. Alpe Fusi, Monte Pesora e Monte Cornizzolo (versante sud-est)	Pag. 8
B. Sentiero della Costa (segnavia n°11)	Pag. 9
C. Monte Cornizzolo e Rifugio SEC Marisa Consigliere	Pag. 10
D. Monte Rai e Corno Birone	Pag. 11
E. Sasso Malascarpa e Campi Solcati	Pag. 11
F. Cava di Pusiano (CO)	Pag. 12
G. Cava Alpetto, Cesana Brianza (LC)	Pag. 13
Habitat	Pag. 15
1. Praterie montane	Pag. 17
2. Praterie con affioramenti rocciosi	Pag. 18
3. Arbusteto	Pag. 21
4. Bosco di latifoglie	Pag. 22
5. Bosco di conifere	Pag. 26
6. Ambiente rupestre	Pag. 27
Cave dismesse	Pag. 29
RISULTATI	Pag. 31
Analisi dei principali indici biotici	Pag. 31
Incidenza delle specie con valore conservazionistico	Pag. 39
Specie di interesse conservazionistico	Pag. 45
Passeriformi - <i>Emberizidae</i> . Gli zigoli... un discorso a parte	Pag. 76
CONCLUSIONI	Pag. 80
BIBLIOGRAFIA e SITI INTERNET	Pag. 85

ALLEGATO I

Elenco Sistematico degli uccelli della dorsale del Monte Cornizzolo

PREMESSA

A seguito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) inerente il “Piano per l’attività estrattiva della Provincia di Lecco”, nasce la volontà di alcuni amministratori locali di ricercare soluzioni idonee per una maggior tutela del monte, al fine di escludere in futuro la possibilità di apertura di un nuovo cantiere di escavazione.

Da qui la necessità di avanzare all’ERSAF, ente gestore del SIC e Riserva Naturale “Sasso Malascarpa” e della ZPS “Triangolo Lariano”, la richiesta ufficiale di allargare i confini dell’area protetta al fine di includere i territori del Monte Cornizzolo di particolare valenza ambientale, compresi quelli di interesse estrattivo.

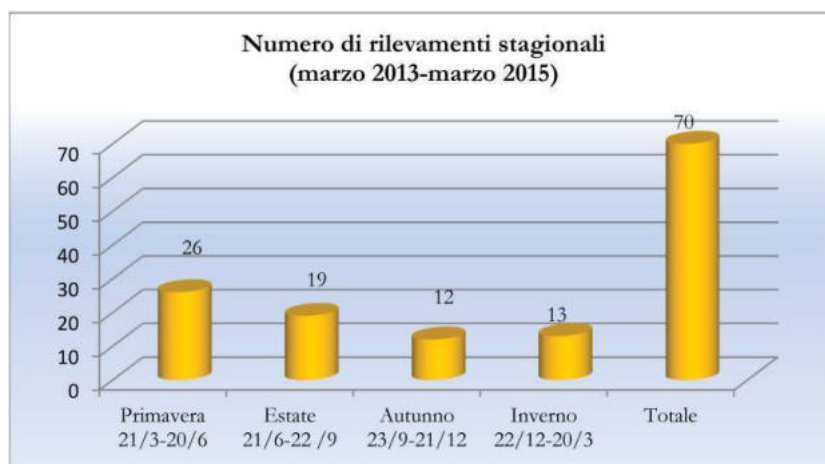
Per avviare l’iter tecnico-istituzionale sono pertanto necessari studi sull’ambiente e la fauna, in grado di supportare questa richiesta. A tale scopo il CROS Varenna, che dal 3 dicembre 2012 aderisce al “Coordinamento Cornizzolo” che raggruppa più di 60 associazioni e gruppi in difesa del Monte contro l’apertura di nuove cave, ha proposto e curato una seconda ricerca sull’avifauna del monte Cornizzolo, di cui segue la relazione.

METODOLOGIA DI LAVORO

La ricerca ha preso avvio nel marzo 2013 ed è proseguita fino a marzo 2015.

Sono state effettuate complessivamente 70 uscite di rilevamento con una media di 3 ore per uscita per un totale di 210 ore. I rilevamenti si sono susseguiti con cadenza diversificata in considerazione della fenologia degli uccelli e delle condizioni meteorologiche del momento, al fine di ottenere il massimo rendimento sia in termini qualitativi che quantitativi.

Nella seguente rappresentazione grafica, è illustrato il numero di uscite per stagione nei due anni di rilevamento. Come si nota, lo sforzo di rilevamento si è concentrato nel periodo primaverile ed estivo allo scopo di monitorare l’arrivo dei migratori e il successo riproduttivo degli uccelli nidificanti.





Istogramma - Rilevamenti stagionali

La metodologia di rilevamento è consistita nel conteggio degli individui censiti al canto e/o a vista, in punti di osservazione e lungo percorsi stabiliti, diversificati secondo la morfologia del territorio e la varietà degli ambienti naturali, in considerazione delle effettive possibilità di accesso agli stessi. Ogni territorio è stato censito da due o più rilevatori esperti, per un’attività di circa 3 ore per uscita, con l’ausilio di binocolo personale e di un cannocchiale quando necessario.

I rilevamenti sono stati effettuati in mattinata, a partire dalle prime ore di luce in tarda primavera e in estate, e nelle ore più calde della giornata nelle stagioni rimanenti, al fine di sfruttare i periodi di maggior attività degli uccelli.

Non sono mancate uscite nelle ore crepuscolari o notturne per censire specie (Caprimulgiformi e Strigiformi) attive solo in quel periodo. Per rilevare la loro presenza è stato adottato il metodo del PLAYBACK, che consiste nella stimolazione di una reazione da parte di un individuo di una determinata specie, al richiamo canoro di un conspecifico¹. A tale scopo si è riprodotto il canto registrato della specie che si intendeva richiamare tramite un lettore MP3 e un amplificatore da 25W. Per ogni specie censita, quando possibile, è stato registrato il numero degli individui, il sesso, l'età e l'eventuale nidificazione, secondo il "Codice Atlante" della piattaforma ornitologica nazionale Ornitho (<http://www.ornitho.it>), in cui sono state inseriti tutti i dati raccolti durante il periodo della ricerca. Ogni dato è stato inoltre archiviato e elaborato attraverso il programma "Access".

Ricerca ornitologica Monte Cornizzolo

Data: _____ Rilevatori: _____ Cella UTM 32T-NR27 Lecco

Meteo:	Sereni	Nuvole 1/4	Nuvole 1/2	Nuvole 3/4	Pioggia	Nieve	Nebbia
Visibilità:	Ottima	Discreta	Scarsa	Aree in ombra	Aree in contraluce		
Vento:	Assente	Debole	Alleggerito	Forte	Molto forte		

Zona/ora	Specie	Quantità	Codice Atlante	Codice Ambiente	Note

Scheda di rilevamento

CODICI ATLANTE (da "Ornitho.it")

NIDIFICAZIONE POSSIBILE

- 1 osservazione della specie nel suo periodo di nidificazione.
- 2 nel suo habitat durante il suo periodo di nidificazione.
- 3 maschio in canto presente in periodo di nidificazione, udito richiami nuziali o tambureggiamento, visto maschio in parata.

NIDIFICAZIONE PROBABILE

- 4 coppia presente nel suo habitat nel suo periodo di nidificazione.
- 5 comportamento territoriale (canto, comportamento aggressivo con vicini, ecc.), osservato in uno stesso territorio in due giorni diversi, a 7 o più giorni di distanza.
- 6 comportamento nuziale: parata, accoppiamento o scambio di nutrimento tra adulti.
- 7 visita di un probabile sito di nidificazione, diverso da un sito di riposo.
- 8 gridi d'allarme o altri comportamenti che indicano la presenza di un nido o di giovani nelle vicinanze.
- 9 prova fisiologica: placca d'incubazione molto vascolarizzata o uovo presente nell'ovidotto (per inanellatori).
- 10 trasporto di materiale o costruzione di un nido; scavo di una cavità da parte di picchi.

¹ A. Gagliardi, G. Tosi (a cura di) 2012, *Monitoraggio di Uccelli e mammiferi in Lombardia. Tecniche e metodi di rilevamento*, Regione Lombardia Dipartimento Agricoltura, pag. 79

NIDIFICAZIONE CERTA

- 11 individuo che simula una ferita o che distoglie l'attenzione, come anatre, galliformi, limicoli...
- 12 nido vuoto utilizzato di recente o gusci d'uovo della stagione in corso.
- 13 comportamento nuziale: parata, accoppiamento o scambio di nutrimento tra adulti.
- 14 adulto che arriva a un nido, lo occupa o lo lascia; comportamento che rivela un nido occupato il cui contenuto non può essere verificato (troppo alto o in una cavità).
- 15 adulto che trasporta un sacco fecale.
- 16 adulto che trasporta cibo per i piccoli durante il suo periodo di nidificazione.
- 17 gusci d'uovo schiuso (o predato recentemente).
- 18 nido visto con un adulto in cova.
- 19 nido contenente uova o piccoli (visti o sentiti).

CODICI AMBIENTE

- BL Boschi di latifoglie
- BC Boschi di conifere
- BM Boschi misti di conifere e latifoglie
- PC Praterie continue
- PD Praterie discontinue con arbusti e/o alberi sparsi
- AR Arbusteti
- AF Affioramenti rocciosi
- DR Dirupi o pareti rocciose

TRANSETTI E PUNTI DI OSSERVAZIONE

Il censimento si è svolto in un'area compresa nella griglia UTM 10x10 Km - 32T NR27, che ha costituito il livello geografico su cui è stata pianificata l'esplorazione del territorio.

Al suo interno sono comprese 15 celle UTM 1x1 Km qui sotto elencate:

Griglia UTM 10x10 Km - 32T NR27 - Lecco		
Celle UTM 1x1 km		
Pusiano [32N 521 / 5073]	Eupilio [32N 521 / 5074]	Eupilio [32N 521 / 5075]
Cesana Brianza [32N 522 / 5074]	Pusiano [32N 522 / 5075]	Cesana Brianza [32N 523 / 5074]
Cesana Brianza [32N 523 / 5075]	Canzo [32N 523 / 5076]	Civate [32N 524 / 5075]
Civate [32N 524 / 5076]	Canzo [32N 524 / 5077]	Civate [32N 525 / 5075]
Civate [32N 525 / 5076]	Valmadrera [32N 525 / 5077]	Pusiano [32N 521 / 5073]

La cartografia è connessa alle carte Google Earth a cui sono sovrapposte le griglie UTM 1x1 Km. Il riferimento ai toponimi, qualora qui non meglio identificato, è stato assunto dalla Carta Tecnica Regionale (CTR) della Lombardia o dalla Carta Escursionistica 1:15.000 Foresta Regionale Corni di Canzo (ERSAF - Regione Lombardia).

Attraverso la cartografia di dettaglio e la verifica sul campo, sono stati individuati 5 percorsi e 2 punti di osservazione/ascolto:

A - ALPE FUSI, MONTE PESORA E MONTE CORNIZZOLO (versante sud-est)

B - SENTIERO DELLA COSTA (segnavia n°11)

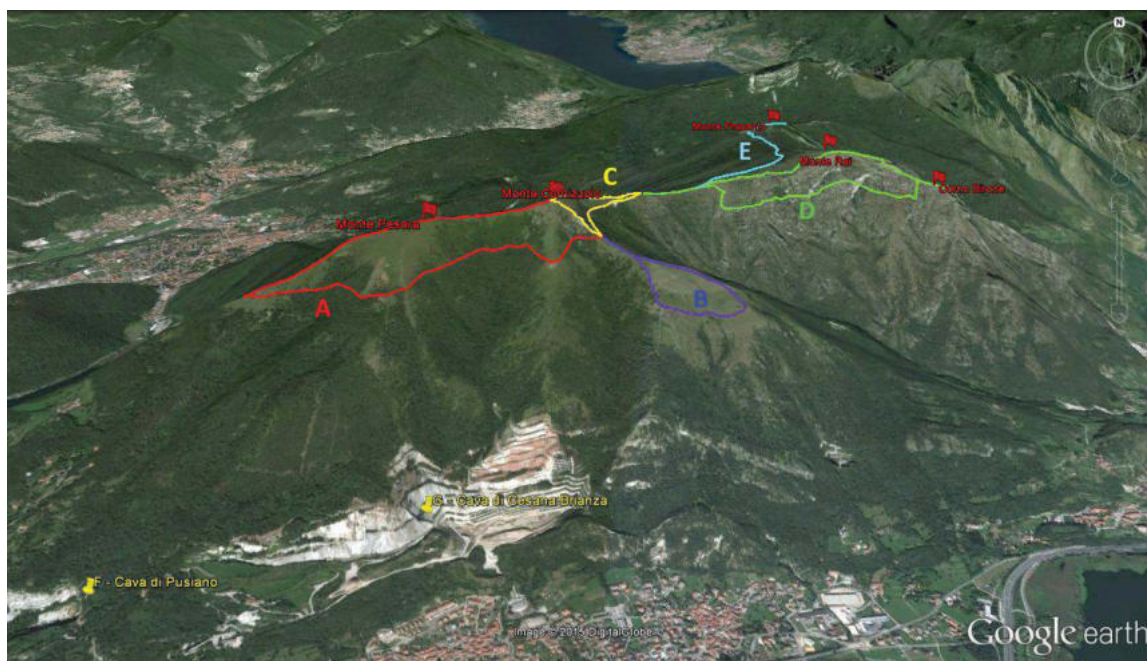
C - MONTE CORNIZZOLO E RIFUGIO SEC MARISA CONSIGLIERE

D - MONTE RAI E CORNO BIRONE

E - SASSO MALASCARPA E CAMPI SOLCATI

F - CAVA DI PUSIANO (CO)

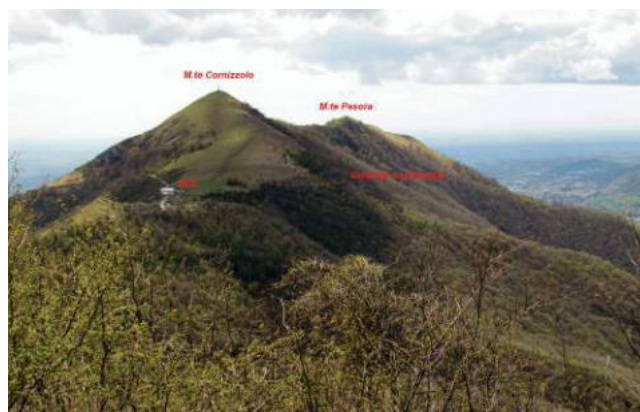
G - CAVA ALPETTO, CESANA BRIANZA (LC)



Transetti e punti di ascolto



*Dorsale Monte Cornizzolo
versante orientale*



*Dorsale Monte Cornizzolo
versante occidentale*

A - ALPE FUSI, MONTE PESORA E MONTE CORNIZZOLO (versante sud-est)

Il transetto prende il via a circa 950 m di quota in prossimità dell'ultimo tornante della strada che sale al rifugio SEC Marisa Consigliere. Da qui un sentiero si inerpica lasciando a sinistra il versante scosceso e boscoso sopra al Lago del Segrino e a destra i ruderi dell'Alpe Fusi, nei pressi di un faggio secolare di eccezionale dimensione e portamento; prosegue quindi lungo la dorsale che conduce alla cima del Monte Pesora (1.190 m) e al Monte Cornizzolo (1.241 m). In contemporanea a questo tratto, alcune volte è stata percorsa a piedi la carrabile che va dall'Alpe Fusi al Rifugio SEC Marisa Consigliere, dividendo i transetti fra due rilevatori.



Transetto A - Alpe Fusi, Monte Pesora e Monte Cornizzolo (versante sud-est)



Alpe Fusi, faggio secolare

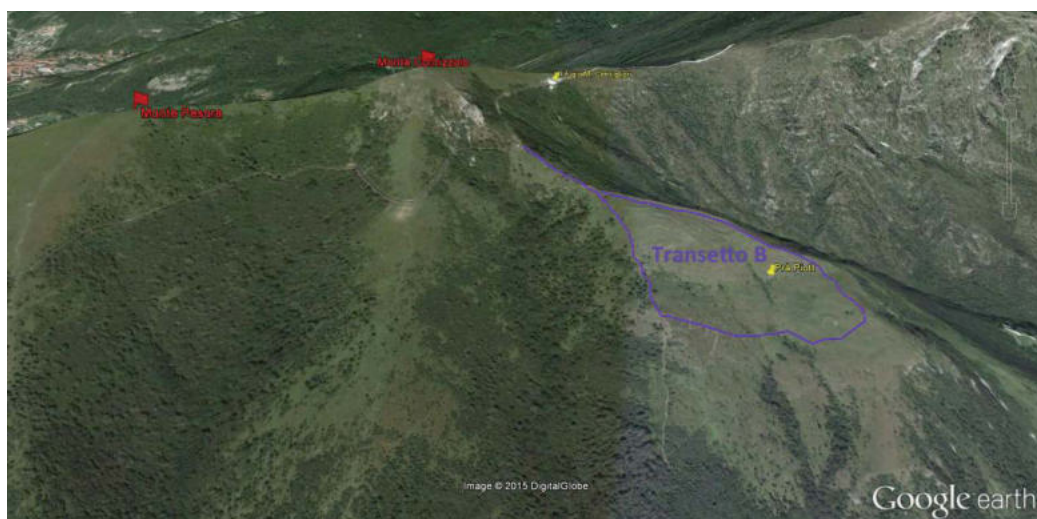


Crinale Alpe Fusi - Monte Pesora

B - SENTIERO DELLA COSTA (segnavia n°11)

Il transetto percorre in parte il sentiero n°11, detto anche “Sentiero della Costa”, dalla stanga situata nelle vicinanze del rifugio SEC a quota 1.075 m, per un tratto di 1 Km circa, fino a quota 900 m. La dorsale fa da spartiacque tra la Valle dell’Oro e le Valli Ceppelline e Varea.

Alla confluenza con il sentiero n°10 il transetto prosegue con andamento ad anello, percorrendo in tal modo gran parte della prateria rivolta a est.



Transetto B - Sentiero della Costa



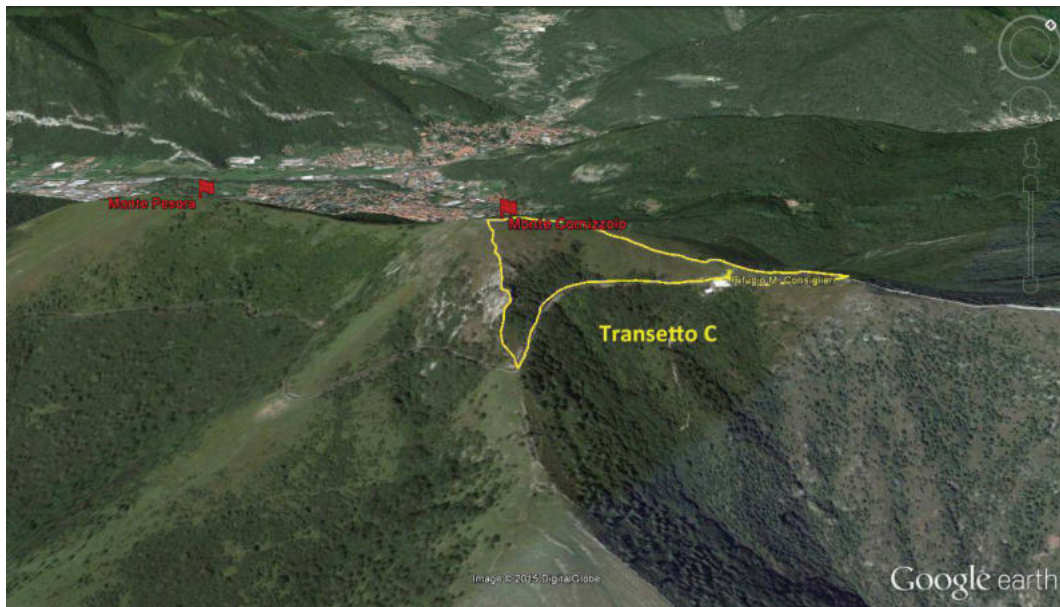
Transetto B - Sentiero della Costa



Pra Piott

C - MONTE CORNIZZOLO E RIFUGIO SEC MARISA CONSIGLIERE

Il transetto parte dal rifugio SEC Marisa Consigliere a quota 1.110 m; si snoda attorno al pianoro davanti a esso e si spinge fino alla prima stanga; risale la vetta del Cornizzolo per poi ridiscendere verso i primi affioramenti rocciosi del Monte Rai.



Transetto C - Monte Cornizzolo e Rifugio SEC Marisa Consigliere



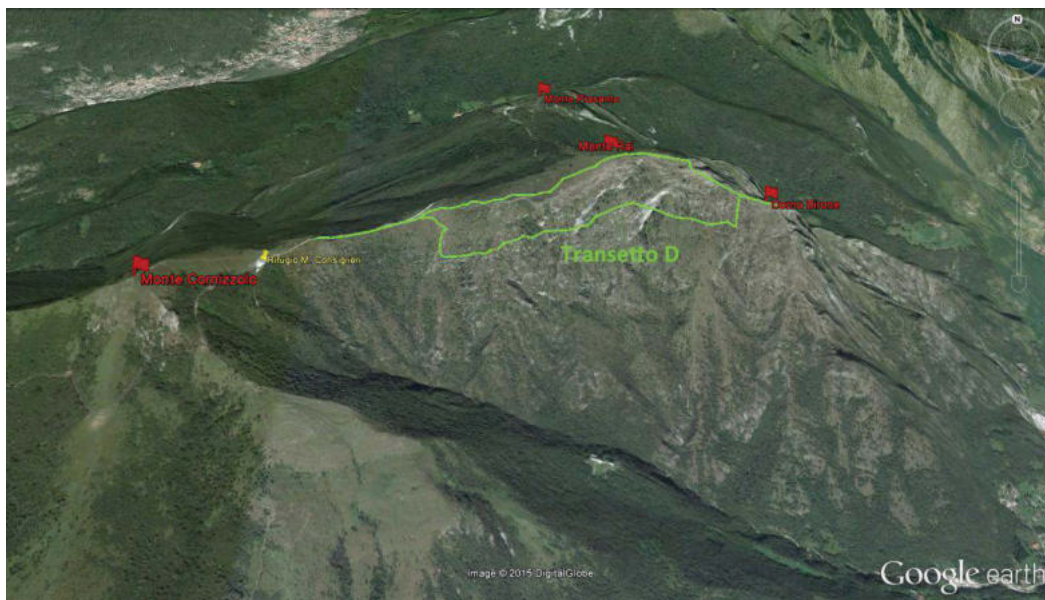
Transetto B - Monte Cornizzolo



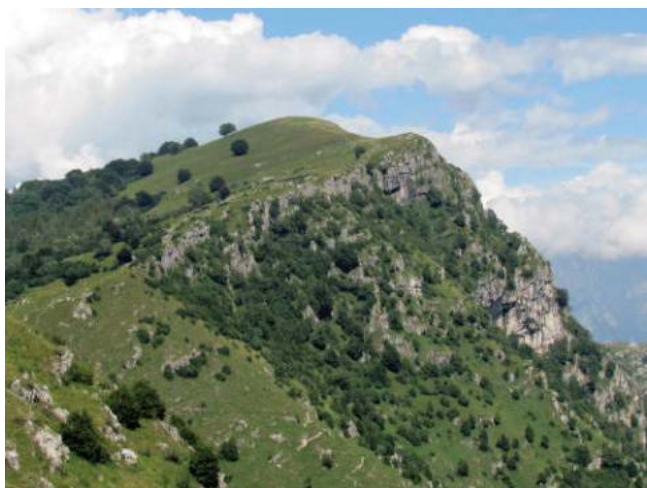
Chiesetta degli Alpini

D - MONTE RAI E CORNO BIRONE

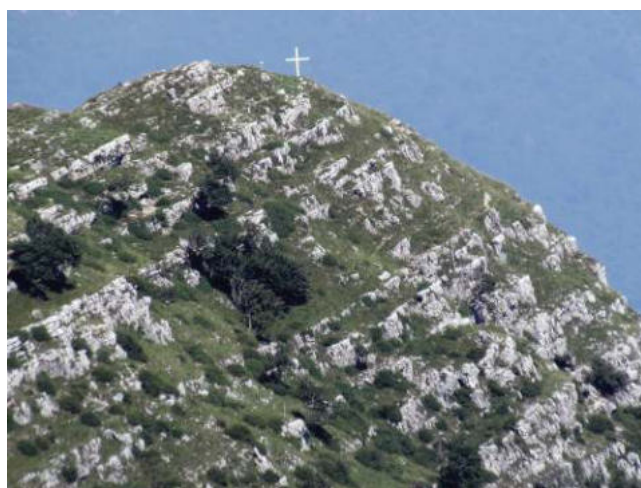
Questo transetto ad anello, troppo lungo da percorrere nella sua interezza in sola mezza giornata, è stato suddiviso in due parti: la prima percorre la cresta del Monte Rai, dall'abbeverata per il bestiame a quota 1.110 m fino alla vetta a quota 1.259 m; da qui si scende fino ad affacciarsi al Corno Birone. La seconda parte del transetto, percorso in alternativa alla prima, segue il sentiero sulla parte orografica sinistra della Valle dell'Oro, scendendo da quota 1.110 m fino a 890 m circa, risalendo poi fino al Corno Birone a quota 1.116 m.



Transetto D - Monte Rai e Corno Birone



Monte Rai



Corno Birone

E - SASSO MALASCARPA E CAMPI SOLCATI

Il transetto si snoda sulla fascia montana tra i 1.100 e i 1.200 m di quota, inoltrandosi lungo la carrareccia che dall'abbeverata per il bestiame alla base del Monte Rai porta alla Torre Telecom, quindi al Sasso Malascarpa e ai Campi Solcati.



Transetto E - Sasso Malascarpa e Campi Solcati



Sasso Malascarpa



Campi Solcati

F - CAVA DI PUSIANO (CO)

L'attività produttiva è iniziata nel 1932 con l'estrazione e la frantumazione di marna da cemento ed è cessata nel 1960. Questa cava è posta sulla parte meridionale del Monte Cornizzolo, a una quota che va da 340 a 420 m circa. Presenta pareti a roccia nuda, lasciate a seguito dell'escavazione, alte fino a 80 m circa, con terrazzamenti ad andamento est-ovest nei quali vi sono cavità naturali o artificiali, nonché fori di scolo per le acque piovane. Ai piedi delle scarpate rocciose si trovano grossi cumuli di macigni e detriti di roccia franati dalle pareti stesse, mentre la zona più a ovest è in parte occupata da edifici ormai dismessi.

G - CAVA ALPETTO, CESANA BRIANZA (LC)

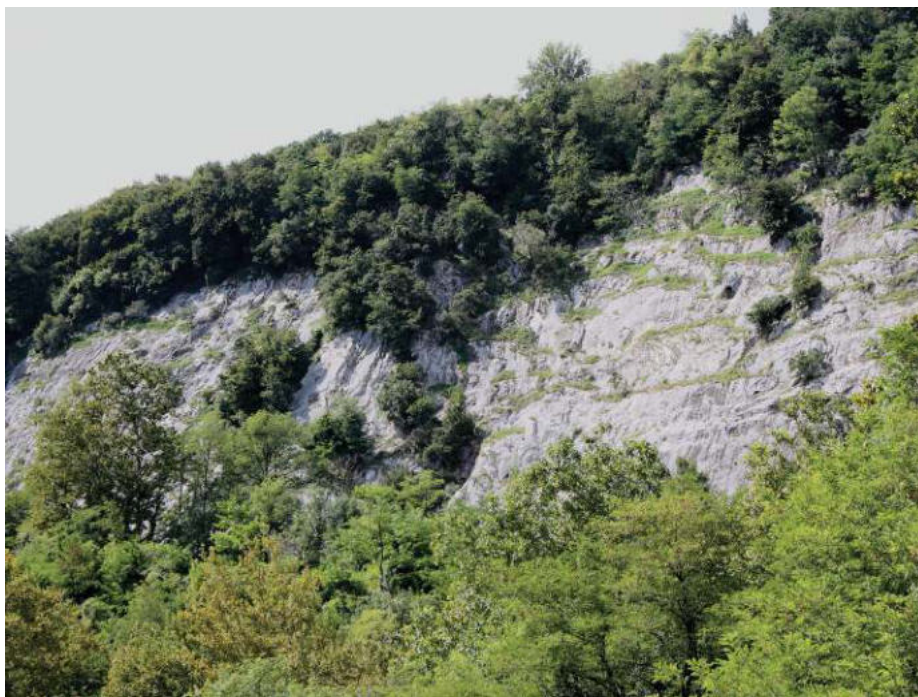
La cava Alpetto si trova nel territorio del comune di Cesana Brianza (LC). E' posta lungo il fianco sud del Monte Cornizzolo a una quota che va dai 450 ai 650 m circa. L'inizio dell'attività estrattiva risale al 1960 ed è cessata nel 2011. Si tratta di un enorme buco con pareti a roccia nuda alte fino 200 m circa, visibili a grande distanza con un evidente impatto negativo sul paesaggio delle Prealpi lecchesi.



Cave dismesse di Pusiano (CO) e di Cesana Brianza (LC)



Cava Alpetto di Cesana Brianza (LC)



Cava di Pusiano (CO)



Cava Alpetto di Cesana Brianza (LC)

HABITAT

L'area in cui è stata compiuta l'indagine si snoda lungo la dorsale della fascia montana prealpina, sulla direttiva SO-NE tra le Province di Como² e Lecco³. Essa comprende i monti Pesora, Cornizzolo, Rai, Corno Birone, Prasanto, il Sasso Malascarpa e i Campi Solcati. Sono state inoltre considerate le dorsali disposte lungo la direttiva NO-SE, spartiacque tra la Valle dell'Oro⁴ e le Valli Ceppelline e Varea⁵, così come alcune zone attigue alle cave di Pusiano e dell'Alpetto. La valutazione della struttura vegetale e della flora presente sul territorio, in diversi casi appartenente alla flora spontanea protetta in Lombardia (L.R. 10/08 Allegati C1e C2), ha portato all'individuazione di 6 diversi habitat:

1. PRATERIE MONTANE
2. PRATERIE CON AFFIORAMENTI ROCCIOSI
3. ARBUSTETO
4. BOSCO MISTO DI LATIFOGIE
5. BOSCO MISTO DI CONIFERE
6. AMBIENTE RUPESTRE

LEGENDA

	PRATERIE MONTANE		PRATERIE CON AFFIORAMENTI ROCCIOSI
	ARBUSTETO		BOSCO MISTI DI LATIFOGIE
	BOSCO MISTO DI CONIFERE		AMBIENTE RUPESTRE

² Comuni di Eupilio, Canzo, Pusiano.

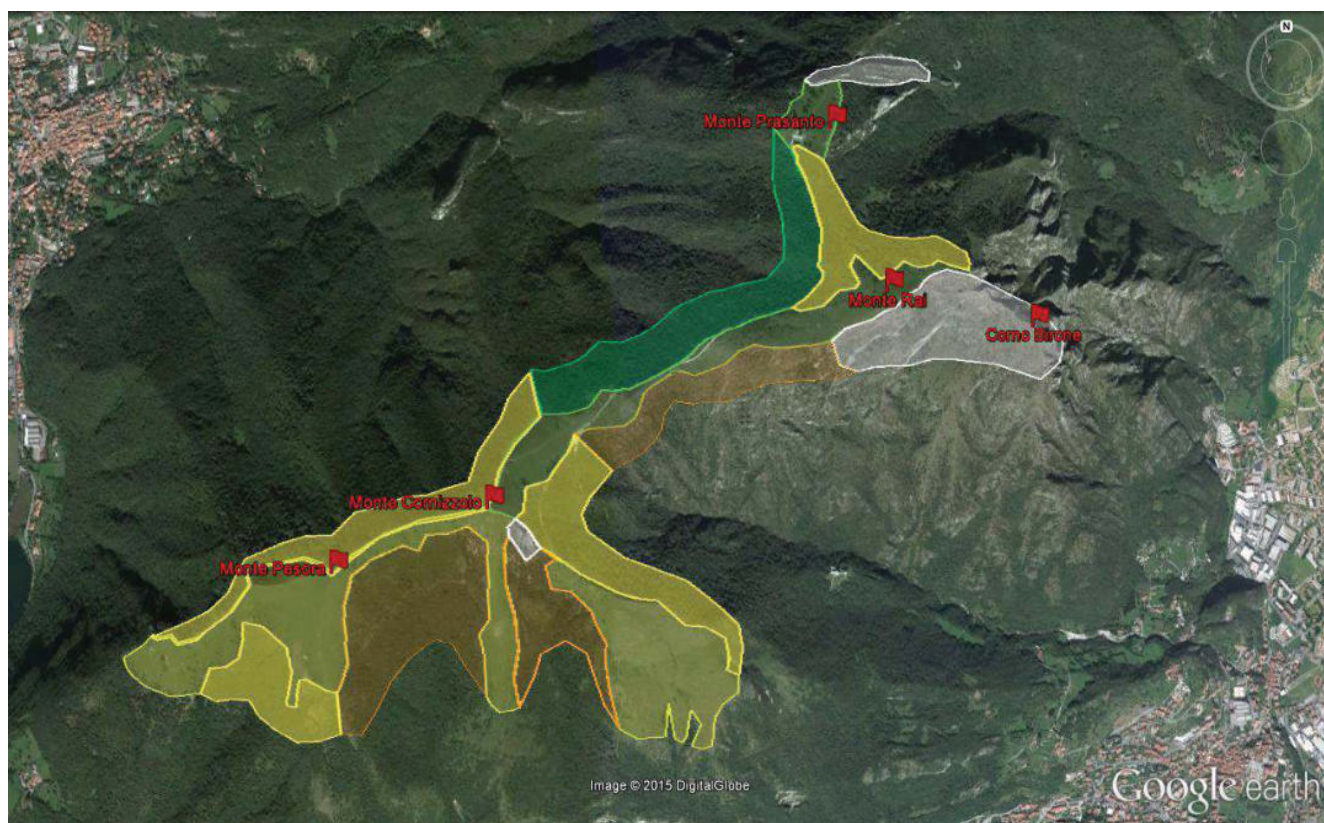
³ Comuni di Cesana Brianza, Civate, Suello, Valmadrera.

⁴ Comune di Civate.

⁵ Comuni di Cesana Brianza e Suello



Habitat (My Maps)

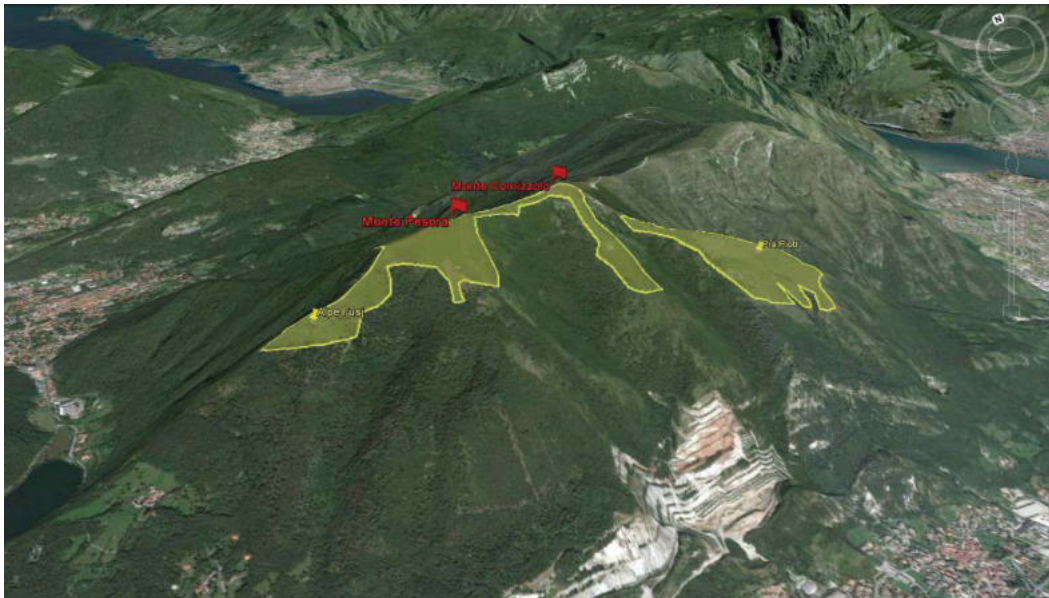


Habitat (Google Earth)

1 - Praterie montane: Dall'Alpe Fusi al Monte Pesora
Dal Monte Pesora al Monte Cornizzolo
Sentiero della Costa (segnavia n° 11)

Complessivamente le tre distese erbose occupano un'area di circa 57 ha, la cui esposizione è orientata verso S-SE tra gli 800 e i 1200 m. Lo strato erbaceo copre circa l'80% dell'area, mentre la restante superficie ospita una zona a cespugli e piccoli arbusti che si attesta attorno a 890÷990 m.

Il biancospino (*Crataegus monogyna*), la rosa canina (*Rosa canina*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il nocciolo (*Corylus avellana*) e il viburno (*Viburnum lantana*) sono le specie più diffuse; sono inoltre presenti piante isolate di roverella (*Quercus pubescens*), alcuni esemplari di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), di sorbo montano (*Sorbus aria*). Da evidenziare alcune interessanti fioriture quali: il narciso dei poeti (*Narcissus poeticus*), l'orchidea maschia (*Orchis mascula*), la cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*), il giaggiolo susinaro (*Iris graminea*), il garofano selvatico (*Dianthus sylvestris*), l'erica carnicina (*Erica carnea*), il lilioasfodelo maggiore (*Anthericum liliago*), il fiordaliso di Trionfetti (*Cyanus triumfettii*), l'aglio grazioso (*Allium coloratum*), il cardo scardaccio (*Cirsium eriophorum*).



Habitat 1- Praterie montane



Habitat 1- Prateria montana



Narciso dei poeti (*Narcissus poeticus*)



Garofano selvatico (Dianthus sylvestris)



Fiordaliso (Centaurea triumphetti)



Giaggiolo susinaro (Iris graminea)



Cefalantera maggiore (Cephalanthera longifolia)

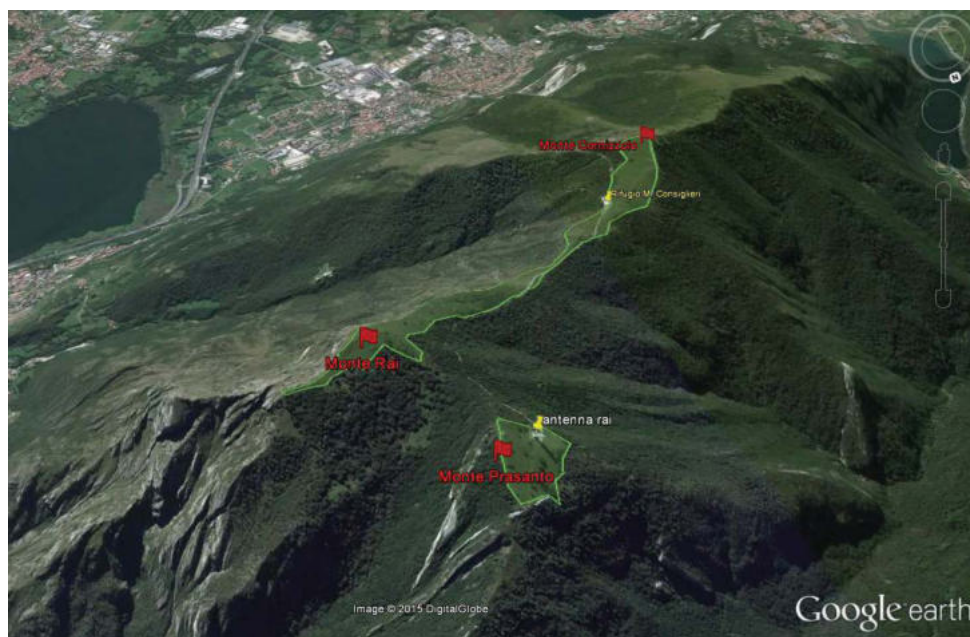
2 - Praterie con affioramenti rocciosi:

Dal Monte Cornizzolo al Monte Rai

Dall'antenna Telecom al Monte Prasanto

La superficie complessiva di queste due praterie è di circa 24 ha: la prima segue la dorsale disposta a SO-NE dal Monte Cornizzolo fino al Monte Rai; la seconda, orientata a NO, inizia nei pressi dell'antenna Telecom e si estende verso il Sasso Malascarpa e il Monte Prasanto. Il substrato calcareo, con numerose rocce affioranti tra la cotica erbosa, conferisce a questo territorio un aspetto disomogeneo rispetto alle praterie descritte in precedenza. Si evidenziano zone diverse in funzione della pendenza: una più scoscesa, che interessa i monti Cornizzolo, Rai e Prasanto, l'altra disposta a falsopiano a ovest del rifugio SEC Marisa Consigliere. La zona con maggior pendenza è caratterizzata da specie floristiche che si insediano tra le rocce: erica carnicina (*Erica carnea*), vedovella alpina (*Globularia cordifolia*), primula orecchio d'orso (*Primula auricula*), primula glaucescente (*Primula glaucescens*), erba regina (*Xerolekia speciosissima*), genziana di Clusius (*Gentiana clusii*), ranuncolo erba tora (*Ranunculus thora*), gladiolo palustre (*Gladiolus plaustris*), garofano selvatico (*Dianthus sylvestris*), campanula a mazzetti (*Campanula glomerata*), vincetossico (*Vincetoxicum hirundinaria*), origano comune (*Origanum vulgare*), l'aglio grazioso (*Allium coloratum*), carlina bianca (*Carlina acaulis*), il lino delle fate (*Stipa pennata*).

La zona meno ripida e meno soleggiata è contraddistinta dalle seguenti fioriture: elleboro verde (*Helleborus viridis*), croco (*Crocus sp.*), dente di cane (*Erythronium dens-canis*), scilla silvestre (*Scilla bifolia*), narciso dei poeti (*Narcissus poeticus*), garofano di bosco (*Dianthus monspessulanus*), pulsatilla alpina (*Pulsatilla alpina*), rosa di Natale (*Helleborus niger*), nonché da alcune orchidee selvatiche: cefalantera maggiore (*Cefalantera longifolia*), orchidea maschia (*Orchis mascula*), manina rosea (*Gymnadenia conopsea*). Anche queste praterie sono frammentate da cespugli, arbusti e alberi sparsi; nello specifico, sul crinale del Monte Rai, si osservano arbusti quali il nocciolo (*Corylus avellana*), il viburno (*Viburnum lantana*) e la rosa canina (*Rosa canina*), oltre a una significativa presenza del pero corvino (*Amelanchier ovalis*). Tra gli alberi sparsi troviamo la betulla (*Betula pendula*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il sorbo montano (*Sorbus aria*), mentre sul versante del Monte Prasanto prevalgono isolate piante di faggio (*Fagus sylvatica*).



Habitat 2 - Praterie con affioramenti rocciosi



Orchidea maschia (*Orchis mascula*)



Manina rosea (*Gymnadenia conopsea*)



Habitat 2 - Prateria con affioramenti rocciosi



Genziana di Clusius (Gentiana clusii)



Lino delle fate (Stipa pennata)



Pulsatilla alpina (Pulsatilla alpina)



Garofano di bosco (Dianthus monspessulanus)



Campanula a mazzetti (Campanula glomerata)

3 - Arbusteto: Dalle Valli Molina e Cepelline fino alla dorsale Pesora - Cornizzolo
Lato orografico sinistro della Valle dell'Oro, sotto al Monte Rai

Le zone dove predominano gli arbusti sono in genere esposte verso S-SE, lungo pendii ripidi e soleggiati, nonché in zone impervie con rocce affioranti con una superficie totale di circa 48 ha. Dalle Valli Molina e Cepelline si estende una vasta fascia di arbusti che sale fin quasi a lambire il crinale, interrotta solo parzialmente dalla prateria, utilizzata come campo volo dagli sportivi del parapendio. L'essenza vegetale dominante è il nocciolo (*Corylus avellana*) e in minor misura la rosa selvatica (*Rosa sp.*); verso la parte più elevata l'arbusteto è frammentato da qualche albero sparso. Sotto il Monte Rai, nella parte orografica sinistra della Valle dell'Oro, prevalgono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e la roverella (*Quercus pubescens*) i quali, data la forte pendenza del terreno ed i numerosi affioramenti rocciosi, assumono un portamento arbustivo. In minor misura sono presenti il nocciolo (*Corylus avellana*), il sorbo montano (*Sorbus aria*), il viburno (*Viburnum lantana*) e il pero corvino (*Amelanchier ovalis*). In questa ultima parte, tra le fioriture che si insediano tra le rocce ricordiamo l'erica carnicina (*Erica carnea*), la vedovella alpina (*Globularia cordifolia*), l'erba regina (*Xerolekia speciosissima*) e la cinquefoglie penzola (*Potentilla caulescens*).



Habitat 3 – Arbusteto



Habitat 3 – Arbusteto



Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*)



Roverella (Quercus pubescens)



Rosa selvatica (Rosa sp.)



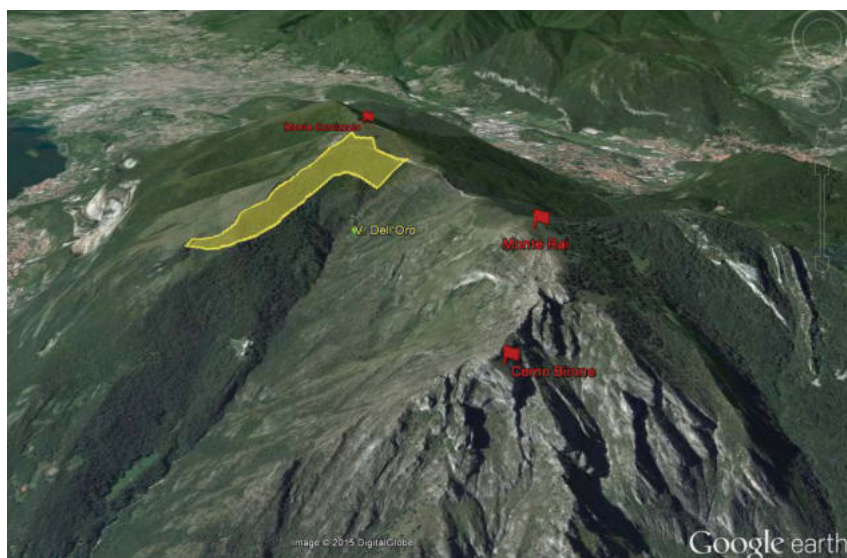
Nocciolo (Corylus avellana)



Viburno (Viburnum lantana)

4 - Bosco di latifoglie

4.1 Le Prealpi Lombarde sono caratterizzate da boschi misti di latifoglie con essenze vegetali che si associano in base al piano altitudinale, all'esposizione, al fabbisogno idrico e al substrato dal quale trovano nutrimento. L'area boschiva compresa nella zona d'indagine è distribuita essenzialmente sul **Piano sub-montano** (800-1200 m) al limite delle latifoglie termofile.



Habitat 4.1 - Bosco misto di latifoglie

Tipico esempio è il lato orografico destro della Valle dell'Oro, ricoperto da un bosco deciduo in cui predominano il faggio (*Fagus sylvatica*), disposto nella fascia più alta dell'impluvio, e la betulla (*Betula pendula*) che si insedia all'apertura della valle verso la parte più soleggiata; a essa si associano alcune piante sparse di roverella (*Quercus pubescens*) e di sorbo montano (*Sorbus aria*).

Condizioni con caratteri ambientali uniformi, quali versanti ripidi e soleggiati tipici dei boschi eliofili anziché luoghi freschi e umidi tipici dei boschi mesofili, favoriscono invece l'insediamento di specie omogenee formando boschi pressoché puri tra i quali ricordiamo:

4.2 - Betulleta: Dalle Valli Banchet e Vignola fino a quota 1.050 m

Le zone esposte a S-SE sono occupate quasi esclusivamente da boschi di betulla (*Betula pendula*) con un'estensione di circa 12 ha. Questi si collocano principalmente sopra agli impluvi delle Valli Banchet e Vignola verso l'Alpe Fusi. Proseguendo al di sotto della dorsale soleggiata che va dal Monte Pesora al Monte Cornizzolo, il bosco di betulle si frammenta, associandosi con arbusti e piante di vario genere: all'interno della Valle Camarella si aggrega con il frassino (*Fraxinus excelsior*) e il nocciolo (*Corylus avellana*), mentre sopra a essa con la roverella (*Quercus pubescens*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il sorbo montano (*Sorbus aria*). Nelle chiare e lungo la strada agro-silvo-pastorale si possono osservare alcune fioriture, tra le quali ricordiamo: il falso bosso (*Polygala chamaebuxus*), il citiso insubrico (*Cytisus emeriflorus*), il citiso irsuto (*Cytisus hirsutus*), la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), il fior di stecco (*Daphne mezereum*), la digitale gialla grande (*Digitalis grandiflora*), la barba di becco (*Tragopogon orientalis*).



Habitat 4.2 - Bosco di latifoglie, betulleta



Habitat 4.2 – Betulleta



Falso bosso (*Polygala chamaebuxus*)



Citiso irsuto (Cytisus hirsutus)



Ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius)



Barba di becco (Tragopogon orientalis)



Digitale grande gialla (Digitalis grandiflora)

4.3 - Faggeta: Dalla Valle Ravella fino alla dorsale nord Pesora - Prasanto

Il faggio (*Fagus sylvatica*) occupa principalmente il versante N-NO della dorsale che va dal Monte Pesora al Sasso Malascarpa, all'interno della Valle Ravella. Altri insediamenti boschivi di questa specie si collocano sopra la bocchetta di San Miro, frammentandosi verso i Monti Rai e Prasanto, e nei pressi del Rifugio SEC Marisa Consigliere. Nelle zone più fresche e meno soleggiate il faggio (*Fagus sylvatica*) si associa con il frassino (*Fraxinus excelsior*), con l'acero di monte (*Acer psuedoplatanus*), con l'acero campestre (*Acer campestre*) e il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*). Tra le fioriture spiccano il bucanave (*Galanthus nivalis*), la scilla silvestre (*scilla bifolia*), il dente di cane (*Erythronium dens-canis*), la dentaria pennata (*Cardamine heptaphylla*), il ciclamino delle Alpi (*Cyclamen purpurascens*). Ai margini delle faggete le fioriture sono caratterizzate dal veratro comune (*Veratrum lobelianum*) e dall'aconito napello (*Aconitum napellus*), entrambe piante erbacee molto tossiche.



Habitat 4.3 - Bosco di latifoglie, faggeta



Habitat 4.3 - Faggeta - (Fagus sylvatica)



Scilla bifolia (Scilla bifolia)



Dente di cane (Erythronium dens-canis)



Elleboro verde (Helleborus viridis)



Veratro comune (Veratrum lobelianum)



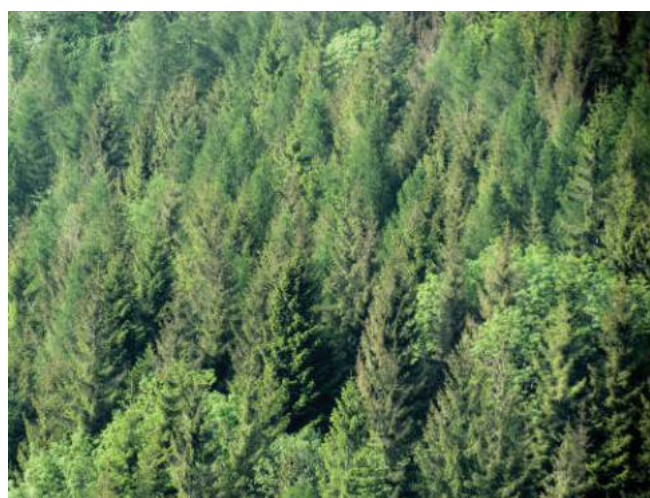
Aconito napello (Aconitum napellus)

5 - Bosco di conifere: Dalla dorsale nord del Cornizzolo fino alla Bocchetta di San Miro

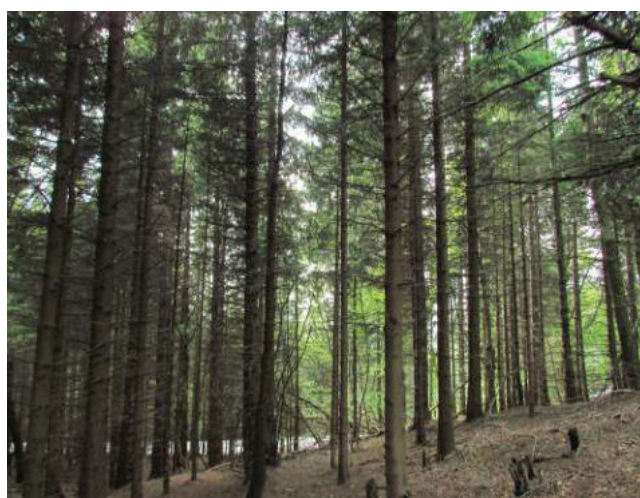
Un vasto appezzamento di conifere è stato piantumato artificialmente negli anni Cinquanta del secolo scorso in alcune zone della Valle Ravella. Nell'area censita le conifere sono orientate a N-NO su una fascia altitudinale che va dai 950 ai 1184 m, disposte sulla dorsale che scende da Monte Cornizzolo: in questo punto sono frammiste a latifoglie, mentre si addensano tra l'Alpetto, l'Alpe Alto e la Bocchetta di San Miro. Questi rimboschimenti artificiali sono costituiti in prevalenza da abete rosso (*Picea abies*) e larice giapponese (*Larix kaempferi*)⁶. Lungo la carrareccia che attraversa la pineta e nelle chiare prossime agli alpeggi, si possono notare alcune fioriture tra le quali ricordiamo: il bucanave (*Galanthus nivalis*), il campanellino di primavera (*Leucojum vernalis*), la dentaria pennata (*Cardamine heptaphylla*), l'orchidea pallida (*Orchis pallens*), l'aquilegia scura (*Aquilegia atrata*) e il giglio martagone (*Lilium martagon*).



Habitat 5 - Bosco misto di conifere



Habitat 5 - Bosco misto di conifere



Pecceta (*Picea abies*)

⁶ ERSAF, *Foresta dei Corni di Canzo*. ZPS "Triangolo Lariano" IT 2020301, Regione Lombardia, p.5.



Larice giapponese (Larix kaempferi)



Dentaria pennata (*Cardamine heptaphylla*)



Orchidea pallida (Orchis pallens)

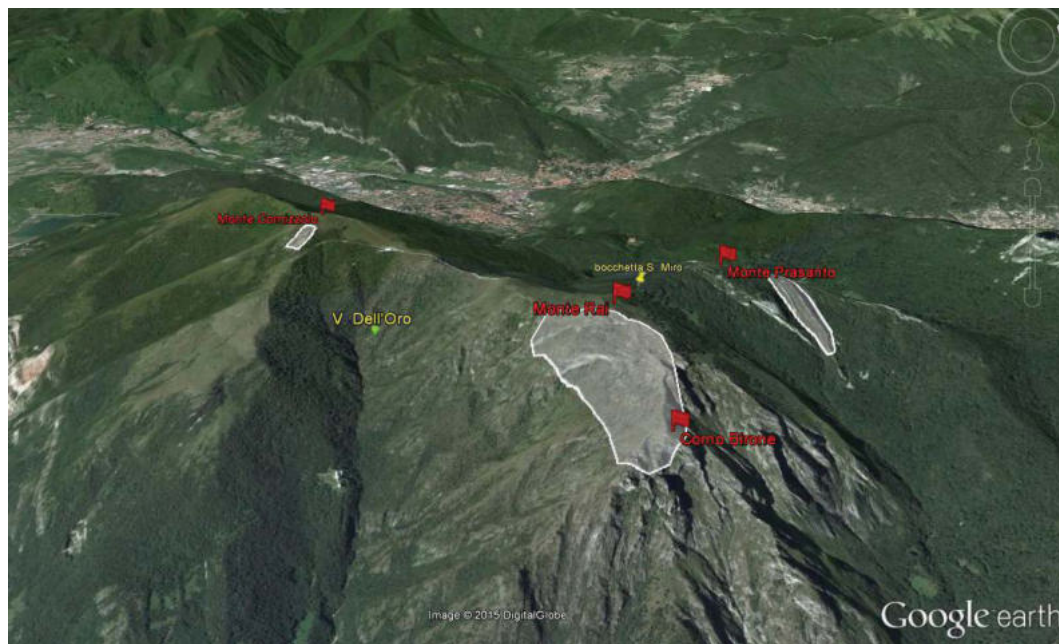


Aquilegia scura (Aquilegia atrata)

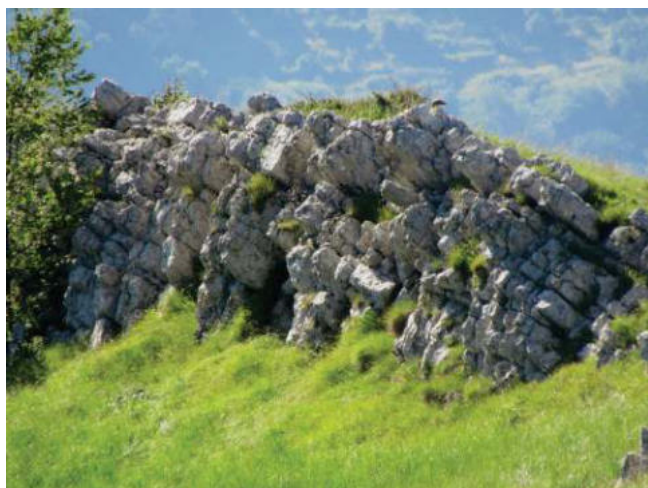
6 - Ambiente rupestre: Dal Sasso Malascarpa ai Campi Solcati
Dal Monte Rai alla Valle dell'Oro

I luoghi considerati per questo ambiente sono: le formazioni rocciose del Sasso Malascarpa, i Campi Solcati, le pareti verticali sotto al Monte Rai e gli affioramenti rocciosi posti sul crinale del lato destro della Valle Dell'Oro, a fianco del Sentiero della Costa. La presenza di piante erbacee è caratterizzata da vegetazione casmofitica, che ben si adatta a insediarsi tra le fessure delle rocce e in piccole cenge di ambienti rupestri calcarei.

Tra queste spiccano alcuni endemismi insubrici come la campanula dell'arciduca (*Campanula raineri*), l'erba regina (*Xerolekia speciosissima*) il citiso insubrico (*Cytisus emiriflorus*); si ricordano inoltre la primula glaucescente (*Primula glaucescens*) e la cinquefoglie penzola (*Potentilla caulescens*). Tra gli anfratti rocciosi si trovano anche alcuni piccoli arbusti come il pero corvino (*Amelanchier ovalis*) e il prugnolo (*Prunus spinosa*).



Habitat 6 - Ambiente rupestre



Habitat 6 - Ambiente rupestre



Campanula dell'arciduca (Campanula rainieri)



Cinquefoglie penzola (Potentilla caulescens)



Erba regina (Xerolekia speciosissima)



Primula glaucescente (Primula glaucescens)



Primula orecchia d'orso (Primula auricula)

Oltre ai 6 habitat appena descritti, aggiungiamo un ulteriore ambiente, le “Cave dismesse”, che data la profonda trasformazione dovuta all’attività umana hanno perso gran parte degli elementi di naturalità e pertanto non risulta assimilabile ai precedenti. Tratteremo questi luoghi separatamente, auspicandone il completo recupero ambientale previsto per legge, pur tuttavia ricercandone le peculiarità che nel tempo hanno favorito l’insediamento di alcune specie di uccelli adatti a occuparne il territorio.

Cave dismesse: Cava di Pusiano e di Cesana Brianza

La Cementeria di Merone, oggi Holcim, ha iniziato nella metà degli anni Cinquanta del secolo scorso un parziale recupero ambientale delle cave dove aveva svolto la propria attività produttiva. I primi tentativi di “rinverdimento” delle pareti rocciose vennero eseguiti mediante tinteggiatura, un metodo che oggi sarebbe fortunatamente del tutto improponibile. Alla fine degli anni Sessanta venne utilizzata per la prima volta la tecnica dell’idrosemia, humus e sementi spruzzati sulle pareti; anche questo sistema si dimostrò poco efficace, in quanto il dilavamento della pioggia sui costoni pressoché verticali asportava il materiale irrorato. Nei tre decenni successivi furono realizzati altri interventi per il ripristino ambientale, prima con la formazione di alcuni gradoni orizzontali e in seguito con terrazzamenti obliqui scavati nella roccia. In questi sbancamenti, una volta riempiti di terra, venivano piantumati alberi, arbusti e rampicanti. Nel complesso i vari progetti di ripristino hanno interessato solo parzialmente le cave, lasciando la gran parte delle chiare pareti calcaree visibili a chilometri di distanza, mantenendo un forte impatto negativo sul paesaggio circostante.

La zona indagata per il censimento si trova nelle immediate vicinanze delle cave; con qualche difficoltà è stato comunque possibile osservare da più punti, all’esterno di esse, alcuni ambienti interessanti per aspetti strettamente legati a questa ricerca. La zona più a ovest è in parte occupata da edifici ormai dismessi, dove nelle strette vicinanze la vegetazione ha ripreso particolare vigore, con specie quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*), il pioppo (*Populus sp.*), il salice (*Salix sp.*), il nocciolo (*Corylus avellana*), il rovo comune (*Rubus sp.*), la rosa canina (*Rosa canina*) e la ginestra comune (*Spartium junceum*). Per quanto osservabile, i radi e distanziati terrazzamenti sono stati rinverditi con piantumazioni di conifere (spp.), latifoglie, arbusti e cespugli quali il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la rosa canina (*Rosa canina*), l’albero delle farfalle (*Buddleja davidii*) e con rampicanti come l’edera comune (*Hedera helix*) e la clematide (*Clematis vitalba*).



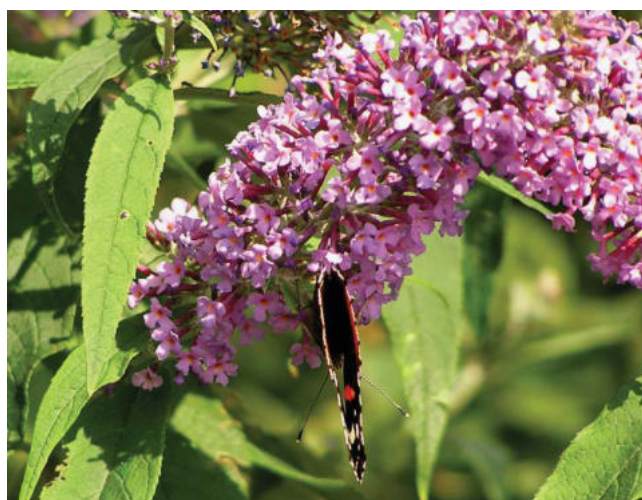
Cava di Pusiano (CO)



Cava di Cesana Brianza (LC)



Processionaria delle conifere



Albero delle farfalle (Buddleja davidii)



Maggiociondolo (Laburnum anagyroides)



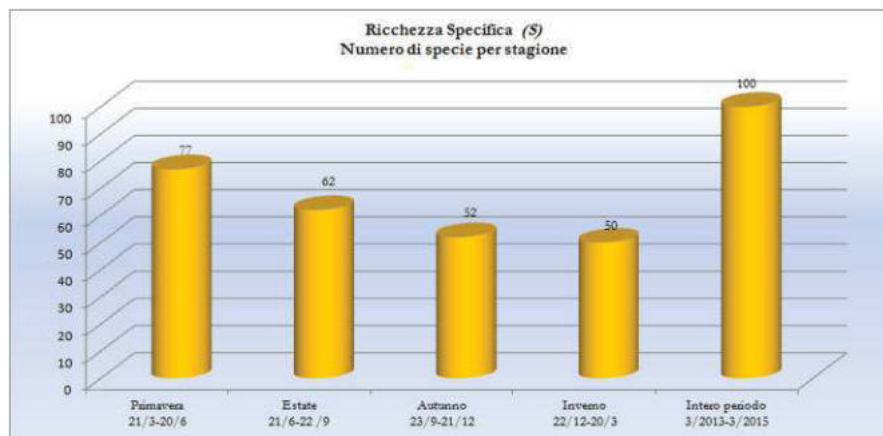
Ginestra comune (Spartium junceum)

RISULTATI

ANALISI DEI PRINCIPALI INDICI BIOTICI

RICCHEZZA SPECIFICA (S)

A conclusione del periodo di rilevamento, la comunità ornitica presente nell'area di ricerca risulta essere composta da 100 specie di uccelli (S), appartenenti a 9 ordini e 28 famiglie. Considerando le diverse stagioni dell'anno, la Ricchezza Specifica si distingue secondo il seguente istogramma:



Ricchezza Specifica

Si osserva come la primavera sia la stagione in cui la *Ricchezza Specifica* risulta essere più alta: alle specie stanziali si aggiungono infatti quelle migratrici e quelle che si fermeranno per la riproduzione nei mesi estivi. La *Ricchezza Specifica* diminuisce in modo progressivo nelle stagioni successive, fino ad avere il minimo di presenze nel periodo invernale, quando le condizioni climatiche sono sfavorevoli alla permanenza delle specie nell'area, soprattutto per la scarsa disponibilità trofica. Delle 50 specie rilevate in periodo invernale va inoltre aggiunto che alcune sono solo di transito.

INDICE DI MARGALEF (d)

La *Ricchezza specifica* si completa attraverso il calcolo dell'*Indice di ricchezza in specie o Indice di Margalef (d)*, che considera il numero delle specie in rapporto al totale degli individui censiti. L'indice cresce se il numero di specie è grande rispetto al numero di individui, e si esprime con la seguente formula:

$$d = \frac{(S - 1)}{\ln(N)} \quad \left\{ \begin{array}{l} S = \text{numero di specie} \\ N = \text{numero di individui} \end{array} \right.$$

Indice di Margalef	Primavera 21/3-20/6	Estate 21/6-22/9	Autunno 23/9-21/12	Inverno 22/12-20/3	Intero periodo 3/2013-3/2015
$d = \frac{(S - 1)}{\ln(N)}$	9,94	8,84	7,67	7,41	11,74
n° specie -1	76	61	51	49	99
n° di individui	2100	992	772	744	4608

Tabella - Indice di Margalef

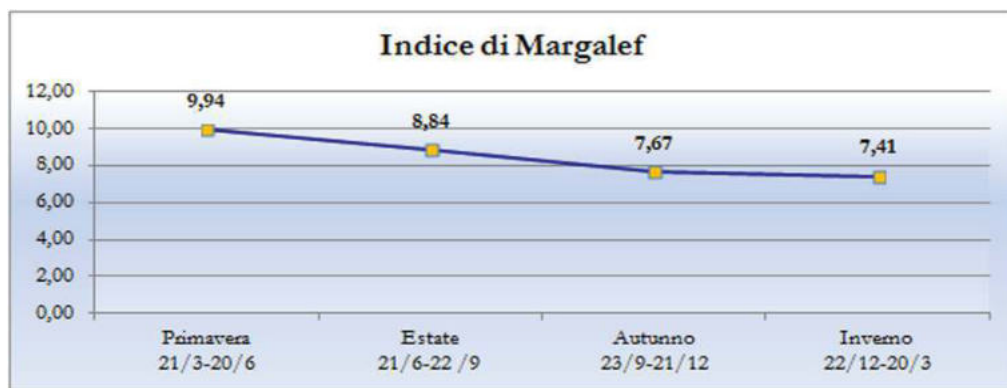


Grafico - Indice di Margalef

Gli *Indici di Margalef (d)*, riferiti alle quattro stagioni, confermano quanto sopra espresso dalla *Ricchezza specifica (S)*

INDICI DI DIVERSITA' e OMOGENEITA'

La ripartizione delle *abbondanze* fra le specie, esprime il livello di diversità o omogeneità all'interno della comunità ornitica del Monte Cornizzolo.

Un primo indicatore di questo parametro, risulta essere l'*Indice di Costanza (C)*.

Esso esprime la presenza di una specie, in rapporto al numero totale dei rilevamenti effettuati.

Le specie osservate hanno infatti *Indici di Costanza* differenti: alcune sono state contattate in quasi tutti i rilevamenti, altre meno frequentemente.

Le specie più costanti ($C = 78,57\% \div 42,86\%$) risultano essere: Fringuello, Pettiroso, Gheppio, Merlo, Capinera, Zigolo muciatto, Cinciarella, Luì piccolo, Codirosso spazzacamino, Ghiandaia, Cinciallegra, Corvo imperiale, Poiana e Rondine Montana.

Albanella reale, Aquila reale, Averla maggiore, Biancone, Bigiarella, Fagiano di monte, Grifone, Merlo dal collare, Passero solitario, Picchio muraiolo, Rigogolo, Smeriglio, Torcicollo, Verzellino, Zigolo giallo, Zigolo nero e altri ancora, sono stati contattati in una o due occasioni ($C = 1,43\% \div 2,86\%$).

SPECIE	IC %	SPECIE	IC %	SPECIE	IC %	SPECIE	IC %
Fringuello	78,57	Codibugnolo	25,71	Codirossone	8,57	Picchio muraiolo	2,86
Pettiroso	65,71	Cincia mora	24,29	Picchio muratore	8,57	Pispola	2,86
Gheppio	64,29	Prispolone	24,29	Balia nera	7,14	Tordela	2,86
Merlo	64,29	Averla piccola	22,86	Cardellino	5,71	Verzellino	2,86
Capinera	54,29	Rondone maggiore	22,86	Lucherino	5,71	Zigolo nero	2,86
Zigolo muciatto	54,29	Balestruccio	20,00	Picchio nero	5,71	Albanella reale	1,43
Cinciarella	52,86	Falco pecchiaiolo	20,00	Sterpazzola	5,71	Allocco (**)	1,43
Lui piccolo	51,43	Picchio rosso maggiore	20,00	Verdone	5,71	Aquila reale	1,43
Codirosso spazzacamino	48,57	Scricciolo	20,00	Albanella minore	4,29	Averla maggiore	1,43
Ghiandaia	48,57	Codirosso comune	18,57	Allodola	4,29	Ballerina bianca	1,43
Cinciallegra	44,29	Culbianco	17,14	Coturnice	4,29	Biancone	1,43
Corvo imperiale	42,86	Cincia dal ciuffo	15,71	Frosone	4,29	Bigiarella	1,43
Poiana	42,86	Colombaccio	15,71	Gufo reale	4,29	Cesena	1,43
Rondine montana	42,86	Falco pellegrino	15,71	Lodolaio	4,29	Ciuffolotto	1,43
Saltimpalo	34,29	Fiorrancino	15,71	Peppola	4,29	Fagiano(*)	1,43
Tordo bottaccio	34,29	Spioncello	15,71	Succiacapre (**)	4,29	Fagiano di monte	1,43
Calandro	30,00	Starna(*)	15,71	Beccafico	2,86	Grifone	1,43
Cincia bigia	30,00	Cincia alpestre	14,29	Canapino comune	2,86	Organetto	1,43
Cuculo	30,00	Rondine	14,29	Civetta (**)	2,86	Pigliamosche	1,43
Lui bianco	30,00	Cornacchia grigia	12,86	Falco di palude	2,86	Rigogolo	1,43
Regolo	30,00	Nocciolaia	12,86	Fanello	2,86	Smeriglio	1,43
Rondone comune	30,00	Passera scopaiola	10,00	Gazza	2,86	Topino	1,43
Sparviere	28,57	Rampichino comune	10,00	Lui grosso	2,86	Torcicollo	1,43
Nibbio bruno	27,14	Sordone	10,00	Merlo dal collare	2,86	Tortora dal collare	1,43
Picchio verde	27,14	Stiaccino	10,00	Passero solitario	2,86	Zigolo giallo	1,43

Tabella - Indice di Costanza

(*) Specie introdotte a scopo venatorio

(**) Specie rilevate con playback

L'Indice di Diversità di Simpson (D), rappresenta la probabilità che due individui all'interno della comunità, appartengano a specie diverse, cioè esprime il livello di uniformità (Evenness) nella distribuzione delle abbondanze relative delle diverse specie.

L'indice D si esprime secondo la seguente formula:

$$D = \frac{1}{\sum_{i=1}^s p_i^2}$$

$$\begin{cases} p_i = \text{abbondanza proporzionale della specie } i\text{-esima} = n_i / N \\ n_i = \text{n. individui della specie } i\text{-esima} \\ N = \text{totale n. individui} \\ s = \text{n. specie} \end{cases}$$

Indice di Simpson	Primavera 21/3-20/6	Estate 21/6-22/9	Autunno 23/9-21/12	Inverno 22/12-20/3	Intero periodo 3/2013-3/2015
$D = \frac{1}{\sum_{i=1}^s p_i^2}$	17,835	25,360	4,919	4,216	16,229

Tabella - Indice di Simpson

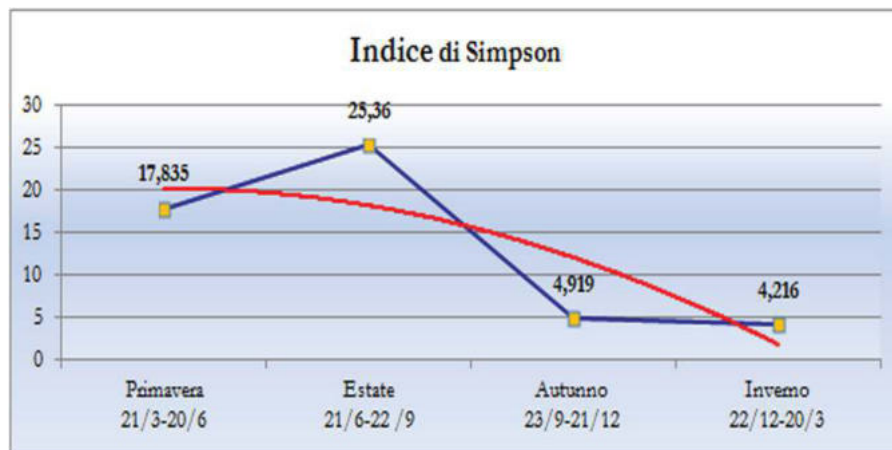


Grafico - Indice di Simpson

L'indice di diversità (D) diminuisce in modo netto in autunno e inverno, quando diminuisce la varietà specifica all'interno della comunità ornitica e aumenta la dominanza di una o due specie.

L'estate è la stagione in cui la ripartizione delle abbondanze relative delle diverse specie, è più omogenea.

L'Omogeneità della comunità ornitica è espressa invece dall'*Indice di Pielou (e)* con la seguente formula:

$$e = \frac{H}{\ln(S)} \quad \left\{ \begin{array}{l} H = \text{Indice di Shannon Wiener} \\ S = \text{n. specie} \end{array} \right.$$

Dove l'Indice di Shannon Wiener (H) è uguale a:

$$H = - \sum_{i=1}^S p_i \ln(p_i) \quad \left\{ \begin{array}{l} S = \text{n. specie} \\ p_i = \text{proporzionale della i-esima specie} \end{array} \right.$$

A differenza di quello di Simpson, l'*Indice di Pielou* dà maggior peso alle specie rare: calcola la probabilità di appartenenza dell'individuo successivo di una comunità a una specie, ed esprime quindi il grado di equipartizione degli individui fra le specie presenti.

Indice di Pielou	Primavera 21/3-20/6	Estate 21/6-22/9	Autunno 23/9-21/12	Inverno 22/12-20/3	Intero periodo 3/2013-3/2015
$e = \frac{H}{\ln(S)}$	0,784	0,861	0,656	0,626	0,759

Tabella - Indice di Pielou

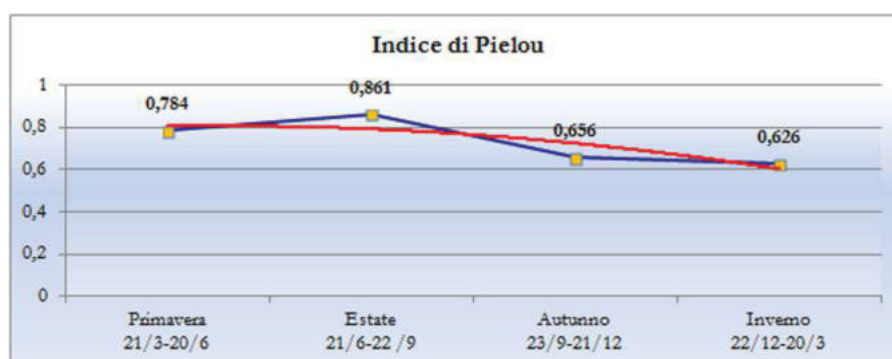


Grafico - Indice di Pielou

La comunità ornitica del Monte Cornizzolo manifesta la massima omogeneità delle abbondanze specifiche, nel periodo primaverile - estivo. Nelle stagioni rimanenti la ripartizione è sbilanciata a favore di alcune specie.

RAPPORTO NON PASSERIFORMI/PASSERIFORMI

Indica il valore ornitologico di un'area, in quanto in ambienti più pregiati sono relativamente più abbondanti i non Passeriformi, cui appartengono di norma specie di dimensioni maggiori e con esigenze ecologiche più complesse.

Il *Rapporto non Passeriformi / passeriformi*, è espresso dalle seguente formula:

$$\left(\frac{nP}{P}\right) \quad \begin{cases} nP = \text{non Passeriformi} \\ P = \text{Passeriformi} \end{cases}$$

Rapporto non Passeriformi/Passeriformi	Primavera 21/3-20/6	Estate 21/6-22/9	Autunno 23/9-21/12	Inverno 22/12-20/3	Intero periodo 3/2013-3/2015
$\left(\frac{nP}{P}\right)$	0,28	0,41	0,21	0,32	0,45
nP	17	18	9	12	31
P	60	44	43	38	69

Tabella - Rapporto non Passeriformi/Passeriformi

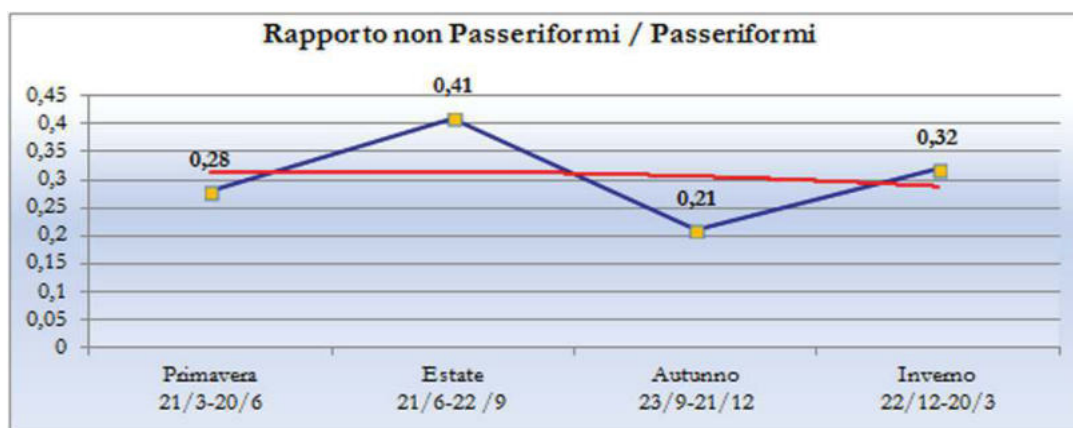
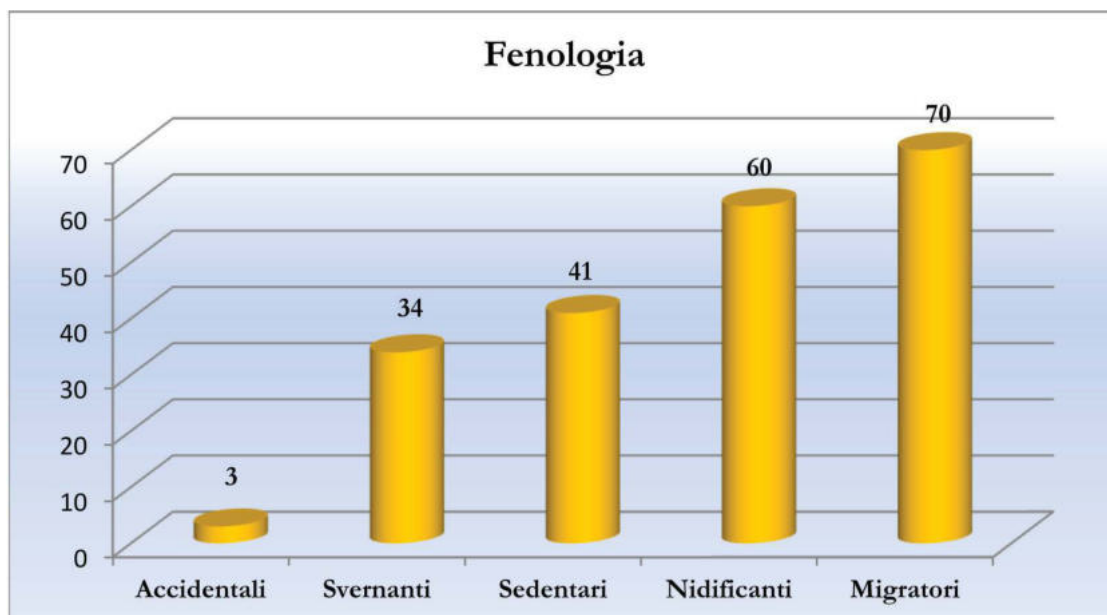


Grafico - Rapporto non Passeriformi/Passeriformi

Il valore equivale a 1 quando il numero di specie di non passeriformi è uguale a quello dei passeriformi. Il rapporto complessivo rilevato $nP/p = 0,45$ indica un'alta valenza ecologica e ornitologica dell'area di studio. Si osserva come nelle stagioni di passo migratorio (primavera-autunno) il rapporto diminuisce proporzionalmente, poiché il numero di specie appartenenti all'ordine dei passeriformi è più alto rispetto ai non passeriformi.

FENOLOGIA

Valutando la fenologia, cioè la possibile presenza sul territorio di ciascuna specie nei diversi periodi dell'anno, si registrano dati significativi sia per l'alto numero di uccelli nidificanti (60 specie), che di migratori (70 specie) nel transito primaverile e autunnale. Allo stato attuale l'habitat sostiene quindi una comunità ornitica importante, favorita dalle caratteristiche ambientali e dalle disponibilità trofiche.



Istogramma - Fenologia

Taxa	Nome scientifico	Specie	Accidentale	Sedentario	Svernante	Nidificante	Migratore
Galliformes							
Tetraonidae	<i>Lyrurus tetrix</i>	Fagiano di monte			W reg		
Phasianidae	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice		S			
Phasianidae	<i>Perdix perdix</i>	Starna (*)		S			
Phasianidae	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano (*)		S		B	
Falconiformes							
Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo				B	M reg
Accipitridae	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno				B	M reg
Accipitridae	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	A				
Accipitridae	<i>Circus gallicus</i>	Biancone					M reg
Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude					M reg
Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			W reg		M reg
Accipitridae	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore					M reg
Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere		S	W reg	B	M reg
Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana		S	W reg	B	M reg
Accipitridae	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	A				
Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		S	W reg	B	M reg
Falconidae	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	A				
Falconidae	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio					M reg
Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino		S		B	
Columbiformes							
Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio		S	W reg	B	M reg
Columbidae	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare		S		B	
Cuculiformes							
Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo				B	M reg

Strigiformes						
Strigidae	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		S		B
Strigidae	<i>Athene noctua</i>	Civetta		S		B
Strigidae	<i>Strix aluco</i>	Allocco		S		B
Caprimulgiformes						
Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre				B M reg
Apodiformes						
Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone comune				M reg
Apodidae	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore				B M reg
Piciformes						
Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo				B M reg
Picidae	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		S		B
Picidae	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero		S		B
Picidae	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore		S		B
Passeriformes						
Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola				M reg
Hirundinidae	<i>Riparia riparia</i>	Topino				M irr
Hirundinidae	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana		S	W reg	B M reg
Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine				M reg
Hirundinidae	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio				M reg
Motacillidae	<i>Anthus campestris</i>	Calandro				B M reg
Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone				B M reg
Motacillidae	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola				M irr
Motacillidae	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello				M reg
Motacillidae	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca				M reg
Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo		S	W reg	B M reg
Prunellidae	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiaola				B M reg
Prunellidae	<i>Prunella collaris</i>	Sordone			W reg	
Turdidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso		S	W reg	B M reg
Turdidae	<i>Phoenicurus ochrurus</i>	Codiroso spazzacamino		S	W reg	B M reg
Turdidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso comune				B M reg
Turdidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino				M reg
Turdidae	<i>Saxicola torquatus</i>	Salimpalo				B M reg
Turdidae	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco				M reg
Turdidae	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone				B M reg
Turdidae	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario		S		B
Turdidae	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare				M irr
Turdidae	<i>Turdus merula</i>	Merlo		S	W reg	B M reg
Turdidae	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena			W reg	M reg
Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio				B M reg
Turdidae	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela			W reg	M reg
Sylviidae	<i>Hippolais poliglotta</i>	Canapino comune				B M reg
Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera		S	W reg	B M reg
Sylviidae	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico				M reg
Sylviidae	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella				M reg
Sylviidae	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola				B M reg
Sylviidae	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Luì bianco				B M reg
Sylviidae	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo		S	W reg	B M reg
Sylviidae	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Luì grosso				M reg

Sylviidae	<i>Regulus regulus</i>	Regolo		S	W reg	B	M reg
Sylviidae	<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino				B	M reg
Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche				B	M reg
Muscicapidae	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera					M reg
Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo		S	W reg	B	M reg
Paridae	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella		S	W reg	B	M reg
Paridae	<i>Parus major</i>	Cincialleggra		S	W reg	B	M reg
Paridae	<i>Lophophanes cristatus</i>	Cincia dal ciuffo		S	W reg	B	
Paridae	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora		S	W reg	B	M reg
Paridae	<i>Poecile montanus</i>	Cincia alpestre		S	W reg	B	
Paridae	<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia		S	W reg	B	M reg
Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore		S	W reg	B	M reg
Tichodromidae	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraio			W reg		
Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune		S		B	
Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo					M reg
Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola				B	M reg
Laniidae	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore			W irr		
Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia		S		B	
Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza		S		B	
Corvidae	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia			W reg		M reg
Corvidae	<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia		S		B	
Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale		S		B	
Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello		S	W reg	B	M reg
Fringillidae	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola			W reg		M reg
Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino				B	M reg
Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone				B	M reg
Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino		S		B	M reg
Fringillidae	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino			W reg		M reg
Fringillidae	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello					M reg
Fringillidae	<i>Carduelis flammea</i>	Organetto			W irr		M reg
Fringillidae	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto			W irr		M reg
Fringillidae	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone					M reg
Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo					M reg
Emberizidae	<i>Emberiza ciris</i>	Zigolo nero		S		B	
Emberizidae	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		S	W reg	B	

Tabella - Fenologia

LEGENDA

- A** **Accidentale** (specie segnalata meno 10 volte negli ultimi 50 anni)
- S** **Sedentario** (specie presente tutti gli anni in tutti i mesi dell'anno, compresi i movimenti migratori)
- W reg** **Svernante regolare** (specie presente tutti gli anni nel periodo invernale tra 1 dicembre e 31 gennaio)
- W irr** **Svernante irregolare** (specie non sempre presente nel periodo invernale tra 1 dicembre e 31 gennaio)
- B** **Nidificante** (specie che nidifica regolarmente tutti gli anni)
- M reg** **Migratore regolare** (specie migratrice segnalata regolarmente tutti gli anni)
- M irr** **Migratore irregolare** (specie non sempre segnalata, ma più di 10 volte negli ultimi 50 anni)

INCIDENZA DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Gli uccelli sono strettamente legati ad ambienti specifici nei quali trovano le condizioni migliori per la loro sopravvivenza: clima, caratteristiche del territorio, risorse alimentari e siti adatti alla nidificazione, sono le prerogative essenziali al loro insediamento e mantenimento.

Nella comunità ornitica presente sulla dorsale del monte Cornizzolo, molte delle 100 specie rilevate presentano un elevato valore conservazionistico, cioè uno status di conservazione vulnerabile o addirittura in pericolo di estinzione a livello locale o generale. Esse pertanto necessitano interventi di salvaguardia dell'habitat di insediamento e riproduzione, secondo quanto previsto dalle seguenti direttive e normative a livello europeo, nazionale e regionale:

1 - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

2 - SPEC (Species of European Conservation Concern)

3 - LISTA ROSSA: europea, italiana, regionale.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", sono i principali strumenti della politica ambientale dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità: facendo riferimento a esse è stata infatti istituita la rete "**NATURA 2000**".

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

E' costituita da:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat e successivamente classificati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva Uccelli concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Di particolare attenzione per gli obiettivi della nostra ricerca, risulta essere l'**Allegato I della Direttiva Uccelli**, in cui si elencano le specie per le quali, secondo quanto recita l'art. 4, "sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione".

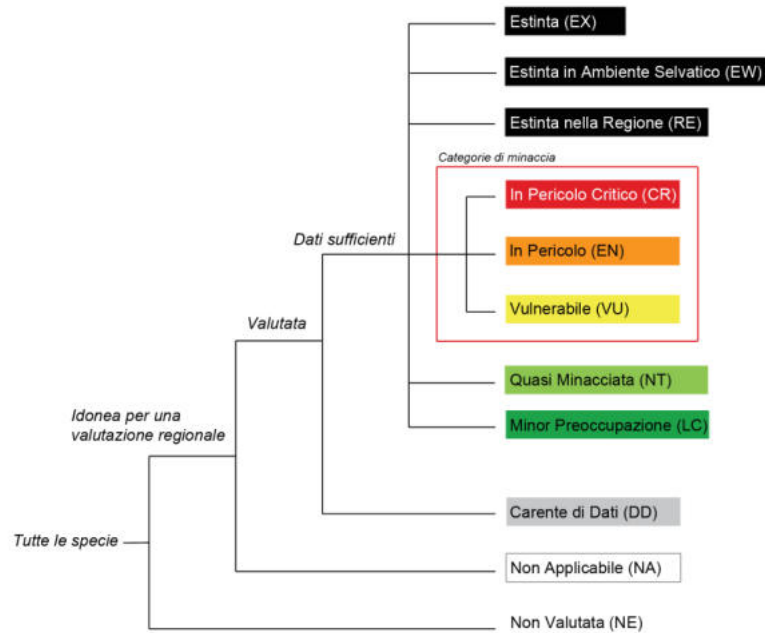
Dal 1994 esiste inoltre un elenco delle specie europee distinte in base alla priorità delle azioni necessarie alla loro conservazione. Redatto da un gruppo di specialisti di BirdLife International, l'ultimo aggiornamento risale al 2004 ⁷. Le specie in questo elenco sono state definite con l'acronimo **SPEC (Species of European Conservation Concern)** e suddivise in 5 categorie:

- SPEC 1: Specie di interesse conservazionistico globale, minacciate a livello mondiale, la cui preservazione è legata all'adozione di misure di conservazione, o per le quali non si dispone di informazioni sufficienti.
- SPEC 2: Specie le cui popolazioni sono concentrate in Europa (più del 50% della popolazione globale o della superficie dell'areale, sono in Europa) e che hanno uno status di conservazione sfavorevole.
- SPEC 3: specie le cui popolazioni non sono concentrate in Europa, ma che hanno uno status di conservazione sfavorevole in Europa

⁷ Graham M. Tucker e R.F.A. Grimmett (a cura di) 2004 - Birds in Europe. Their Conservation Status. Bird Conservation Series n. 3.

- **Non-SPECE**: specie concentrate in Europa le cui popolazioni godono di uno stato di conservazione favorevole.
- **Non-SPEC**: specie non concentrate in Europa le cui popolazioni godono di uno stato di conservazione favorevole.

Le **Liste Rosse** nascono con l'obiettivo di valutare il rischio di estinzione di un taxon nel breve termine e sono applicabili a tutte le specie viventi, a eccezione dei microorganismi. Esse sono redatte secondo le linee guida pubblicate dalla IUCN (International Union for the Conservation of Nature); dal 1994 le valutazioni sono basate su un sistema di categorie e criteri quantitativi, scientificamente rigorosi. Le **categorie di rischio** sono 11, così suddivise⁸:



IUCN / Categorie

Ai fini di una completa valutazione delle specie rilevate nel corso della ricerca, è utile considerare:

- **European red list of birds- 2015** in cui il rischio di estinzione di ciascuna specie è valutato in riferimento al continente Europa e agli stati della Comunità Europea - EU27.
- **Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia**, a cura di V. Peronace, J. G. Cecere, M. Gustin, C. Rondinini.
- “Lista rossa regionale” delle specie prioritarie in allegato alla **DGR N. 7/4345 del 20 aprile 2001** “Approvazione del Programma Regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica nelle aree protette e protocollo per gli interventi di reintroduzione di specie faunistiche nelle aree protette della Regione Lombardia”. La scala dei valori, che esprime la priorità complessiva di ciascuna specie vertebrata, varia da 1 a 14. Le specie prioritarie presentano valori superiori o uguali a 8.

A conclusione di quanto sopra esposto, nel seguente elenco sistematico degli uccelli censiti durante la ricerca ornitologica, si evidenziano (in grassetto) quelle specie che, secondo i criteri indicati dalle direttive e normative considerate, risultano avere un importante Valore Conservazionistico e quindi necessitano di essere salvaguardate attraverso il mantenimento e il miglioramento del loro habitat.

⁸ <http://www.iucn.it/categorie.php>

Taxa		Nome scientifico	Specie	Direttiva Uccelli	SPEC 2004	Lista rossa Continente Europa	Lista rossa EU27	Lista rossa nidificanti Italia	Priorità di Conservazione - DGR Lombardia 20 aprile 2001 n. 7/4345
Galliformes									
Tetraonidae	<i>Lyrurus tetrrix</i>	Fagiano di monte	I	3	LC	LC	LC	12	
Phasianidae	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	I	2	NT	VU	VU	11	
Phasianidae	<i>Perdix perdix</i>	Starna (*)	I	3	LC	LC	LC	9	
Phasianidae	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano (*)			LC	LC	NA	2	
Falconiformes									
Accipitridae	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	I		LC	LC	LC	11	
Accipitridae	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	I	3	LC	LC	NT	10	
Accipitridae	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	I			LC	CR		
Accipitridae	<i>Circus gallicus</i>	Biancone	I	3	LC	LC	VU	12	
Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	I		LC	LC	VU	9	
Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	I	3	NT	LC	NA	9	
Accipitridae	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	I		LC	LC	VU	11	
Accipitridae	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere			LC	LC	LC	9	
Accipitridae	<i>Buteo buteo</i>	Poiana			LC	LC	LC	8	
Accipitridae	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	I	3	LC	LC	NT	11	
Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio		3	LC	LC	LC	5	
Falconidae	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	I		LC	LC		9	
Falconidae	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio			LC	LC	LC	9	
Falconidae	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	I		LC	LC	LC	13	
Columbiformes									
Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio			LC	LC	LC	4	
Columbidae	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare			LC	LC	LC	3	
Cuculiformes									
Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo			LC	LC	LC	4	
Strigiformes									
Strigidae	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	I	3	LC	LC	NT	11	
Strigidae	<i>Athene noctua</i>	Civetta		3	LC	LC	LC	5	
Strigidae	<i>Strix aluco</i>	Allocco			LC	LC	LC	9	
Caprimulgiformes									
Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapapre	I	2	LC	LC	LC	8	
Apodiformes									
Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone comune			LC	LC	LC	4	
Apodidae	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore			LC	LC	LC	9	
Piciformes									
Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		3	LC	LC	EN	6	
Picidae	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde		2	LC	LC	LC	9	
Picidae	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	I		LC	LC	LC	10	
Picidae	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore			LC	LC	LC	8	

Passeriformes								
Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		3	LC	LC	VU	5
Hirundinidae	<i>Riparia riparia</i>	Topino		3	LC	LC	VU	7
Hirundinidae	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana			LC	LC	LC	9
Hirundinidae	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine		3	LC	LC	NT	3
Hirundinidae	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio		3	LC	LC	NT	1
Motacillidae	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	I	3	LC	LC	LC	8
Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone			LC	LC	VU	6
Motacillidae	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola			NT	VU	NA	5
Motacillidae	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello			LC	LC	LC	7
Motacillidae	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca			LC	LC	LC	3
Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo			LC	LC	LC	2
Prunellidae	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola			LC	LC	LC	7
Prunellidae	<i>Prunella collaris</i>	Sordone			LC	LC	LC	10
Turdidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso			LC	LC	LC	4
Turdidae	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino			LC	LC	LC	4
Turdidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune		2	LC	LC	LC	8
Turdidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino			LC	LC	LC	8
Turdidae	<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo			LC	LC	VU	5
Turdidae	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco		3	LC	LC	NT	5
Turdidae	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		3	LC	LC	VU	10
Turdidae	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario		3	LC	LC	LC	9
Turdidae	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare			LC	LC	LC	9
Turdidae	<i>Turdus merula</i>	Merlo			LC	LC	LC	2
Turdidae	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena			LC	VU	NT	7
Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio			LC	LC	LC	6
Turdidae	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela			LC	LC	LC	8
Sylviidae	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune			LC	LC	LC	8
Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera			LC	LC	LC	2
Sylviidae	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico			LC	LC	LC	7
Sylviidae	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella			LC	LC	LC	8
Sylviidae	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola			LC	LC	LC	5
Sylviidae	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco		2	LC	LC	LC	3
Sylviidae	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo			LC	LC	LC	3
Sylviidae	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso			LC	LC		
Sylviidae	<i>Regulus regulus</i>	Regolo			LC	NT	NT	7
Sylviidae	<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino			LC	LC	LC	4
Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		3	LC	LC	LC	4
Muscicapidae	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera			LC	LC	NA	
Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo			LC	LC	LC	2
Paridae	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella			LC	LC	LC	6
Paridae	<i>Parus major</i>	Cincialegra			LC	LC	LC	1
Paridae	<i>Lophophanes cristatus</i>	Cincia dal ciuffo		2	LC	LC	LC	8
Paridae	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora			LC	LC	LC	3
Paridae	<i>Poecile montanus</i>	Cincia alpestre			LC	VU	LC	6
Paridae	<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia		3	LC	LC	LC	8
Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore			LC	LC	LC	8
Tichodromidae	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo			LC	LC	LC	12
Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune			LC	LC	LC	9
Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo			LC	LC	LC	5

Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	I	3	LC	LC	VU	8
Laniidae	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore		3	VU	VU		6
Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia			LC	LC	LC	7
Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza			LC	LC	LC	3
Corvidae	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia			LC	LC	LC	8
Corvidae	<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia			LC	LC	LC	1
Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale			LC	LC	LC	4
Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello			LC	LC	LC	2
Fringillidae	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola			LC	VU	NA	6
Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino			LC	LC	LC	4
Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone			LC	LC	NT	2
Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino			LC	LC	NT	1
Fringillidae	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino			LC	LC	LC	6
Fringillidae	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello		2	LC	LC	NT	4
Fringillidae	<i>Carduelis flammea</i>	Organetto			LC	LC	LC	9
Fringillidae	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto			LC	LC	VU	6
Fringillidae	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone			LC	LC	LC	9
Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo			LC	LC	LC	8
Emberizidae	<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero			LC	LC	LC	8
Emberizidae	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto		3	LC	LC	LC	8

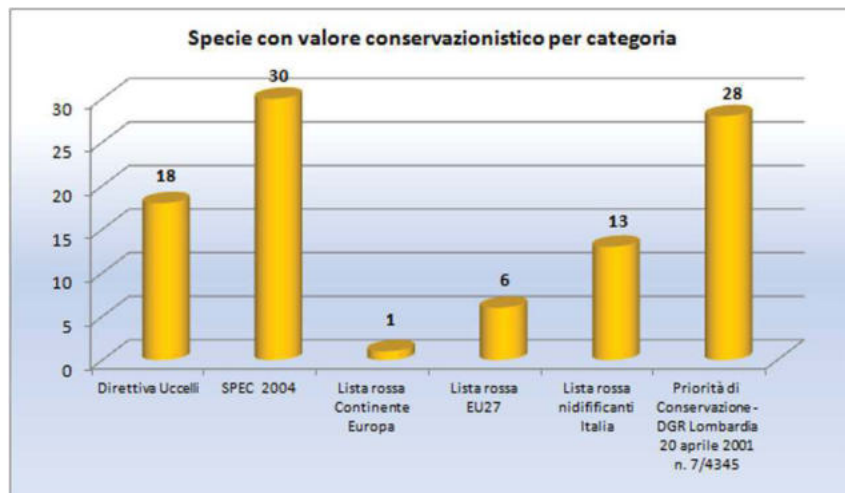
Tabella - Valore Conservazionistico

A dimostrazione della valenza ecologica dell'area di studio, si osserva che ben 55 delle 100 specie censite risultano avere interesse conservazionistico, secondo le seguenti percentuali:



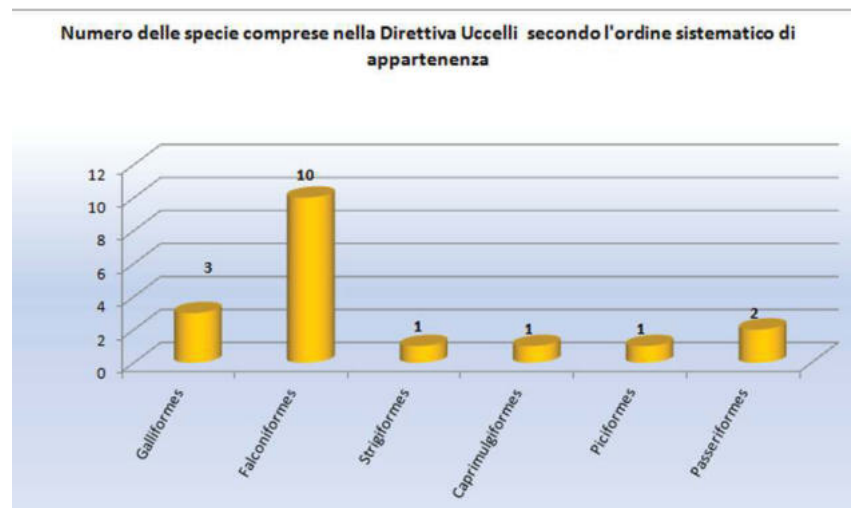
Areogramma - Valore Conservazionistico

Le specie con Valore Conservazionistico sono così distribuite; molte risultano comprese in più categorie, a conferma del loro stato di attenzione.

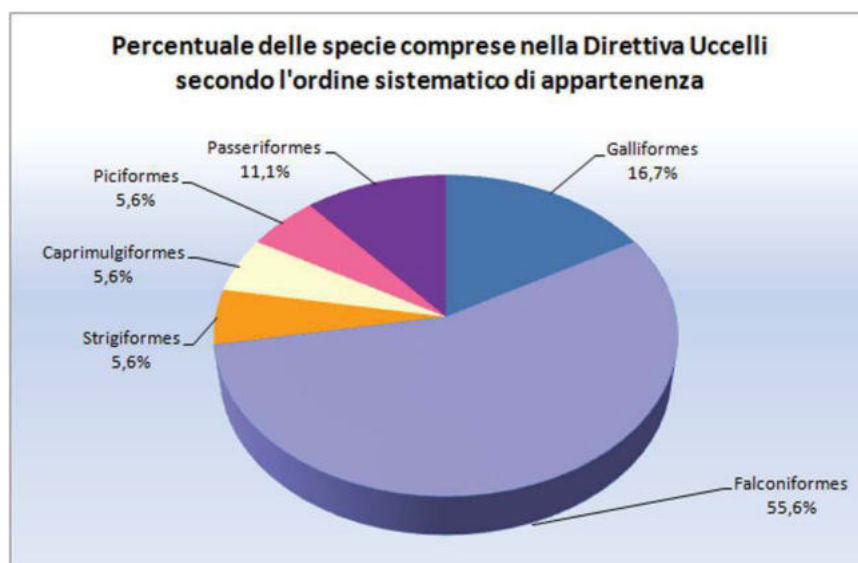


Istogramma - Categorie

Le 18 specie comprese nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli, richiedono un'attenzione particolare, poiché da sole potrebbero determinare l'eventuale richiesta, secondo la stessa direttiva, di istituzione di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) lungo il Monte Cornizzolo e le cime adiacenti. Esse risultano così distribuite secondo l'ordine sistematico di appartenenza:



Istogramma - Ordine sistematico di appartenenza - Direttiva uccelli



Areogramma - Ordine sistematico di appartenenza - Direttiva uccelli

L'ordine dei *Falconiformes*, rapaci diurni, rappresenta il 55.6% dell'insieme, con la presenza di ben 10 specie. Tre di essi risultano nidificanti e quindi a maggior ragione necessitano di immediata salvaguardia del loro ambiente di riproduzione:

- il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- il Nibbio bruno (*Milvus migrans*)
- il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Le rimanenti specie di rapaci, frequentano la dorsale del Cornizzolo principalmente a scopo trofico, durante la migrazione o occasionalmente.

Oltre ai rapaci diurni, ci sono altre 5 specie nidificanti, quindi determinanti per l'istituzione di una ZPS e sono:

- il Gufo reale (*Bubo bubo*) dell'ordine degli *Strigiformes*,
- il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) dell'ordine dei *Caprimulgiformes*,
- il Picchio nero (*Dryocopus martius*) dell'ordine dei *Piciformes*,
- il Calandro (*Anthus campestris*) dell'ordine dei *Passeriformes*,
- l'Averla piccola (*Lanius collurio*), anch'essa dei *Passeriformes*.

L'ordine dei *Galliformes* è rappresentato da:

- il Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*) di cui non è stata accertata la nidificazione,
- la Coturnice (*Alectoris graeca*) di cui non è stata accertata la nidificazione,
- la Starna (*Perdix perdix*), specie introdotta a scopo venatorio.

Le specie in allegato 1 della Direttiva Uccelli sono importanti per determinare la valenza ornitologica dell'area di studio e risultano fondamentali per la richiesta d'istituzione di una ZPS, ma è l'insieme di tutte le 55 specie evidenziate per *Valore Conservazionistico* a renderla particolarmente rilevante e quindi necessaria di protezione.

SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Per un miglior approfondimento, si descrivono di seguito in ordine sistematico le specie di interesse conservazionistico, con attenzione alle caratteristiche comportamentali, agli ambienti di frequentazione nell'area di studio, ai dati di rilevamento raccolti, alle cause di minaccia e agli interventi di conservazione necessari o opportuni.

GALLIFORMES - Tetraonidae

03320 Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, priorità 12 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Comunemente è anche conosciuto come gallo forcello per via delle penne timoniere esterne rivolte all'infuori, che gli conferiscono la caratteristica forma a lira della coda. Nella fascia prealpina occupa foreste rade di latifoglie miste a conifere (Habitat 4 e 5), nelle quali vi sia una buona presenza di piccoli arbusti quali ginestre, mirtilli ed eriche. Questa specie predilige luoghi scarsamente antropizzati, lungo pendii freschi e umidi rivolti generalmente a nord. L'alimentazione è costituita da gemme, bacche, semi d'eriche, di faggi e betulle. La dieta viene integrata da insetti, larve di formiche, lumachine e lombrichi, in particolare durante lo svezzamento dei piccoli. Nel periodo primaverile, alle prime luci dell'alba, i maschi si radunano nelle "arene", luoghi aperti (Habitat 1) dove si fronteggiano con spettacolari parate territoriali e combattimenti per la conquista delle femmine. Il nido è scavato a terra, formando una leggera depressione, in zona ben coperta dalla vegetazione. Nella zona censita il fagiano di monte è stato contattato una sola volta:

- 23 aprile 2013, sentito il caratteristico “soffio” di 1 individuo, nel bosco ai margini della carrareccia sul lato occidentale del monte Rai.

Le principali cause di minaccia per la specie sono rappresentate dal forte disturbo antropico e dalla presenza di cani vaganti in periodo estivo nelle aree di nidificazione. Il prelievo venatorio deve essere commisurato a una reale conoscenza della consistenza delle popolazioni⁹.

GALLIFORMES - Phasianidae

03570 Coturnice (*Alectoris graeca*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 2, VU Lista rossa EU27, VU Lista rossa nidificanti ITA, priorità 11 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Specie sedentaria, è diffusa in regione su Alpi e Prealpi con abbondanze variabili e una popolazione nidificante di 900-1300 coppie¹⁰. In tutto l'areale europeo si registra un andamento medio annuo in diminuzione. La coturnice frequenta versanti rupestri soleggiati e asciutti, contraddistinti da rada vegetazione cespugliosa e praterie con affioramenti rocciosi (Habitat 2 e Habitat 6).

Si ciba sia di sostanze vegetali sia di insetti, in modo particolare di cavallette. Nidifica in una buca a terra che ricopre con muschi e piume. Data l'elusività della specie è stata ricercata tramite l'ausilio del richiamo acustico (Playback). Durante l'attuale censimento è stata contattata una sola volta nel periodo riproduttivo e due volte al di fuori di esso:

- 3 luglio 2013, 1 individuo sentito sotto le pareti rocciose del Monte Rai
- 9 settembre 2013, 1 individuo sentito tra il Monte Rai e il Corno Birone.
- 19 dicembre 2014, 1 individuo sentito lungo il sentiero 9a, lato orografico sinistro dell'alta valle dell'Oro.



Coturnice (*Alectoris graeca*) - Foto G. Fontana



Areale Coturnice

⁹ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, p. 61.

¹⁰ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 63.

03670 Starna (*Perdix perdix*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, priorità 9 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

La sottospecie endemica del nostro paese (*P.p. italica*) è considerata probabilmente estinta, pertanto gli individui rinvenuti in questa area sono di origine alloctona, introdotti a scopi venatori. La starna predilige ambienti prativi con fasce cespugliose nelle vicinanze (Habitat 1 e Habitat 2). Si nutre di sostanze vegetali, semi di piante selvatiche, gemme e bacche; verso inizio estate integra la dieta con insetti e loro larve, ragni e molluschi. Nidifica a terra in una buca ben protetta dall'erba alta, ai margini di praterie confinanti con la boscaglia. Durante il ciclo riproduttivo la coppia ha un comportamento rigorosamente territoriale, mentre in altri periodi si aggrega fino a formare gruppi di 15-20 individui. Questi i contatti più significativi con la specie:

- 31 luglio ÷ 24 settembre 2013, osservati 2 ÷ 20 individui lungo il Sentiero della Costa.
- 21 maggio 2014, 1 maschio cantore presso l'Alpe Fusi.
- 30 giugno 2014, 11 individui contattati tra il monte Pesora e il Cornizzolo.
- 25 luglio 2014, 20 individui lungo il sentiero 9a sotto al monte Rai.
- 12 settembre 2014, 12 individui visti nella prateria davanti al Rifugio SEC Marisa Consigliere.

Le cause maggiori relative alla scomparsa della sottospecie endemica (*P.p. italica*), oltre alla perdita degli habitat adatti al foraggiamento e alla nidificazione (Habitat 1 e 2), sono dovute al forte prelievo venatorio e all'inquinamento genetico dovuto all'immissione di specie alloctone rilasciate per la caccia.



Starna (*Perdix perdix*) - Foto R. Brembilla

FALCONIFORMES - Accipitridae

02310 Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, priorità 11 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345



Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) - Foto L. Rizzi

Migratore transahariano presente nel nostro paese da maggio a ottobre, in Lombardia si stimano meno di 250 coppie nidificanti¹¹. Frequenta boschi di latifoglie o miste a conifere (Habitat 4 e 5) dove nidifica su grandi alberi maturi. Caratteristico il volo territoriale della specie eseguito nelle vicinanze del sito riproduttivo: dopo una lunga scivolata il maschio riprende quota, resta sospeso in un breve stallo, quindi sbatte le ali sopra al dorso, in una sorta di “applauso”, per sei sette volte consecutivamente.

Si ciba quasi esclusivamente di imenotteri (vespe, api, bombi, calabroni) e loro larve, nonché da pezzi di cera e miele estratto dai favi. Raramente vengono catturati anche lombrichi, ragni, anfibi, rettili, micromammiferi e piccoli uccelli. Durante il censimento il falco pecchiaiolo è stato osservato più volte cacciare nelle praterie (Habitat 1 e 2), sia lungo la dorsale del Cornizzolo (dal monte Pesora al monte Rai), sia lungo il crinale del Sentiero della Costa. Avvistamenti più significativi:

- 7 e 15 maggio 2013, 2 individui in caccia sulle radure del Sentiero della Costa.
- 4 giugno 2013, 4 individui posati sulle praterie tra l'Alpe Fusi e il monte Pesora.
- 3 luglio 2013, osservata una coppia in volo attorno alla vetta del Cornizzolo
- 30 maggio 2014, 5 individui in volo tra l'Alpe Fusi e il monte Pesora, tra cui un maschio in atteggiamento territoriale.

Le misure di salvaguardia del falco pecchiaiolo sono ancor oggi legate alla repressione del bracconaggio lungo le rotte migratorie. Va inoltre consolidata la gestione forestale che favorisca lo sviluppo di piante mature e il bosco fitto, adatte alla nidificazione della specie.

¹¹ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 46.

02380 Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, priorità 10 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345



Nibbio bruno (*Milvus migrans*) - Foto A. Sebastianelli

Migratore sub-sahariano presente nella nostra regione fin dalla prima decade di marzo, la popolazione nidificante è di 300-600 coppie¹². Si possono osservare assembramenti con molte decine di individui di questa specie, sia durante il periodo di permanenza, sia in agosto prima del ritorno nei luoghi di svernamento in Africa (interessante concentrazione con circa 100 individui il 1° agosto 2011 tra Caslino e Scarenna (CO)¹³. Il nibbio bruno predilige spazi aperti, prossimi a specchi lacustri, con alberi sparsi nelle vicinanze dove in genere nidifica. Si ciba principalmente di pesci morti e altre carogne che ricerca nei laghi prealpini. Può tuttavia predare animali vivi come piccoli mammiferi, rettili e insetti che vengono catturati su radure e praterie lungo la dorsale del Cornizzolo (Habitat 1 e 2). Da qui l'importanza di salvaguardare i territori di alimentazione, favorendo la connessione ecologica tra lago e montagna. Durante l'attuale censimento il nibbio bruno è stato osservato molte volte lungo crinali, qui a seguito riportiamo gli avvistamenti più significativi:

- 28 maggio 2013, una coppia vista in volo sopra il Sentiero della Costa.
- 10 luglio 2013, interessante concentrazione con 15 individui sopra la cava dell'Alpetto.
- 9 maggio 2014, 3 individui in comportamento territoriale nella valle dell'Oro , sopra San Pietro al monte.
- 13 maggio 2014, 3 individui sentiti in continui vocalizzi sul monte Rai.
- 21 maggio 2014, una coppia vista nella valle dell'Oro , sopra San Pietro al monte.

Le misure di salvaguardia del nibbio bruno in questa area vanno indirizzate alla conservazione delle zone prative (Habitat 1 e 2) e al sostegno dell'allevamento tradizionale, tali da favorire una maggiore disponibilità di prede adatte all'alimentazione della specie, quali insetti, rettili e piccoli mammiferi.

¹² Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 47.

¹³ C.R.O.S. (a cura di Bonvicini P., Barattieri M., Bazzi G., Brigo M., Galimberti A., Nava Al., Ornaghi F.), 2012 - ANNUARIO CROS 2011, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna - Associazione Culturale L. Scanagatta, Varenna, p. 21.

02510 Grifone (*Gyps fulvus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, CR Lista rossa nidificanti ITA

Specie accidentale, già osservata sul Cornizzolo nel 2012¹⁴; nella provincia di Como sarebbe l'ottava segnalazione negli ultimi 7 anni. Questi dati sono di grande interesse, poiché probabilmente ricollegabili ai progetti di reintroduzione in area alpina o a dispersioni di individui provenienti da Friuli, Francia e Croazia¹⁵.

- 24 febbraio 2014, 1 individuo in volo verso SO, Alpe di Carella.



Grifone (*Gyps fulvus*) - Foto - G. Luraschi

02560 Biancone (*Circaetus gallicus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, VU Lista rossa nidificanti ITA, priorità 12 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Migratore regolare con pochi individui, sverna principalmente in Africa. La popolazione nidificante in Lombardia è inferiore alle 20 coppie¹⁶. Occupa foreste mature dove nidifica su grandi piante mature (Habitat 4), intercalate da radure e praterie soleggiate (Habitat 1 e 2), dove vi sia una numerosa presenza di rettili dei quali si alimenta in modo quasi esclusivo. Caratteristica è la tecnica di caccia della specie definita “spirito santo”, durante la quale il biancone solleva le ali molto in alto con battiti lenti e profondi, la coda è posta perpendicolare al terreno, il corpo è tenuto in posizione pressoché verticale con le zampe tipicamente a penzoloni. Poche le segnalazioni storiche sul Cornizzolo e una sola avvenuta durante l'attuale censimento:



Biancone (*Circaetus gallicus*) - Foto A. Sebastianelli

- 22 luglio 2014, 1 individuo in volo alto sopra la cava di Cesana Brianza

Una possibile causa della difficoltà per l'insediamento del biancone è dovuta alla riduzione delle praterie aperte e soleggiate (Habitat 1 e 2), dovuta al progressivo avanzare di cespugli e arbusti e alla conseguente diminuzione di prede, in particolare di rettili.

¹⁴ C.R.O.S. (a cura di Bonvicini P., Barattieri M., Bazzi G., Nava Al.), 2013 - ANNUARIO CROS 2012, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna - Associazione Culturale L.Scanagatta, Varenna, p. 23.

¹⁵ Genero F., 2010 - Il Grifone sulle Alpi Orientali. In Workshop: Il Grifone in Italia. a cura di P. Serroni., E. Del Bove e F. Rotondaro, Ente Parco Nazionale del Pollino, Castrovillari, pp. 7-15.

¹⁶ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p.49.

02600 Falco di palude (*Circus aeruginosus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, VU Lista rossa nidificanti ITA, priorità 9 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345



Falco di palude (*Circus aeruginosus*) - Foto G. Cima

Migratore a lungo raggio, nidificante regolare ma localizzato e svernante regolare nei vicini laghi prealpini di Pusiano e Alserio. Osservato sui monti Cornizzolo e Rai solo durante il periodo migratorio primaverile:

- 7 maggio 2013, 1 femmina in volo sul monte Cornizzolo
- 28 maggio 2013, 1 femmina in volo sopra al monte Rai

02610 Albanella reale (*Circus cyaneus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, priorità 9 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Migratore regolare con pochi individui e svernante regolare. I principali siti di nidificazione si trovano in Russia, Finlandia, Svezia e Francia. Nella zona censita la specie è stata osservata una sola volta durante il periodo di svernamento:

- 12 febbraio 2015, 1 femmina in caccia di passeriformi (sordoni) sui crinali del monte Pesora

02630 Albanella minore (*Circus pygargus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, VU Lista rossa nidificanti ITA, priorità 11 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Migratore trans-sahariano con poche presenze in Lombardia durante il periodo riproduttivo. L'ambiente più adatto alla nidificazione si trova in pianura e nella fascia collinare, ma non supera mai i 500 m di quota. Osservato sul Cornizzolo e in aree limitrofe solo durante il periodo migratorio:

- 3 maggio 2013, 1 maschio in volo tra il monte Cornizzolo e il monte Rai.
- 9 maggio 2013, 1 femmina in volo sopra i Campi Solcati.
- 1 aprile 2014, 1 maschio in volo nella valle dell'Oro

02960 Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, priorità 11 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Sedentaria e nidificante in Italia sulle Alpi e sui rilievi più elevati della catena appenninica fino alla Calabria, le montagne della Sicilia occidentale e della Sardegna orientale. Diffusa sul territorio montano lombardo, dove nidificano 55-60 coppie¹⁷. La presenza e la nidificazione in aree subalpine conferma la tendenza all'espansione anche in ambienti sub-ottimali¹⁸. L'habitat ideale per l'insediamento della specie è comunque caratterizzato da vallate profonde, ricche di parete rocciose utilizzate per la nidificazione e da aree aperte con prati e pascoli frequentate a scopo trofico. Grande cacciatrice, cattura perlopiù roditori e piccoli mammiferi, ma può sollevare prede piuttosto pesanti, anche fino a 20 Kg¹⁹. L'aquila reale è avvantaggiata da un elevato stato di protezione garantito dall'istituzione di Parchi, Riserve e dalla Rete Natura 2000. Ciò ha permesso un incremento della popolazione italiana di oltre il 40% negli ultimi 30 anni. Le rare aquile reali osservate sopra ai monti Cornizzolo e Rai, probabilmente provenienti dai vicini siti riproduttivi di Lecco e Como, si riferiscono perlopiù a individui che sorvolano la dorsale erbosa alla ricerca di prede.

Quattro le segnalazioni documentate in questa area negli ultimi 14 anni²⁰, di cui una sola avvenuta durante l'attuale censimento:

- 5 marzo 2014, 1 individuo adulto e un altro al secondo anno di vita (2nd cy) in volo sopra al monte Rai.

Le minacce per l'aquila reale sono attualmente costituite dalle uccisioni illegali, dal prelievo dei pulli dal nido e dalle morti accidentali per elettrocuzione provocate dall'impatto con le linee dell'alta tensione.

Altra causa negativa a medio termine è rappresentata dalla riduzione dei territori utilizzati dalla specie per la caccia, in particolare dal restringimento delle aree aperte dovuto all'avanzare della fascia boschiva e all'abbandono dei pascoli montani.



Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) - Foto G. Cima

¹⁷ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p.55.

¹⁸ "Ibidem"

¹⁹ <http://www.ucclidaproteggere.it/>

²⁰ M. Brigo e F. Ornaghi - <http://www.ornitho.it/>

FALCONIFORMES - Falconidae

03040 Gheppio (*Falco tinnunculus*)

Stato di protezione: SPEC 3



Gheppio (*Falco tinnunculus*) - Foto G. Fontana

Specie sedentaria molto diffusa, in Lombardia si registra un aumento della popolazione nidificante. E' stata osservata nell'80% dei quadrati UTM censiti. Si riproduce in diversi ambienti naturali, rurali e urbani, purché abbia a disposizione cibo e spazio per cacciare.

Sul Cornizzolo e sulle montagne vicine, occupa le cenge degli ambienti rupestri (Habitat 6); frequenta invece praterie e pascoli montani, come territori di caccia (Habitat 1 e 2).

Caratteristico è il volo stazionario detto "spirito santo" durante il quale il gheppio, sostenendosi controvento, muove le ali velocemente e tiene la coda spiegata a ventaglio, assumendo in tal modo una posizione di stallo; individuata la preda, piomba poi a terra per catturarla.

Il regime alimentare del gheppio è costituito da piccoli vertebrati come lucertole e topolini, ma fanno parte della dieta anche grossi insetti come coleotteri e cavallette. Oltre il 60% del totale degli avvistamenti, sono avvenuti in ambienti adatti alla predazione, cioè i crinali erbosi dei monti Pesora e Cornizzolo, del Sentiero della Costa e del monte Rai.

Segnaliamo solo alcune osservazioni significative:

- 16 aprile 20013, maschio e femmina in accoppiamento tra il Corno Birone e il monte Rai.
- 23 ÷ 31 maggio 2013, coppia in atteggiamento territoriale osservata più volte nella stessa località.
- 15 maggio 2013, osservata 1 femmina in atteggiamento territoriale sul Sentiero della Costa.
- 3 luglio 2013, osservati 1 maschio adulto e tre giovani in piumino nei pressi dei Campi Solcati.
- 31 luglio 2013, osservato un giovane dell'anno lungo il Sentiero della Costa.
- 30 giugno 2014, 3 individui in caccia nella prateria tra l'Alpe Fusi e il monte Pesora.
- 25 luglio 2014, 3 individui in caccia sui crinali erbosi tra i monti Pesora e Cornizzolo.

Il mantenimento dei territori di caccia usati dal gheppio, come le zone aperte a pascolo, rappresentano un utile strumento di salvaguardia per la specie.

03090 Smeriglio (*Falco columbarius*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, priorità 9 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Migratore parziale e svernante irregolare, accidentale nella zona censita. Piuttosto raro in regione, la popolazione svernante lombarda è stimata in 25-165 individui. L'areale di nidificazione comprende la Russia, la Fennoscandia, le isole britanniche e l'Islanda. Lo smeriglio frequenta zone agricole, coltivi, campi aperti e occasionalmente zone umide. Si ciba essenzialmente di uccelli di piccola e media taglia che cattura in volo.

L'unica osservazione è avvenuta a fine inverno, individuo prossimo alla migrazione verso i siti di riproduzione:

- 12 marzo 2015, 1 individuo in caccia nei pressi della cava dismessa di Pusiano.

03200 Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, priorità 13 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Stanziale e nidificante. In Lombardia si stima che la popolazione di pellegrino sia inferiore alle 50 coppie con tendenza all'aumento²². Il falco pellegrino predilige ambienti rupestri (Habitat 6) dove normalmente nidifica, può tuttavia occupare allo scopo vecchie torri o alti palazzi in pieno centro urbano; occasionalmente utilizza nidi di altri uccelli (corvidi, rapaci, ardeidi). Preda essenzialmente uccelli, catturati perlopiù in volo dopo una vertiginosa picchiata nella quale può superare la velocità 300 km/h. Queste le osservazioni più significative:



Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) - Foto G. Fontana

- 15 maggio ÷ 3 luglio 2013, 1 individuo osservato più volte in periodo riproduttivo tra il monte Cornizzolo e il Sentiero della Costa.
- 17 aprile ÷ 31 luglio 2014, 1 individuo osservato più volte in periodo riproduttivo tra i monti Cornizzolo, Rai e Corno Birone.
- 13 gennaio ÷ 12 marzo 2015, 1 individuo osservato più volte presso la cava dismessa di Pusiano.

Nei primi quattro mesi del 2015 una coppia di falchi pellegrini è stata ripetutamente avvistata nelle vicinanze delle cave dismesse di Pusiano e Cesana Brianza, mentre un giovane è stato osservato nell'ultima decade di giugno (a censimento già concluso) nei pressi della stessa località.

Le misure per la tutela del falco pellegrino sono strettamente legate alla protezione e al controllo dei nidi, scongiurando in tal modo il prelievo illegale di uova e pulli, tuttora purtroppo ancora richiesti a scopo commerciale. Va inoltre evitata il più possibile un'eccessiva presenza umana nei luoghi di nidificazione, in particolare l'arrampicata alpina sulle pareti dove via sia la certezza della presenza di un nido.

²² Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 58.

STRIGIFORMES - Strigidae

07440 Gufo reale (*Bubo bubo*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, priorità 11 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345



Gufo reale (*Bubo bubo*) - Foto A. Cavenaghi

Stanziale e nidificante. Le stime più recenti riportano una popolazione di meno di 50 coppie per la Lombardia²³. Il gufo reale occupa ambienti rupestri (Habitat 6) dove normalmente nidifica in cavità o su piccoli terrazzamenti. Frequenta ambienti forestali (Habitat 4 e 5) dove però vi siano vaste radure o praterie utilizzate come territori di caccia. (Habitat 1 e 2). Le prede più frequenti sono rappresentate da mammiferi come lepri, conigli, ricci e ratti, ma cattura anche uccelli come anatre, gabbiani e corvidi.

- Osservato una prima volta a luglio 2014, è stato in seguito sentito più volte al canto spontaneo nello stesso sito. Terminato il censimento a marzo del 2015, il monitoraggio della presenza del gufo reale è proseguito per accertarne l'eventuale nidificazione. Nella seconda decade di giugno oltre alla coppia di adulti erano presenti anche due pulli ormai prossimi all'involo.

Le misure per la tutela del gufo reale vanno orientate verso la protezione dei siti di nidificazione, evitando il più possibile il disturbo umano; al mantenimento dell'habitat utilizzato a scopo trofico, come le radure e le zone prative, fermando il rapido avanzare della vegetazione arbustiva. Un'altra ragione del declino della specie è dovuta all'impatto con i cavi dell'alta tensione, causa di morte per elettrocuzione di diversi individui; l'isolamento di tratti di cavi prossimi ai territori di nidificazione e di caccia ne ridurrebbe notevolmente la mortalità.

²³ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 94.

07570 Civetta (*Athene noctua*)

Stato di protezione: SPEC 3

Rapace notturno, sedentario e nidificante in tutta Italia; attualmente presenta una popolazione stabile, dopo aver superato il declino generalizzato degli anni 60-70. In Lombardia si riproduce nelle aree agricole di pianura e di fondovalle, in particolare nei cascinali di campagna, ma anche in ruderi o edifici storici dei centri urbani. Cerca posatoi sopraelevati da cui si lancia in attacco a micromammiferi, piccoli uccelli e anche lombrichi che estrae dal terreno dopo le piogge. Ha un udito finissimo e il suo volo è silenzioso. La ricerca della presenza di questa specie si è avvalsa del metodo del playback, due le risposte alle sollecitazioni canore:



Civetta (*Athene noctua*) - Foto L. Rizzi

- 17 ottobre 2013, 1 individuo ha risposto al playback nei pressi degli edifici rurali dell'Alpe Campora.
- 15 luglio 2014, 1 individuo ha risposto al playback nei pressi degli edifici rurali dell'Alpe Campora (stessa località dell'anno precedente).

Risente dell'agricoltura intensiva e che fa uso di pesticidi, mentre trae vantaggio da quella che mantiene i filari fra i campi e ricorre alla lotta biologica per il contenimento delle specie nocive.

CAPRIMULGIFORMES - Caprimulgidae

07780 Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 2, priorità 8 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Migratore trans-sahariano presente in Italia da marzo a ottobre. La popolazione regionale è di 500-1.000 coppie nidificanti²⁴, distribuita principalmente nell'Oltrepo Pavese, nella Valle del Ticino e nei versanti esposti a sud delle Prealpi, quasi estinta in pianura. Di abitudini crepuscolari-notturne il succiacapre occupa ambienti con radure, praterie, fasce ecotonali di boschi radi sia di latifoglie che di conifere. Si nutre di insetti che cattura principalmente in volo, prediligendo farfalle notturne, coleotteri, tipule, grilli e cavallette.



Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) - Foto L. Rizzi

Nidifica a terra in un piccolo avvallamento, senza costruire un vero nido. Durante il giorno sta posato sul ramo di un albero in senso longitudinale, oppure sul terreno confidando sul perfetto mimetismo del piumaggio.

Già oggetto d'indagine nella stagione riproduttiva 2000/2001 nella Riserva Naturale Sasso Malascarpa²⁵ il succiacapre era stato individuato in 8 territori, principalmente nella parte occidentale della riserva.

Durante l'attuale censimento (marzo 2003-marzo 2005) la ricerca si è concentrata invece attorno alla fascia montana esposta a S-SE attorno ai 950-1.150 m, verso il limite superiore di nidificazione della specie. Il conteggio si è svolto nel periodo riproduttivo (giugno-luglio) sia mediante punti di ascolto del canto spontaneo (Point count)²⁶, sia tramite l'utilizzo del Playback. Gli ambienti in cui è stato contattato il succiacapre sono strettamente legati alle zone adatte alla presenza della specie, in particolare alle praterie montane con fasce ecotonali contornate da boschi misti di latifoglie (Habitat 1 e Habitat 4). Osservazioni in periodo riproduttivo:

- 28 giugno 2013, un individuo in canto spontaneo proveniente dalla Valle dell'Oro versante San Pietro al Monte.
- 4 luglio 2013, un individuo in risposta alla stimolazione acustica; il canto proveniva dalla parte orografica destra Valle dell'Oro, non lontano da San Pietro al Monte.
- 15 luglio 2014, è stato osservato un individuo dopo aver utilizzato metodo del play-back, sul versante est del monte Cornizzolo, proveniente dalla prateria Sentiero della Costa.
- 15 luglio 2014, è stato osservato un altro individuo in volo nella prateria sottostante il monte Pesora.

²⁴ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 100.

²⁵ Bonazzi P., Farina F. e Favaron M. (a cura di) 2003, Popolamento di succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, nella Riserva Naturale Sasso Malascarpa, Rivista Italiana di Ornitologia, Milano 72 (2), 30 VI 2003, pp. 227-232.

²⁶ Gagliardi A., Tosi G. (a cura di) 2012, Monitoraggio di uccelli e mammiferi in Lombardia. Tecniche e metodi di rilevamento, cit., pp. 313-315

Sono stati individuati due siti probabili per la nidificazione della specie, come evidenziato nella mappa sottostante.



Areale Succiacapre

Le misure di salvaguardia del succiacapre vanno indirizzate verso il mantenimento dell'habitat utilizzato dalla specie, sia per scopi alimentari (Habitat 1 e 2) che per la nidificazione (Habitat 4). In particolare è necessario contenere la rapida e costante avanzata dei cespugli e degli arbusti nelle zone prative dell'Alpe Fusi e nei dintorni del Sentiero della Costa.

PICIFORMES - Picidae

08480 Torcicollo (*Jynx torquilla*)

Stato di protezione: SPEC 3, EN Lista rossa nidificanti ITA

Migratore trans-sahariano e nidificante in Italia, meno comune a sud e nelle isole maggiori.

In Lombardia è ben distribuito anche se in leggera diminuzione a causa della riduzione degli ambienti adatti al suo foraggiamento. La dieta è strettamente insettivora: si ciba in particolare di formiche e loro larve, catturate a terra tra prati e pascoli o lungo i sentieri (Habitat 1 e 2), utilizzando la lingua appiccicosa. Nidifica in boschi radi di latifoglie (Habitat 4) ai margini di ampie radure, utilizzando le cavità naturali degli alberi o sfruttando quelle scavate e abbandonate da altri picchi; non disdegna l'utilizzo di cassette nido artificiali. Il torcicollo deve il suo nome al caratteristico comportamento in caso di pericolo: la strategia di difesa consiste nel ruotare la testa alzando le penne del capo, allungare e assottigliare il collo, muoversi avanti e indietro cercando di imitare un serpente, sventando in tal modo l'attacco del predatore. Durante il censimento è stata registrata una sola osservazione nel periodo migratorio post-riproduttivo:

- 30 agosto 2013, 1 individuo è stato visto sul sentiero che dal rifugio SEC porta al monte Cornizzolo.

Le cause maggiori per il declino della specie sono attribuibili alla trasformazione degli ambienti idonei al foraggiamento, alla conseguente diminuzione delle prede disponibili, in particolare formiche, al taglio di alberi vetusti con cavità naturali adatti alla nidificazione.

08560 Picchio verde (*Picus viridis*)

Stato di protezione: SPEC 2, priorità 9 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Specie sedentaria e nidificante nella penisola in modo non uniforme; è assente sulle isole.

In Lombardia è presente soprattutto nel settore occidentale, mentre è rara in quello centrale e sud-orientale. Frequenta boschi radi di latifoglie e conifere con alberi maturi (Habitat 4 e 5), frammisti a radure, coltivi o praterie (Habitat 1). Si nutre di insetti, lombrichi, gasteropodi e soprattutto formiche che raccoglie direttamente a terra perlustrando con la sua lunga lingua le gallerie del formicaio.

Dimostra una certa fedeltà al territorio di nidificazione, ma raramente occupa il nido scavato l'anno precedente. Nel periodo invernale compie erratismi verticali scendendo in pianura o nel fondovalle.

Durante il rilevamento, la specie è stata censita costantemente al canto (21 volte), in special modo nel periodo compreso fra gennaio e marzo quando si formano le coppie in vista della nidificazione.

Non sono mancate occasioni di osservazione diretta:

- I boschi attorno e al di sopra delle cave di Pusiano e di Cesana Brianza, sono le zone in cui la presenza della specie si è rilevata più costante.

Le principali azioni per la sua conservazione consistono nel mantenimento di alberi maturi adatti alla nidificazione, oltre a quelli marcescenti dove il picchio verde cerca risorse alimentari.



Picchio verde (*Picus viridis*) - Foto L. Rizzi

08630 Picchio nero (*Dryocopus martius*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, priorità 10 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345



Sedentario e nidificante. La popolazione lombarda è stimata in 400-800 coppie nidificanti²⁷ con tendenza all'incremento. Osservato recentemente in alcune aree del Parco Valle Lambro fino alla Brianza monzese, è stata inoltre accertata una nidificazione nel 2014 nella parte sud occidentale del lecchese all'insolita quota di 275 m. Il picchio nero occupa ambienti forestali maturi di conifere (Habitat 5) o misti a latifoglie, in particolare faggi (Habitat 4.3). Scava un nido di notevoli dimensioni e dopo l'abbandono può essere occupato da altri uccelli come la civetta capogrosso o l'allocco, oppure da alcuni mammiferi come lo scoiattolo o il ghio.

Picchio nero (*Dryocopus martius*) - Foto L. Rizzi

²⁷ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 111.

Il picchio nero si ciba in particolare di formiche del genere *Camponotus*, che ricerca a terra a colpi di becco; cattura anche coleotteri e insetti xilofagi che trova sia su alberi vivi, sia su tronchi secchi o marcescenti.

Nella zona censita si sono susseguite alcune osservazioni in agosto e in febbraio; altri avvistamenti significativi in periodo riproduttivo sono qui riportati:

- 23 aprile 2013, 1 individuo in volo dalla faggeta del monte Rai verso il Corno Birone.
- 23 aprile 2013, un altro individuo nei pressi del Sasso Malascarpa.
- 3 maggio 2013, 1 individuo in volo nei pressi del Sasso Malascarpa verso Terz'Alpe.

Per la salvaguardia del picchio nero sono necessarie misure che evitino il taglio simultaneo di estese aree boschive e la rimozione totale di alberi maturi o marcescenti.

PASSERIFORMES - *Alaudidae*

09760 Allodola - (*Alauda arvensis*)

Stato di protezione: SPEC 3, VU Lista rossa nidificanti ITA

Specie in forte diminuzione in tutta Europa. In Lombardia si registra un drastico declino delle popolazioni nidificanti, con una perdita di oltre l'80% delle coppie negli anni 1992-2007 e un decremento medio annuo del 8,8%²⁸. In pianura occupa campagne aperte sia coltivate che incolte, ma è presente anche sui pascoli montani (Habitat 1) fino ai 2.000 m.



Allodola (*Alauda arvensis*) - Foto F. Ornaghi

Caratteristico il comportamento territoriale durante il periodo riproduttivo: il maschio si alza cantando con un volo tremulo a spirale fino a un'altezza che può raggiungere i 100 m dal suolo, prosegue il canto per alcuni minuti con una serie ripetuta di gorgheggi, ridiscende quindi lentamente e ad ali distese, per poi tuffarsi rapidamente a terra negli ultimi metri. Una semplice depressione del suolo ricoperta da un ciuffo d'erba o una zolla di terra al quale la femmina apporta fili d'erba e radichette, sono in genere i luoghi utilizzati per il nido. Nella stagione primaverile-estiva l'alimentazione è costituita da insetti e le loro larve, da piccoli molluschi e da ragni, sia per gli adulti che per lo svezzamento dei nidiacei. In autunno-inverno la dieta diventa quasi esclusivamente granivora con semi di crucifere, poligonacee, chenopidiacee e graminacee.

Nell'area censita si sono registrate le seguenti rare presenze:

- 16 aprile ÷ 3 maggio 2013, 1 individuo osservato sul monte Rai.
- 7 maggio 2013, 1 maschio cantore in prossimità del rifugio SEC.
- 7 maggio 2014, 2 maschi cantori all'Alpe Fusi.

Le misure di salvaguardia per l'allodola consistono nel mantenimento delle praterie e dei pascoli montani, utilizzati dalla specie sia a scopo trofico che per la nidificazione. Considerato l'accertato declino dell'allodola in Lombardia, il prelievo venatorio andrebbe ancor più limitato o meglio sospeso per un medio periodo. Entrambe queste misure potrebbero favorire la ricolonizzazione dei territori occupati storicamente da questa specie.

²⁸ Vigorita V. e Cucé L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 117.

PASSERIFORMES - Hirundinidae

09810 Topino (*Riparia riparia*)

Stato di protezione: SPEC 3, VU Lista rossa nidificanti ITA

Migratore trans-sahariano tipico delle scarpate sabbiose dei fiumi, dove nidifica scavando i propri nidi (anche a migliaia) al termine di brevi cunicoli; tuttavia è sempre più frequente incontrare colonie di topini fra cumuli di sabbia di cantieri e frantoi, o sui costoni di cave di sabbia. In Italia la popolazione è ridotta; la maggior parte è localizzata lungo gli ambienti fluviali della Pianura Padana e la costa medio - alta dell'Adriatico. La dinamica della popolazione è fluttuante mostrando rapidi declini e riprese, in relazione alla precarietà dei siti riproduttivi e alla disponibilità trofica durante la stagione invernale.

Durante il passo migratorio può essere osservato insieme a rondini e balestrucci, in alimentazione lungo le foci dei fiumi o in assembramenti sui canneti delle aree paludose, dove sosta in stormi al sopraggiungere della sera.

- La specie è stata osservata occasionalmente, insieme a rondini, in volo trofico lungo il versante della Valle dell'Oro.

Il mantenimento degli argini fluviali, anche con opere di ingegneria naturalistica, è l'azione indicata per la conservazione della specie.

09920 Rondine (*Hirundo rustica*)

Stato di protezione: SPEC 3

Migratore a lunga distanza, sverna nell'Africa centrale e meridionale e torna a riprodursi in Europa con i primi di marzo. Di preferenza nidifica in ambienti rurali: stalle, porcilaie, cascinali, porticati. In leggera misura si riproduce anche in ambienti urbani. Costruisce un nido a coppa, apportando palline di fango che raccoglie con il becco a terra. Si nutre soprattutto in volo trattenendo nel becco moscerini e zanzare. In tempi recenti la specie ha subito drastiche diminuzioni, per la perdita di habitat idonei alla nidificazione e al sostentamento alimentare. Il tipo di stalle chiuse tipiche dell'allevamento industriale e l'uso di pesticidi nell'agricoltura intensiva sono da ritenersi le cause più rilevanti, ma ad esse si aggiungono anche la perdita di ambienti idonei durante la sosta migratoria e la cattura a scopo alimentare nei territori di svernamento. Durante il periodo migratorio sono stati osservati diversi individui intenti ad alimentarsi in volo lungo i crinali erbosi tra i monti Pesora e Rai, spesso mescolati ad altri irundinidi. Alcune particolari osservazioni in periodo riproduttivo:

- 7 maggio 2013, stimati 30 individui di passo, valicare il monte Rai.
- 25 luglio 2014 almeno 10 individui in alimentazioni sui prati dell'Alpe Fusi.
- 31 luglio 2014 osservati 6 individui in alimentazione sul monte Rai.

Gruppi, enti ed associazioni nazionali come la LIPU si sono da tempo attivati per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di conservare la specie, attraverso campagne di monitoraggio e inanellamento, insieme alla divulgazione scientifica attraverso i mass-media.

10010 Balestruccio (*Delichon urbicum*)

Stato di protezione: SPEC 3

Migratore trans-sahariano, giunge in Italia durante il periodo riproduttivo. Nidifica in colonie in ambienti antropizzati, rurali o urbani, costruendo un nido sferico con ingresso radente a cornicioni e grondaie. Necessita di spazi aperti dove si alimenta in volo di insetti. Prima della migrazione post riproduttiva si concentra in gran numero, formando dormitori temporanei in canneti ripariali o su edifici elevati come torri o campanili. In migrazione si associa a specie affini formando stormi di migliaia di individui, soprattutto se obbligato a una tappa forzata per il maltempo.

- Nel corso della ricerca, nei mesi compresi tra maggio e agosto, è stata registrata la presenza di numerosi individui, in volo trofico lungo il crinale dei monti, anche insieme a rondini e rondoni.

La riduzione dei siti idonei alla nidificazione, spesso per la ristrutturazione degli edifici, sembra essere la minaccia più diffusa. Occorre sviluppare sensibilità negli abitanti e ricercare soluzioni alternative nelle fasi di recupero edilizio.

PASSERIFORMES - Motacillidae

10050 Calandro (*Anthus campestris*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3



Calandro (*Anthus campestris*) - Foto R. Brembilla

Migratore trans-sahariano, sverna nelle regione del Sahel. Raro in Lombardia con meno di 100 coppie nidificanti²⁹ e ancor più raro sulle Prealpi regionali; sui monti Cornizzolo e Rai si hanno le uniche nidificazioni irregolari conosciute della specie. Nell'area censita, occupa spazi aperti e soleggiati con scarsa vegetazione e affioramenti rocciosi (Habitat 1 e 2). Facilmente riconoscibile per il tipico volo territoriale costituito da un'ascensione silenziosa seguita da una breve librata, inizia quindi il canto con volo ondulado e rapida discesa "a paracadute" ad ali e coda aperte. Il calandro nidifica a terra in piccole depressioni che ricopre con foglie secche e altro materiale vegetale. L'alimentazione è composta principalmente da insetti che cattura camminando sul terreno: si nutre di uova, ninfe e adulti di coleotteri, lepidotteri, ditteri e ortotteri.

²⁹ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 112.

Queste le osservazioni più significative:

- 7 maggio 2013, primo contatto dell'anno con la specie nella prateria davanti al rifugio SEC.
- 4 giugno ÷ 31 luglio 2013, sentito più volte un maschio cantore e osservata ripetutamente una coppia lungo il crinale del Monte Rai.
- 3 ÷ 31 luglio 2013, osservato e sentito più volte un maschio cantore nella prateria davanti al rifugio SEC e verso il monte Cornizzolo.
- 17 aprile 2014, osservazione precoce di 1 individuo lungo il sentiero 9a sotto al monte Rai, con 20 giorni d'anticipo rispetto l'anno precedente.
- 13 maggio 2014, osservata una coppia sul monte Rai
- 21 maggio ÷ 3 luglio, sentito e visto diverse volte un maschio in canto o in atteggiamento territoriale (parata nuziale) tra il monte Rai e Cornizzolo.
- 4 agosto 2014, accertata la presenza di 1 giovane dell'anno nei pressi del Cornizzolo, confermando in tal modo la nidificazione.

Sono stati riscontrati sconfinamenti della specie dai territori preferenziali, sia nella parte orografica sinistra dell'alta Valle dell'Oro che lungo il Sentiero della Costa.

Le minacce principali per il calandro possono derivare dalla perdita di habitat adatti alla nidificazione e al foraggiamento, dovute a trasformazioni del territorio come l'apertura di nuove cave o il rimboschimento spontaneo degli ambienti aperti.



Areale Calandro

10090 Prispolone (*Anthus trivialis*)

Stato di protezione: VU Lista rossa nidificanti ITA

Migratore trans-sahariano presente in Lombardia da aprile a ottobre. Predilige fasce di transizione ecotonali tra i 1000 e i 2000 m ove vi sia la presenza di radi cespugli, pochi alberi sparsi usati come posatoi, aree aperte come pascoli e praterie utilizzate per la nidificazione (Habitat 1 e 2). Caratteristico è il compartimento territoriale nel periodo riproduttivo: il prispolone emette canti dalla sommità di un albero, seguiti dalla caratteristica parata nuziale con un volo discendente “a paracadute” con coda e ali spiegate, che in genere termina sullo stesso albero o su uno vicino. L'alimentazione è costituita principalmente da insetti catturati al suolo. Nidifica a terra in luoghi ben nascosti e riparati.



Prispolone (*Anthus trivialis*) - Foto R. Brembilla

Abbastanza presente nell'are censita, riportiamo a seguito le osservazioni più significative:

- 3 giugno 2013, 1 maschio in canto in una zona tra l'Alpe Fusi e il monte Pesora.
- 3÷28 maggio 2013, osservati 1÷5 maschi cantori o in comportamento territoriale tra il Sentiero della Costa e la Valle dell'Oro (versante San Pietro al Monte).
- 21 maggio ÷ 30 giugno 2014, osservati 2 individui di cui 1 maschio in atteggiamento territoriale tra l'Alpe Fusi e il monte Pesora.
- 9÷21 maggio 2014, osservati fino a 3 maschi in canto o in comportamento territoriale tra il Sentiero della Costa e Valle dell'Oro (versante San Pietro al Monte).

Negli ultimi due decenni la popolazione del pispolone registra un buon incremento, pertanto non risulta particolarmente minacciata, tuttavia l'abbandono dei pascoli e il conseguente avanzamento della fascia boschiva rappresentano un serio rischio al restringimento dell'habitat adatto alla specie.

PASSERIFORMES - *Prunellidae*

10940 Sordone (*Prunella modularis*)

Stato di protezione: priorità 10 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345



Sordone (*Prunella modularis*) - Foto L. Rizzi

Sedentario e nidificante in Lombardia con una popolazione probabilmente stabile stimata in 250-500 coppie³⁰. Occupa zone rupicole, pendii rocciosi, ghiaioni, pietraie e detriti morenici, ambienti caratterizzati da vegetazione bassa con androsaceti, cariceti e graminacee. Nidifica a quote elevate, dal piano alpino fino a raggiungere il limite inferiore delle quote perenni (2.000÷3.000 m). Il nido è posto tra gli anfratti rocciosi o tra il pietrame; viene costruito utilizzando rametti, steli, erba secca e muschio.

La dieta è costituita da insetti, ragni, molluschi e altri invertebrati, viene inoltre integrata nel periodo autunno-invernale da semi e bacche. Caratteristica è l'abitudine di questo uccello di radunarsi in folti gruppi durante l'inverno, specie dopo forti nevicate, quando si possono osservare concentrazioni di decine di individui. Durante questo periodo il sordone compie spostamenti altitudinali verso il basso, fino a raggiungere le coste dei laghi prealpini. Sulla dorsale del Cornizzolo e sulle montagne vicine è considerato svernante regolare, con presenze registrate in genere da novembre a marzo.

³⁰ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 131.

Questi gli avvistamenti più significativi:

- 22 marzo ÷ 9 aprile, 1 individuo osservato nelle immediate vicinanze del rifugio SEC Marisa Consigliere (osservazione tardiva).
- 5 novembre ÷ 17 dicembre 2013, 1÷3 individui osservati più volte in un'area che va dal rifugio SEC Marisa Consigliere fino al monte Rai e al Corno Birone.
- 27 gennaio 2014, 30 individui osservati sulla dorsale che dal monte Pesora sale al monte Cornizzolo.
- 19 dicembre 2014, almeno 2 individui osservati lungo il Sentiero della Costa.
- 19 dicembre 2014, almeno 5 individui osservati lungo il sentiero 9a della valle dell'Oro.
- 12 febbraio 2015, 15 individui osservati sul monte Rai
- 12 febbraio 2015, 11 individui osservati sulla dorsale che dal Cornizzolo scende al monte Pesora, alzati in volo a seguito di un attacco predatorio di un'albanella reale.

Data la bassa presenza antropica nei luoghi di nidificazione, il sordone non richiede particolare misure di salvaguardia. E' comunque opportuno il monitoraggio annuale della specie, sia per la scarsità numerica della popolazione nidificante in Lombardia, che per l'insufficienza dei dati sui quantitativi relativi alla specie.

PASSERIFORMES - Turdidae

11220 Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*)

Stato di protezione: SPEC 2

Specie in incremento su tutto il territorio nazionale e regionale, dopo una preoccupante diminuzione avvenuta dagli anni '60 agli '80, registrata soprattutto nell'Europa centro-settentrionale.

E' tra i primi uccelli migratori che arriva in Italia a primavera: lo si osserva già a fine marzo.

Predilige boschi radi (Habitat 4) ricchi di radure (Habitat 1); occupa anche parchi e giardini nei centri urbani. Il nido è costruito in cavità naturali, a volte nei buchi dei picchi o nei muretti, nei sottotetti e non disdegna le cassette nido. Spesso il

suo nido viene parassitato dal cuculo che deposita un proprio uovo a sua insaputa. Si riconosce facilmente per l'abitudine di posarsi in punti elevati da cui controlla il territorio alla ricerca di prede. Essenzialmente insettivoro, a tarda estate integra l'alimentazione con bacche e semi. Più volte osservato su tutto il territorio in oggetto di studio, da aprile a settembre; in particolare si riporta la presenza di coppie o individui in comportamento di difesa territoriale durante il periodo riproduttivo:

- 9 maggio 2014, una coppia lungo i prati attraversati dal Sentiero della Costa (segnavia n°11).
- 30 maggio 2014, un individuo ex cava a ovest della Madonna delle nevi.

L'abbandono degli alpeggi e la conseguente chiusura delle radure potrebbero essere dannose alla sopravvivenza della specie.



Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*) - Foto L. Rizzi

11390 Saltimpalo (*Saxicola torquata*)

Stato di protezione: VU Lista rossa nidificanti ITA

In Italia è sedentario e nidificante regolare dalla pianura e nei fondovalle fino ai 600 m, mentre è presente con densità molto basse fino ai 1400 m. In prossimità della stagione invernale effettua erratismi con spostamenti verticali verso quote più basse. Occupa ambienti aperti posti su versanti asciutti e soleggiati; frequenta anche coltivi e incolti, praterie e pascoli nelle vicinanze dei quali vi sia una discreta presenza di arbusti e cespugli. Il saltimpalo ha un comportamento particolarmente territoriale, per cui il numero di coppie in una determinata zona non



Saltimpalo (*Saxicola torquata*) - Foto G. Luraschi

è mai elevato. Caratteristica è l'abitudine di sostare su posatoio ben visibile rispetto alla vegetazione circostante, utilizzando allo scopo anche pali e recinzioni, pratica che dà origine al suo nome. Piuttosto irrequieto allarga la coda e agita le ali costantemente. L'alimentazione è costituita principalmente da insetti tra cui piccoli coleotteri, ditteri, cavallette, farfalle e formiche; si nutre anche di lombrichi, ragni e miriapodi. Il nido è generalmente costruito alla base di un arbusto o in una cavità del terreno, ben nascosto dalla vegetazione. Interessante la presenza della specie nel periodo riproduttivo nella zona censita, in una fascia altitudinale compresa tra i 900 e 1.100 m. Queste le osservazioni più significative:

- 7 aprile ÷ 3 giugno 2013, osservata più volte una coppia all'Alpe Fusi.
- 3 giugno 2013, uditi il canto territoriale di un maschio e grida d'allarme che indicavano la presenza di un nido o di giovani nelle vicinanze dell'Alpe Fusi.
- 3 maggio ÷ 3 luglio 2013, osservati costantemente maschio e femmina in atteggiamento territoriale presso il Sentiero della Costa.
- 9 maggio 2014, è stata accertata la nidificazione della specie con l'avvistamento di giovani in piumino nella parte sommitale destra della Valle dell'Oro (versante San Pietro al Monte).
- 20÷30 giugno 2014, un maschio adulto è stato osservato più volte imbeccare due giovani, confermando un'altra nidificazione certa sopra l'Alpe Fusi sul pendio che sale al monte Pesora.

Dopo un periodo di declino negli anni Settanta e Novanta, attualmente le popolazioni del saltimpalo

sono in aumento nell'Europa occidentale e centrale. L'areale di distribuzione ha tuttavia subito una contrazione, in particolare nelle fasce ad alta quota. Le misure di conservazione vanno pertanto orientate verso il mantenimento delle aree destinate alla pastorizia e all'agricoltura estensiva, ambienti particolarmente adatti alla specie per il foraggiamento e la nidificazione.



Areale Saltimpalo

11460 Culbianco (*Oenanthe oenanthe*)

Stato di protezione: SPEC 3

Migratore trans-sahariano; nella nostra regione nidifica tra 1.500 e i 2.300 m. In alcuni paesi europei, come in Italia, si osserva un moderato declino. Sui monti Pesora, Cornizzolo, Rai, Prasanto e Corno Birone questa specie si osserva solo durante il periodo migratorio primaverile e tardo estivo-autunnale, in sosta su praterie montane e pascoli dove vi sia la presenza di affioramenti rocciosi (Habitat 2).

In altre zone montane nidifica sotto un masso, tra le pietre o in una tana abbandonata. Non ama pendii soleggiati con vegetazione xerica e questo rappresenta, insieme all'altitudine, uno dei motivi per cui non nidifica nell'area censita. Si ciba di insetti, vermi, ragni e bacche. Caratteristico è il grido d'allarme che assomiglia al rumore che fanno due sassi battuti l'uno contro l'altro. Queste le osservazioni più interessanti:

- 30 agosto 2013, 6 individui osservati nella prateria davanti al rifugio SEC.
- 30 agosto 2013, 5 individui osservati sul monte Rai.
- 7 maggio 2014, 4 individui osservati sul monte Rai.

Per la conservazione di questa specie è importante mantenere aperte le praterie di quota e attivi i pascoli montani.

11620 Codirossone (*Monticola saxatilis*)

Stato di protezione: SPEC 3, VU Lista rossa nidificanti ITA, priorità 10 DGR Lombardia 2001 -N.7/4345



Codirossone (*Monticola Saxatilis*) - Foto L. Rizzi

Migratore trans-sahariano sverna in un'ampia fascia delle savane tra Nigeria, Camerun e Zambia³¹. In Lombardia è presente da aprile a settembre; nelle province di Como e Lecco è da considerarsi migratore e nidificante regolare. Occupa vaste praterie calde e asciutte con terreno accidentato e affioramenti rocciosi (Habitat 2). Nidifica in una fenditura tra le rocce o tra un cumulo di pietre. L'alimentazione è costituita principalmente da insetti come grossi coleotteri e ortotteri, da molluschi e gasteropodi, ma anche da piccole lucertole, anfibi e bacche. Il comportamento territoriale del maschio è caratterizzato da esibizioni canore in volo verticale e da parate al suolo.

³¹ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 141.

Queste le osservazioni più significative:

- 23 aprile ÷ 10 luglio 2013, 1 maschio cantore sentito più volte tra il monte Rai e il Corno Birone.
- 13 settembre 2013, 1 giovane osservato tra il monte Rai e il Corno Birone.
- 21 maggio 2014, l'unica osservazione dell'anno di un individuo maschio è avvenuta anche in questo caso tra il monte Rai e il Corno Birone.

Sul Cornizzolo e sulle montagne vicine, l'area di insediamento del codirossone ha purtroppo subito un importante ridimensionamento. E' pertanto necessaria una particolare attenzione verso la salvaguardia del territorio in cui la specie è ancora presente.

11660 Passero solitario (*Monticola solitarius*)

Stato di protezione: SPEC 3, priorità 9 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Sedentario e migratore parziale con meno di 250 coppie nidificanti in Lombardia. La nostra regione rappresenta l'estremo limite settentrionale della distribuzione della specie³². Frequenta pendii aridi e soleggiati, pareti rocciose, dirupi e cave di pietra (Habitat 6 e cave dismesse). Il nido è posto all'interno di cavità naturali, in fenditure rocciose o in muri di vecchi edifici e ruderi. Il regime alimentare è costituito principalmente da coleotteri, ortotteri, larve di lepidotteri, aracnidi e molluschi. Durante lo svezzamento della prole può predare piccoli serpenti e lucertole. Caratteristica è la tecnica di caccia alla posta: da un posatoio elevato si butta in picchiata all'inseguimento della preda.



Passero solitario (*Monticola solitarius*) - Foto G. Luraschi

Solo un paio i contatti con la specie durante l'attuale censimento:

- 14 marzo 2014, 1 maschio osservato nei pressi della cava di Cesana Brianza.
- 16 marzo 2014, 1 femmina osservata presso la cava di Pusiano.

Alcune popolazioni, soprattutto quelle che risiedono in Italia settentrionale, potrebbero risentire negativamente delle operazioni di sistemazione di cave dismesse non compatibili con le esigenze della specie, in quanto riducono o distruggono aree idonee alla nidificazione. Le aree rupestri preferite dal passero solitario sono inoltre tipicamente meta di un gran numero di turisti che praticano l'arrampicata sportiva. Il disturbo causato da questa attività va così a sommarsi al disturbo acustico causato dal turismo in genere e dalle relative strutture, con effetti nefasti sulla specie, in particolare in periodo riproduttivo.

³² Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 142.

PASSERIFORMES - Sylviidae

13070 Luì bianco (*Phylloscopus bonelli*)

Stato di protezione: SPEC 2

Migratore trans-sahariano, i suoi quartieri di svernamento sono situati nella zona meridionale del Sahel fino al bacino del Lago Ciad³³. Piuttosto diffuso su tutta l'area censita dalla seconda decade di aprile alla fine di agosto. Occupa zone arbustive e boschive piuttosto rade (Habitat 3 e 4), disposte su pendii accidentati, ripidi e soleggiati. Specie elusiva ma facilmente riconoscibile dal canto ripetuto sulla medesima nota emesso tra il fogliame. Il nido a forma di coppa viene normalmente costruito alla base di un cespuglio o sul terreno, ben mimetizzato. Si nutre di insetti e altri invertebrati che cattura tra la vegetazione. La dieta è costituita da emitteri, ditteri, coleotteri, bruchi, ragni; al termine della stagione riproduttiva integra l'alimentazione con bacche e altri piccoli frutti. Osservazioni:

- 23 aprile ÷ 3 luglio 2013, diversi maschi cantori sentiti o osservati in atteggiamento territoriale tra il monte Rai e il Corno Birone.
- 7 ÷ 28 maggio 2013, almeno una coppia in atteggiamento territoriale osservata più volte tra la parte orografica destra della valle dell'Oro e il Sentiero della Costa.
- 7 maggio ÷ 4 giugno 2013, coppia territoriale osservata tra il monte Cornizzolo e il rifugio SEC.
- 10 luglio 2013, osservati 9 individui tra cui alcuni giovani in piumino contattati tra il monte Rai e il Corno Birone
- 21 maggio 2014, almeno 3 maschi in atteggiamento territoriale osservati tra la parte destra della valle dell'Oro e il Sentiero della Costa.
- 9 ÷ 13 maggio 2014, 3 maschi cantori sentiti nei pressi del rifugio SEC
- 17 aprile ÷ 20 giugno 2014, osservati contemporaneamente fino a quattro individui nei dintorni del monte Rai.

Le possibili minacce per il luì bianco sono da collegare all'evoluzione di boschi diradati verso foreste fitte e mature. Operazioni di sfoltimento dello strato arboreo faciliterebbero l'insediamento della specie.

PASSERIFORMES - Muscicapidae

13350 Pigliamosche (*Muscicapa striata*)

Stato di protezione: SPEC 3

Specie migratrice a lungo raggio, presente in Italia da metà maggio, in ritardo rispetto a molti altri migratori. In Lombardia la sua consistenza è stabile, sebbene nel corso degli anni abbia subito importanti fluttuazioni. Frequenta margini dei boschi, siepi e campagne alberate; non disdegna i giardini dei centri urbani. Come indica il suo nome si nutre di insetti, in particolare ditteri che cattura con un breve volo, partendo e ritornando allo stesso posatoio.



Pigliamosche (*Muscicapa striata*) - Foto L. Rizzi

³³ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 165.

Nidifica in cavità naturali o artificiali, anche in ambienti urbani dove si mostra abbastanza confidente. Osservato una sola volta nel corso della ricerca:

- 30 giugno 2014, un individuo nei pressi del rifugio SEC Marisa Consigliere.

Per la sua conservazione è importante mantenere l'habitat idoneo alla sua nidificazione, cioè il bosco con alberi maturi.

PASSERIFORMES - Paridae

14540 Cincia dal ciuffo (*Lophophanes cristatus*)

Stato di protezione: SPEC 2



Cincia dal ciuffo (*Lophophanes cristatus*) - Foto R. Brembilla

Passeriforme stanziale, tipico di boschi di abeti e larici (Habitat 5). In Lombardia la cincia dal ciuffo è diffusa in tutto l'arco alpino e prealpino; compie spostamenti altitudinali nel periodo invernale scendendo a valle, dove può essere osservata in parchi e giardini, anche nelle mangiatoie. Nidifica nelle cavità naturali degli alberi, oppure scava il proprio nido nel legno marcescente. Prevalentemente insettivora, cerca cibo esplorando le cortecce degli alberi, mentre d'inverno si alimenta di semi e bacche. Durante la ricerca i contatti visivi e/o sonori con la specie sono stati frequenti nel bosco di conifere a lato dello sterrato che conduce dal Rifugio Marisa Consigliere, nella pecceta attorno alla bocchetta di San Miro e attorno al Sasso Malascarpa. Da segnalare in particolare la seguente nidificazione:

- 3 maggio 2013, 4 giovani in piumino nella pineta nei pressi della bocchetta di San Miro.

La corretta gestione del bosco di conifere e la conservazione di parte degli alberi marcescenti sono le azioni principali per la conservazione della specie.

14400 Cincia bigia (*Poecile palustris*)

Stato di protezione: SPEC 3

Sedentaria e nidificante, predilige i boschi di latifoglie, dai quercocarpineti della pianura, fino ai castagneti e alle faggete di quota, dove occupa settori freschi e ombrosi (Habitat 4); poco frequente nelle conifere. In Lombardia nidifica prevalentemente nelle valli prealpine e dell'Appennino pavese; più rara e localizzata nelle Prealpi bergamasche e bresciane.

Spesso vocifera restando nascosta fra la vegetazione, dove svolge attività trofica da terra fino alle alte chiome. Nidifica nelle cavità degli alberi.

La specie è stata osservata in ogni mese dell'anno, da uno a 5 individui insieme, nelle diverse occasioni in cui era in canto o si esponeva momentaneamente al limitare dei boschi, soprattutto quelli compresi nella valle dell'Oro. Si evidenzia la seguente osservazione nel periodo della dispersione dei giovani dell'anno:

- 29 agosto 2014, 5 individui osservati dal Sentiero della Costa (segnavia n° 11) verso la Valle dell'Oro.

La specie può beneficiare della trasformazione del bosco ceduo in fustaie mature, con il mantenimento di alberi marcescenti dove trova nutrimento e luogo di riproduzione.



Cincia bigia (*Poecile palustris*) - Foto G. Luraschi

PASSERIFORMES - Tichodromidae

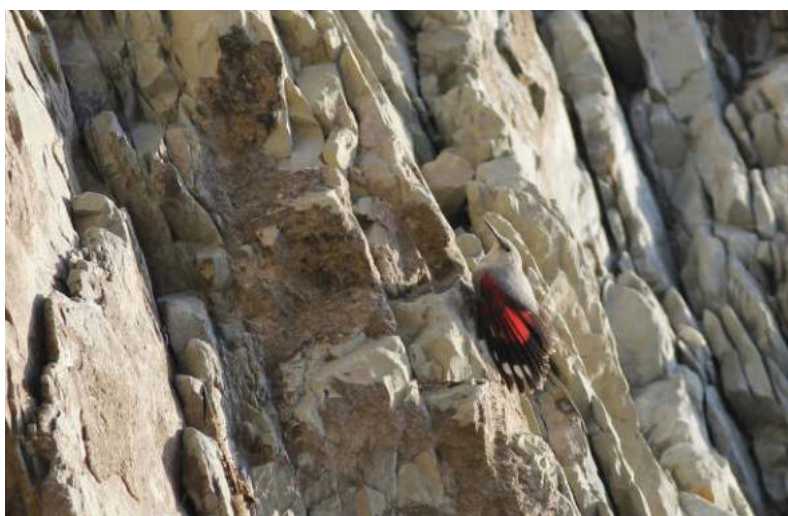
14820 Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*)

Stato di protezione: priorità 12 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Specie sedentaria che compie erratismi altitudinali per svernare a quote inferiori.

In Italia è nidificante sulle Alpi, sull'Appennino settentrionale e centrale con presenze scarse e localizzate; in Lombardia è distribuito sull'arco alpino e prealpino in modo discontinuo.

Uccello schivo e mimetico, svela la sua presenza quando apre parzialmente le ali di color nero, bianco e soprattutto rosso. Ispeziona con agili battiti le pareti strapiombanti, in cerca di insetti che estrae dagli anfratti con il lungo e sottile becco ricurvo.



Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) - Foto L. Rizzi

Abita gli ambienti rupestri a quote anche elevate (3.000 m), di preferenza le zone in ombra con ruscellamenti d'acqua. Costruisce un nido piuttosto voluminoso, spesso con due entrate, in fessure della roccia e può essere riutilizzato anche in anni successivi. Le coppie sono monogame. Le osservazioni registrate sono riferite all'ambito di cava, dove il picchio muraiolo sverna quasi abitualmente:

- 4 dicembre 2013, 1 individuo nella cava Alpetto.
- 13 marzo 2014, 1 individuo nella cava Alpetto.

Le principali minacce per questa specie sono relative al disturbo antropico per la pratica dell'arrampicata in area riproduttiva o di svernamento e per l'attività estrattiva di cava, quando attiva.

PASSERIFORMES - Certhiidae

14870 Rampichino comune (*Certhia brachydactyla*)

Stato di protezione: priorità 9 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Specie sedentaria, strettamente arboricola; nidifica in boschi maturi sia di latifoglie che conifere, dalla pianura ai 1.300 m di altitudine, a volte anche in parchi urbani. In Lombardia occupa principalmente la fascia insubrica nord occidentale, la Valtellina e l'Oltrepo pavese. Il nido è posto nelle fessure della corteccia o tra i rami ben appaiati. Salendo a spirale, esplora la corteccia delle piante in cerca di insetti, larve e uova; li estrae quindi con il sottile becco ricurvo, mentre si puntella con le robuste unghie e le penne rigide della coda, come fanno i picchi. Tutte le osservazioni del rampichino nell'area di ricerca ricadono nel periodo da marzo ai primi di novembre, quando la specie è attiva e vocifera.



Rampichino comune (*Certhia brachydactyla*) - Foto G. Fontana

E' stata censita nelle aree boschive nei pressi del rifugio SEC Marisa Consigliere e lungo il sentiero 3 che conduce al monte Rai, oltre che in zona di cava.

- 31 luglio 2013, 2 individui in canto in bosco lungo il sentiero n°3.
- 30 maggio 2014, 1 individuo in comportamento territoriale presso la cava a ovest della Madonna delle nevi.

Considerando l'ambiente di frequentazione e le esigenze del rampichino, è necessaria una maggior tutela dei boschi maturi e la regolamentazione delle attività di taglio.

PASSERIFORMES - Laniidae

15150 Averla piccola (*Lanius collurio*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 3, VU Lista rossa nidificanti ITA, priorità 8 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345



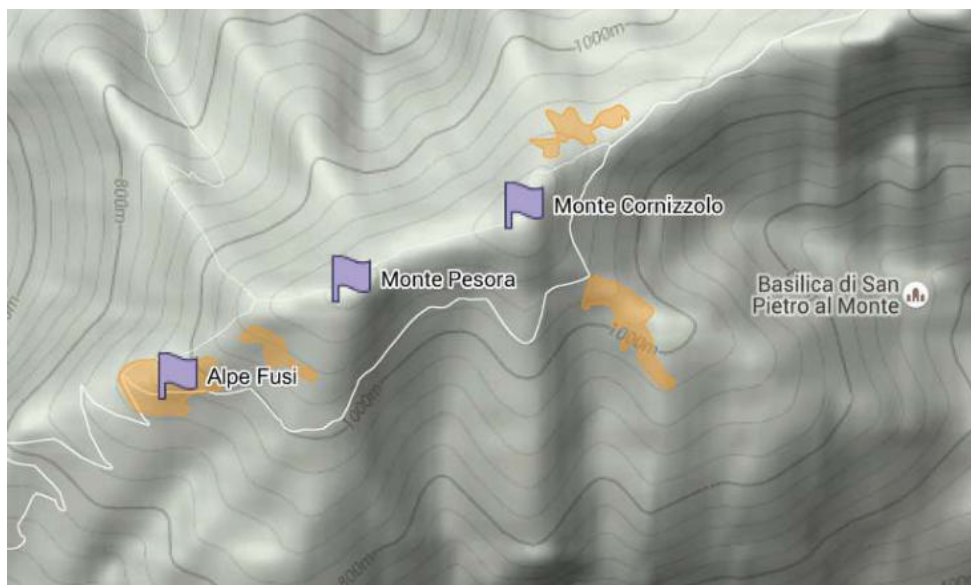
Averla piccola (*Lanius collurio*) - Foto G. Luraschi

Migratore trans-sahariano, presente in Italia come nidificante regolare. Si registra un forte declino della popolazione negli ultimi decenni. Anche per l'Italia si stima una diminuzione non superiore al 20% tra il 1990 e il 2000. L'averla piccola occupa fasce di transizione ecotonale esposte a sud, caratterizzate da vasti ambienti aperti, da praterie e pascoli (Habitat 1 e 2) dove vi sia la presenza sparsa di arbusti e cespugli nei quali nidifica. Ha una dieta molto varia costituita principalmente da insetti: coleotteri (scarabei, silfidi, carabidi), lepidotteri (pieridi, arctidi), imenotteri (bombi, vespe, raramente api), ortotteri e ditteri. Integra l'alimentazione con piccoli mammiferi come toporagni e arvicole, ma anche con giovani passeriformi, lucertole e anfibi. Caratteristica la pratica utilizzata talvolta dalla specie di infilzare le prede su arbusti spinosi o persino su filo spinato, usati in tal modo quali dispense temporanee. L'averla piccola è stata osservata più volte nel periodo riproduttivo; questi gli avvistamenti più significativi:

- 7 maggio ÷ 11 giugno 2013, 1 maschio è stato sentito e osservato più volte in canto o in atteggiamento territoriale presso l'Alpe Fusi. Un secondo individuo maschio è stato osservato tra la seconda e la terza decade di maggio nelle vicinanze del rifugio SEC.
- 28 giugno ÷ 3 luglio 2013, avvistata più volte una coppia all'Alpe Fusi.
- 31 luglio 2013, una coppia più 4 giovani in piumino sono stati osservati lungo il Sentiero della Costa, accertando in tal modo la nidificazione.
- 7 maggio 2014, 1 maschio cantore sentito e visto all'Alpe Fusi.
- 21 maggio 2014, osservato 1 individuo maschio mentre trasportava del materiale per la costruzione del nido all'Alpe Fusi.
- 21 maggio 2014, avvistata una coppia sul Sentiero della Costa, versante San Pietro al monte.
- 20 giugno 2014, osservato 1 individuo adulto più due giovani in piumino in una località tra l'Alpe Fusi e il monte Pesora, accertando in tal modo la nidificazione.

³⁴ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 186.

Dal testo “Averla piccola - Ecologia e conservazione”³⁵ si riporta il seguente paragrafo: “Per quanto concerne i principali elementi di pressione rilevati nei confronti della specie, nelle aree montane una delle principali minacce è sicuramente rappresentata dal crescente abbandono delle attività agricole e pastorali, che determina una drastica riduzione degli ambienti aperti e semi-aperti tipicamente occupati dall’averla. Incoraggiare agricoltura e allevamento (soprattutto bovino) in montagna costituisce in questi casi un fattore determinante per salvaguardare non solo l’averla, ma anche un paesaggio e patrimonio culturale attualmente a rischio”.



Areale Averla piccola

15200 Averla maggiore (*Lanius excubitor*)

Stato di protezione: SPEC 3, VU Lista rossa EU, VU Lista rossa EU27

In Europa sono distinte due popolazioni: una settentrionale con un areale che comprende Europa centrale, penisola Scandinava, Ucraina, Crimea e Russia fino alla Siberia sud-occidentale; l'altra meridionale presente nel sud della Francia e nella penisola Iberica, quest'ultima considerata specie distinta denominata *Lanius meridionalis*. Occasionali le nidificazioni note in Italia (Lombardia e Trentino)³⁶, svernante regolare in Lombardia con poche decine di individui. Nella nostra regione frequenta perlopiù zone umide, incolti e coltivi, superando raramente i 300 m di quota. Tuttavia nelle province di Bergamo (Val Taleggio) e Como (Musso e Sormano) si sono susseguiti alcuni avvistamenti a quote maggiori, fino ad un'altitudine di 1.109 m. (Alpetto di Torno, Sormano, CO). Caratteristico è l'atteggiamento predatorio: appostata su posatoio (un ramo di un albero, un cespuglio, un paletto o sui fili delle linee elettriche aeree), resta immobile scrutando l'ambiente circostante in cerca di possibili prede (insetti, piccoli uccelli, lucertole e piccoli serpenti), che una volta catturate può infilzare su arbusti spinosi utilizzati in tal caso come dispensa. Solo un'osservazione durante l'attuale censimento:

- 23 dicembre 2014, 1 individuo posato su un arbusto lungo il sentiero 9a nella valle dell'Oro, a un altitudine di circa 850 m.

La presenza dell'averla maggiore è strettamente legata alla disponibilità di prede e di posatoi dominanti utilizzati per la caccia. La progressiva perdita di ambienti aperti adatti alla predazione (come i prati a sfalcio) risultano fattori limitanti per l'insediamento della specie.

³⁵ F. Casale, M. Brambilla (a cura di) 2009, Averla Piccola. Ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.

³⁶ <http://www.ucellidaproteggere.it/>

PASSERIFORMES - Fringillidae

16600 Fanello (*Carduelis cannabina*)

Stato di protezione: SPEC 2

Specie migratrice e localmente sedentaria; in Italia nidifica in piccole colonie in ambiente alpino, di preferenza fra i 1000 e 2000 m, ma raggiunge la densità più alta nel meridione, in Sicilia, nelle aride campagne aperte. In Lombardia ha una distribuzione continua su tutto l'arco alpino e appenninico, esclusa la provincia di Varese. Vive in ambienti aperti con coltivi e macchie di arbusti, nidifica su betulle e conifere non molto alte. Nel periodo post riproduttivo ha un comportamento gregario, a volte forma gruppi di alcune centinaia di individui. Queste le osservazioni più significative:

- 23 aprile 2013 osservati più individui distribuiti lungo il percorso dal rifugio SEC Marisa Consigliere al monte Rai.
- 7 maggio 2013, 5 individui in gruppo, probabilmente di passo presso il rifugio SEC Marisa Consigliere.

Per la conservazione della specie è importante evitare il rimboschimento naturale delle aree montane e mantenere i pascoli e la pastorizia tradizionale.

17100 Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*)

Stato di protezione: VU Lista rossa nidificanti ITA

In Italia è una specie sedentaria; compie movimenti in altitudine o erratismi stagionali.

Nelle popolazioni più a nord, gli individui scendono infatti nelle valli nel periodo di svernamento.

In Lombardia non è molto abbondante, ma uniformemente distribuito nella fascia alpina e insubrica.

Specie tipica dei boschi di faggio misti a abeti, o di conifere pure, tutti comunque freschi e con sottobosco diversificato (Habitat 4). La sua presenza è facilmente individuabile grazie al suo richiamo lamentoso e malinconico, come fosse un monotono fischio.

E' una specie monogama con rituali di corteggiamento particolari; in situazioni favorevoli per disponibilità di cibo, si possono anche creare piccole colonie di 3-4 nidi a poca distanza fra loro. La dieta si basa su germogli, gemme, semi e frutti. D'inverno si nutre delle bacche dei sorbi. Nel territorio indagato, la specie è da considerarsi svernante irregolare nelle aree boschive dei versanti rivolti a nord. Inconsueta l'unica osservazione, tardiva per il periodo, probabilmente un individuo in migrazione:

- 9 maggio 2013, un individuo in canto a monte della Basilica di S. Pietro in valle dell'Oro.

La specie si avvantaggia del mantenimento di boschi autoctoni presenti in regione. E' minacciata da catture illegali e prelievo dei pulli dai nidi.



Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) - Foto R. Brembilla

PASSERIFORMES - Emberizidae

GLI ZIGOLI... un discorso a parte

Gli zigoli fino a qualche anno fa erano presenti nell'area censita con ben 5 specie: zigolo giallo, zigolo nero, zigolo muciatto, ortolano e strillozzo. La situazione attuale evidenzia la scomparsa o un rapido declino della maggior parte di questi passeriformi, tranne lo zigolo muciatto che resta ancora ben distribuito su tutta l'area. Alcuni di essi sono inseriti nelle liste nazionali o europee che prevedono speciali misure di conservazione, altri invece non godono di particolare tutela pur essendo a livello locale in regresso o circoscritti al territorio. Si ritiene pertanto opportuno descrivere la situazione attuale e pregressa di questa famiglia di uccelli per meglio comprendere l'andamento della presenza/assenza in corso nella zona d'indagine.

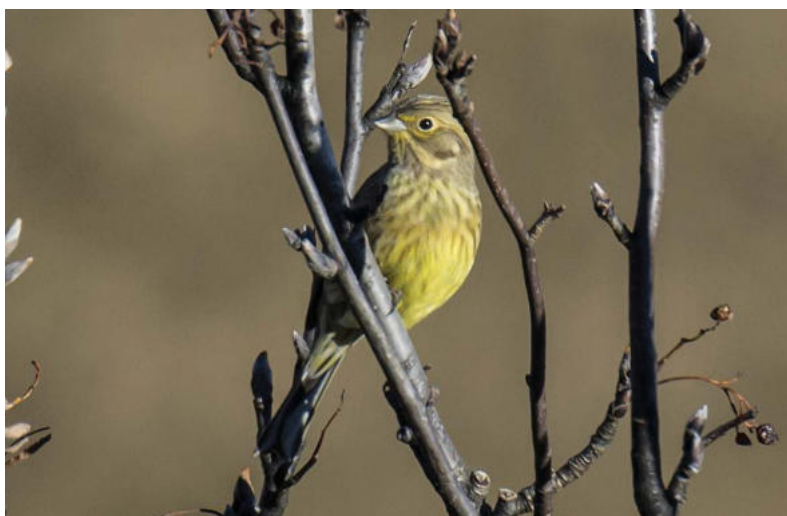
18570 Zigolo giallo - (*Emberiza citrinella*)

Stato di protezione: priorità 8 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Sedentario e nidificante regolare. Occupa aree montane fino a 2.000 m quota, caratterizzate da transizioni ecotonali tra margini boschivi (Habitat 4) e radure aperte con praterie e pascoli (Habitat 1 e 2). Frequenta versanti soleggiate con buona copertura arbustiva (Habitat 3) dove nidifica a terra tra la vegetazione. Principalmente granivoro si nutre in particolare con semi di graminacee, mentre i pulli vengono svezzati soprattutto con insetti. Presenza piuttosto costante negli ultimi tre decenni sul monte Cornizzolo, con due picchi registrati nel 1989-90 e nel 2000, con un massimo rispettivamente di 10 e di 20 individui³⁷. Da allora la specie si è rarefatta e il numero delle osservazioni si sono attestate a 1 o 2 individui riscontrati in alcune delle ultime stagioni riproduttive. Durante il censimento è stato osservato solo due volte:

- 13 maggio 2014, 1 individuo osservato nei pressi del rifugio SEC.
- 13 maggio 2014, 1 individuo osservato sul monte Rai.

In Italia e in Europa lo zigolo giallo ha subito un calo della popolazione negli anni 1990-2000, in parte proseguito nel decennio successivo. Ciò nonostante nel nostro paese non è contemplata alcuna misura di salvaguardia della specie, che si avvantaggia unicamente del divieto di caccia previsto dall'articolo 2 della legislazione venatoria (Legge 157/92). La causa principale del declino è imputabile alla perdita dell'habitat dovuto all'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali e alla trasformazione degli ambienti ecotonali in foreste fitte.



Zigolo giallo - (*Emberiza citrinella*) - Foto G. Fontana

³⁷ (F. Ornaghi, Ornitho.it).

18580 Zigolo nero - (*Emberiza cia*)

Stato di protezione: priorità 8 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Sedentario e nidificante regolare. In Lombardia occupa soprattutto la fascia pedemontana, mentre è raro e localizzato sui rilievi (limite altitudinale conosciuto 1.330 m in Val Grosina)³⁸. Sensibile al freddo e al vento, in inverno compie spostamenti verticali verso il basso. Frequenta ambienti secchi e soleggiati con copertura arborea e arbustiva rada (Habitat 3), in prossimità di zone aperte usate per il foraggiamento (Habitat 1). Nidifica nel folto della vegetazione, preferibilmente in una macchia spinosa o sempre verde, fra i 50 e i 150 cm dal suolo. Il regime alimentare comprende semi (preferibilmente graminacee), germogli e bacche, ma anche insetti e loro larve, soprattutto ortotteri e lepidotteri.

Rare le segnalazioni storiche degli ultimi 15 anni sul Cornizzolo, tre le osservazioni nel 2014:

- 15 marzo 2014, 1 individuo nei pressi della cava di Cesana Brianza.
- 24 marzo 2014, 1 individuo all'Alpe Fusi.
- 5 agosto 2014, 1 individuo all'Alpe di Carella.

Anche per lo zigolo nero i cambiamenti ambientali nella fascia collinare e montana rappresentano un fattore di rischio per la specie. Vanno pertanto evitati la distruzione delle siepi, il rimboschimento artificiale o spontaneo e l'abbandono dei prati adibiti a pascolo.

18600 Zigolo muciatto (*Emberiza cia*)

Stato di protezione: SPEC 3, priorità 8 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Specie sedentaria e nidificante sulle Prealpi lombarde, può compiere spostamenti altitudinali verso il basso negli inverni più rigidi. Frequenta pendii ripidi e soleggiati con vegetazione sparsa e qualche albero utilizzato come posatoio. Presente su tutto il territorio censito, ma particolarmente diffuso sia nelle praterie montane (Habitat 1: dall'Alpe Fusi al monte Pesora, dal Sentiero della Costa al versante di San Pietro al Monte) che nelle praterie con affioramenti rocciosi (Habitat 2: dal monte Cornizzolo al monte Rai), ambienti utilizzati principalmente per il foraggiamento.



Zigolo Muciatto (*Emberiza cia*) - Foto A. Sebastianelli

Lo zigolo muciatto si nutre di semi (in particolare di graminacee) e di bacche, ma durante il periodo riproduttivo e per lo svezzamento dei pulli, integra la dieta con insetti, larve e bruchi. Per la nidificazione occupa ambienti semiaridi e rupestri con arbusti e cespugli radi (Habitat 3: dal lato orografico sinistro della valle dell'Oro al Corno Birone).

Il nido viene costruito a terra tra le pietraie o in una cavità, utilizzando materiale vegetale, radichette e muschio.

³⁸ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 214.

Numerose sono le osservazioni della specie, delle quali riportiamo unicamente le più significative associate a una nidificazione possibile o certa:

- 3 luglio 2013, osservati 2 individui adulti e sentite grida di allarme che indicano la presenza di un nido o di giovani nelle vicinanze, in una zona tra il Corno Birone e la parte sottostante al monte Rai.
- 10 luglio 2013, osservati almeno 3 giovani in piumino non ancora in grado di volare su lunghe distanze tra il monte Rai e il Corno Birone.
- 20 giugno 2014, osservati tre giovani in piumino nella parte orografica sinistra della valle dell'Oro (sentiero 9a), sotto al monte Rai.

L'attuale presenza dello zigolo muciatto nell'area censita pare non aver subito particolari ridimensionamenti, mentre in tutta Europa ha invece registrato un forte declino tra gli anni Settanta - Novanta. Le possibili cause non sono state del tutto accertate, anche se la perdita degli habitat legati al foraggiamento della specie, come la riduzione delle praterie e dei pascoli causati dalla rapida invasione della vegetazione arbustiva, possono determinarne un effettivo impatto negativo.

18660 Ortolano - (*Emberiza hortulana*)

Stato di protezione: all.1 Dir. Uccelli, SPEC 2, priorità 11 DGR Lombardia 2001 - N.7/4345

Migratore sub-sahariano. In Italia la popolazione di questa specie risulta in rapido declino, soprattutto nelle aree coltivate della pianura. In Lombardia si stimano meno di 350 coppie nidificanti con tendenza al regresso³⁹. L'ortolano occupa territori soleggiati caratterizzati da scarse precipitazioni, situati principalmente nell'Appennino pavese e nella fascia collinare insubrica, con sporadiche presenze fino 1.600 m in Valtellina. Frequenta margini forestali, prati magri (Habitat 1 e 2), siepi e filari. Nidifica a terra in ambienti aperti con alberi e cespugli sparsi. Come altri emberizidi si nutre di semi e bacche, integrati nel periodo dell'allevamento dei piccoli con insetti e invertebrati.



Ortolano - (*Emberiza hortulana*) - Foto R. Brembilla

- Durante l'attuale censimento l'ortolano non è mai stato osservato. Le segnalazioni reperibili sul portale ornitho.it e altre risalenti agli ultimi tre decenni sul Cornizzolo confermano il trend negativo della specie, come evidenziato dal grafico sottostante, con l'ultimo avvistamento risalente a giugno del 2010⁴⁰.

³⁹ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 216.

⁴⁰ (E. Viganò, Ornitho.it).

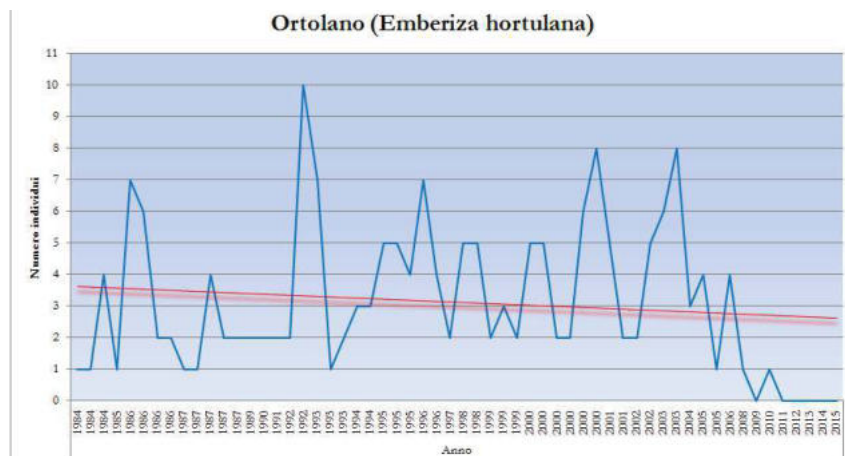


Grafico - Ortolano (trend negativo)

Il rapido e generale declino della popolazione dell'ortolano in pianura si è accentuato con l'urbanizzazione, con la pratica intensiva dell'agricoltura e con la distruzione di siepi e filari. Tutto ciò ha portato la specie a occupare la media collina e la fascia montana. Negli ultimi anni anche in questi nuovi insediamenti si è registrato un forte regresso, dovuto all'abbandono dell'allevamento tradizionale e alla riduzione delle zone prative e degli incolti utilizzate dalla specie per il foraggiamento e la nidificazione. Diviene pertanto prioritario la salvaguardia dell'ambiente laddove la specie può ancora insediarsi, con particolare attenzione e controllo al rapido avanzare del bosco verso i pascoli montani.

L'ortolano pur essendo è incluso nell'allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) è stato qui trattato in quanto non più presente nell'area censita da 5 anni.

18820 Strillozzo - (*Emberiza calandra*)

Stato di protezione: SPEC 2

In Lombardia è considerato sedentario e nidificante, nonché migratore e svernante.

A basse quote occupa campagne fertili e frammentate, ambienti aperti caratterizzati da copertura erbosa e scarsa vegetazione arborea e arbustiva, ma lo si può trovare anche in montagna in ambienti piuttosto aridi fino a un'altezza di 1.100 m nell'alta Val di Staffora (PV)⁴¹. Essenzialmente granivoro, integra la dieta durante lo svezzamento dei piccoli con artropodi e vermi. Il nido è posto a terra o su cespugli fino a un massimo di 1.5 m dal suolo.

- Durante l'attuale censimento lo strillozzo non è mai stato contattato.

Rare anche le segnalazioni storiche sul Cornizzolo, le ultime delle quali risalgono a luglio 1998, compresa una nidificazione accertata nel comune di Cesana Brianza⁴².

La consistenza della popolazione dello strillozzo è in declino sia in Italia che nel resto d'Europa.

Più preoccupante è la situazione sul Cornizzolo, dove le rare presenze della specie appaiono ormai gravemente compromesse. Necessita pertanto una attenta gestione degli habitat utilizzati dalla specie per l'alimentazione e la nidificazione. Nella bassa collina e in pianura vanno favorite pratiche per un'agricoltura sostenibile, un uso meno massiccio e meccanizzato delle coltivazioni cerealicole che consenta una certa disponibilità di semi durante il periodo invernale (lasciando nei campi le stoppie e il cascame del raccolto) e il mantenimento di siepi e filari ai bordi dei campi coltivati. Nella fascia montana vanno sostenute le attività agro-silvo-pastorali con il mantenimento degli alpeggi e il contenimento del rapido rimboschimento dei prati e dei pascoli.

⁴¹ Vigorita V. e Cucè L. (a cura di) 2008, La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, cit., p. 219.

⁴² (F. Ornaghi, Ornitho.it).

CONCLUSIONI

La ricerca svolta sulla dorsale del Monte Cornizzolo, da marzo 2013 a marzo 2015, ha evidenziato la valenza ambientale e ornitologica dell'area, confermando in parte i dati espressi nel precedente documento redatto dal CROS Varenna nel marzo 2012⁴³, dal titolo "L'avifauna del Monte Cornizzolo".

In esso si riportavano le osservazioni storiche, cioè quelle registrate dal 1983 al 2011, per una valutazione qualitativa della zona di studio, senza indicazioni di tipo quantitativo o di tendenza. La ricerca attuale ha voluto quindi aggiornare e completare la conoscenza ornitologica dell'area, per comprenderne lo stato attuale e gli eventuali cambiamenti in corso, al fine di favorire possibili interventi di salvaguardia del territorio, da parte degli enti preposti.

A una prima visione, si osserva come i dati storici riferiscono la presenza di 117 specie di uccelli (35 specie non passeriformi e 82 passeriformi), contro le 100 rilevate attualmente (31 non passeriformi e 69 passeriformi). La differenza in negativo fra le specie non passeriformi (-4) è da riferirsi a falconiformi accidentali, cioè occasionali, e quindi non idonei a indicare tendenze in atto nella comunità ornitica del monte. Più rilevante è invece la differenza osservata fra le specie passeriformi (-13), soprattutto se si considerano quelle nidificanti, poiché la loro presenza o assenza è significativa dei cambiamenti ambientali in corso.

Come sopra riportato, il genere degli Emberizidae è quello che più di altri evidenzia il cambiamento in corso: l'assenza di specie un tempo riscontrate, come lo Strillozzo (*Emberiza calandra*) e l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), o la forte riduzioni in numero di individui di Zigolo giallo (*Emberiza citronella*) e Zigolo nero (*Emberiza cirrus*), sono importanti indicatori dello stato dell'ambiente. Solo lo Zigolo muciato (*Emberiza cia*) conferma la sua presenza con numeri significativi, occupando la nicchia della vegetazione arbustiva sui versanti soleggiati, spesso rupestri.

Anche l'Allodola (*Alauda arvensis*), che mostra un ridottissimo numero di coppie riproduttive, è rilevante della situazione ambientale.

L'abbandono della pastorizia e dell'allevamento sono da ritenersi le principali cause ascrivibili al cambiamento: infatti la presenza di bestiame nel periodo primaverile-estivo sosteneva il ciclo vitale di numerosi insetti e invertebrati di cui si alimentano le specie sopra citate nel periodo di svezzamento dei pulli. L'assenza del bestiame, che brucava e calpestava i pendii, ha progressivamente favorito l'espansione delle vegetazione arbustiva e arborea, riducendo l'estensione delle praterie, cioè gli habitat aperti, secchi e soleggiati, idonei a specie che nidificano a terra come gli Emberizidae che cercano stecchi isolati da dove emettere il canto territoriale o lanciarsi in brevi voli in caccia di insetti. Recentemente si osserva il ritorno della pastorizia sulle praterie del Monte Cornizzolo, una pratica che, se ben gestita in numero di capi e modalità, potrà nel tempo riportare la presenza delle specie sopra indicate.

Ulteriori variazioni di specie passeriformi possono essere spiegati considerando i cambiamenti climatici in corso. Ad esempio, gli ultimi inverni meno rigidi hanno favorito, seppur in forma occasionale, la presenza sulle pendici del Monte Cornizzolo dell'Averla maggiore (*Lanius excubitor*), che abitualmente frequenta zona umide pianeggianti; non sono stati invece osservati, come in tempi trascorsi, Fringuelli alpini (*Montifringilla nivalis*) e Venturoni alpini (*Carduelis citronella*), che, come dice il nome, sono specie di tipo alpino che scendono di quota solo in inverni rigidi.

Considerando nell'insieme la situazione attuale, gli indici biotici presentano una comunità ornitica complessa in cui, al variare delle stagioni, la distribuzione delle abbondanze specifiche muta senza forti squilibri.

⁴³ Rovelli C, Nespoli D., Viganò E., Ornaghi E., Pasquariello G., Brigo M., Bonvicini P. (a cura di) 2012 - *L'avifauna del Monte Cornizzolo*. Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.) Varenna - Associazione Culturale L. Scanagatta, Varenna

Delle 100 specie osservate, di particolare importanza risultano essere quelle nidificanti, poiché è determinante, ai fini della loro conservazione, salvaguardarne l'ambiente riproduttivo. Sono ben 60 le specie che nidificano nei diversi habitat dell'area di studio.

Alcune sono presenti in numero molto ridotto, con una o due coppie, come il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Calandro (*Anthus campestris*), il Saltimpalo (*Saxicola torquatus*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*), il Passero solitario (*Monticola solitarius*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*). Sono quindi specie molto sensibili e a volte presenti esclusivamente sul Monte Cornizzolo.

E' il caso del Calandro (*Anthus campestris*), il cui areale di riproduzione è unico nella Provincia di Lecco.

Anche i Falconiformi, rapaci diurni, sono presenti con poche coppie riproduttive ma, essendo all'apice della catena alimentare, la valutazione del loro stato di conservazione non desta la stessa preoccupazione. Ben 14 sono le specie censite: alcune solo in forma accidentale, come il Grifone (*Gyps fulvus*) e lo Smeriglio (*Falco columbarius*), molte altre in modo costante.

I versanti esposti a sud e rivolti alla pianura favoriscono infatti la formazione delle termiche, che sostengono il volo di un elevato numero di rapaci. Gheppi, lodolai, falchi pecchiaioli, nibbi bruni e poiane trascorrono le ore centrali della giornata in caccia di cavallette, piccoli invertebrati e topolini. Con altre tecniche di predazione, il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e lo Sparviere (*Accipiter nisus*) appaiono invece per brevi momenti. La dorsale del Cornizzolo attrae quindi molti rapaci ed è frequentata occasionalmente anche dall'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che proviene da territori non molto distanti dove si riproduce. Nel periodo migratorio altri rapaci attraversano i cieli del monte, come il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'Albanella reale (*Circus cyaneus*), l'Albanella minore (*Circus pygargus*) e il Biancone (*Circaetus gallicus*).

I rapaci notturni meritano un discorso a parte, poiché per la loro biologia si utilizza una tecnica di monitoraggio particolare. Hanno risposto al "playback" sia l'Allocco (*Strix aluco*) che la Civetta (*Athene noctua*), che abitano rispettivamente i boschi di latifoglie del monte e il nucleo di Campora. E' stata inoltre accertata la presenza di una coppia riproduttiva di Gufo reale (*Bubo bubo*) nelle ex aree di cava. Per la peculiarità e sensibilità della specie, dovrà essere evitato qualsiasi disturbo antropico, anche chiudendo al pubblico la fruizione di alcuni sentieri o aree nei pressi del luogo di riproduzione.

Ulteriori specie sensibili, in quanto ridotte a poche unità, sono il Fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*) e la Coturnice (*Alectoris graeca*), censite in areali diversi e circoscritti, dove è pertanto necessario l'assenza di disturbo antropico nei periodi riproduttivi.

Aldilà delle singole specie richiamate sopra per importanza e sensibilità, **la reale misura del valore ornitologico dell'area censita è espressa dalla percentuale di specie che ricadono nell'elenco di quelle di interesse conservazionistico**, secondo le attuali disposizioni legislative o le direttive comunitarie.

Il 55% delle specie censite risulta di interesse conservazionistico!

Il 18% è compreso nell'allegato 1 della "Direttiva uccelli", come dettagliato nel relativo capitolo.

Questo risultato pone in evidenza la necessità di un repentino intervento da parte degli enti amministrativi per la salvaguardia dell'area.

La forma di protezione ambientale a nostro parere più consona potrebbe realizzarsi con l'istituzione di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) secondo la "Direttiva uccelli", o l'ampliamento di quella già esistente, cioè la ZPS "Triangolo lariano".

Gli areali di riproduzione delle specie sensibili potrebbero così essere salvaguardati da progetti di modifica del territorio, poiché prima di essere realizzati essi dovrebbero superare positivamente la "Valutazione di incidenza" sulle specie per le quali la ZPS è stata istituita.

Si propone quindi che al di sopra di 800 m di altitudine, la dorsale dei monti Pesora, Cornizzolo, Rai e Birone sia tutelata in forma di ZPS, in ampliamento della ZPS “Triangolo lariano” e in collegamento con il SIC “Lago del Segrino”.

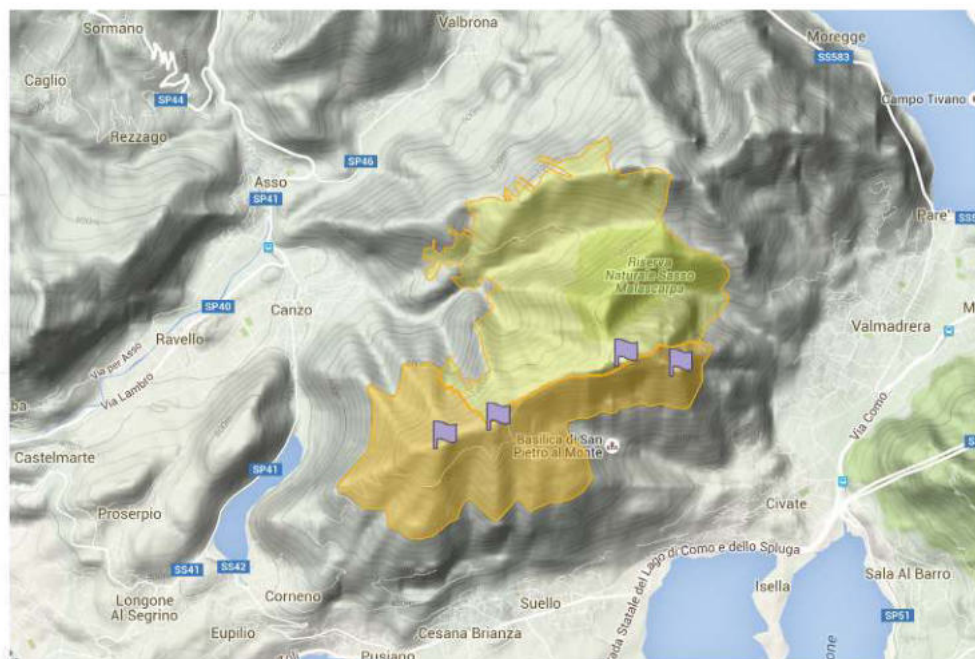
Proposta ampliamento ZPS "Triangolo Lariano"

Mappa proposta ZPS

- ZPS Triangolo lariano
- Proposta ampliamento ZPS "Triangolo Lariano" al di sopra di 800m

Segnaposti da sinistra a destra

- Monte Pesora
- Monte Cornizzolo
- Monte Rai
- Corno Birone



Proposta allargamento ZPS (My Maps)

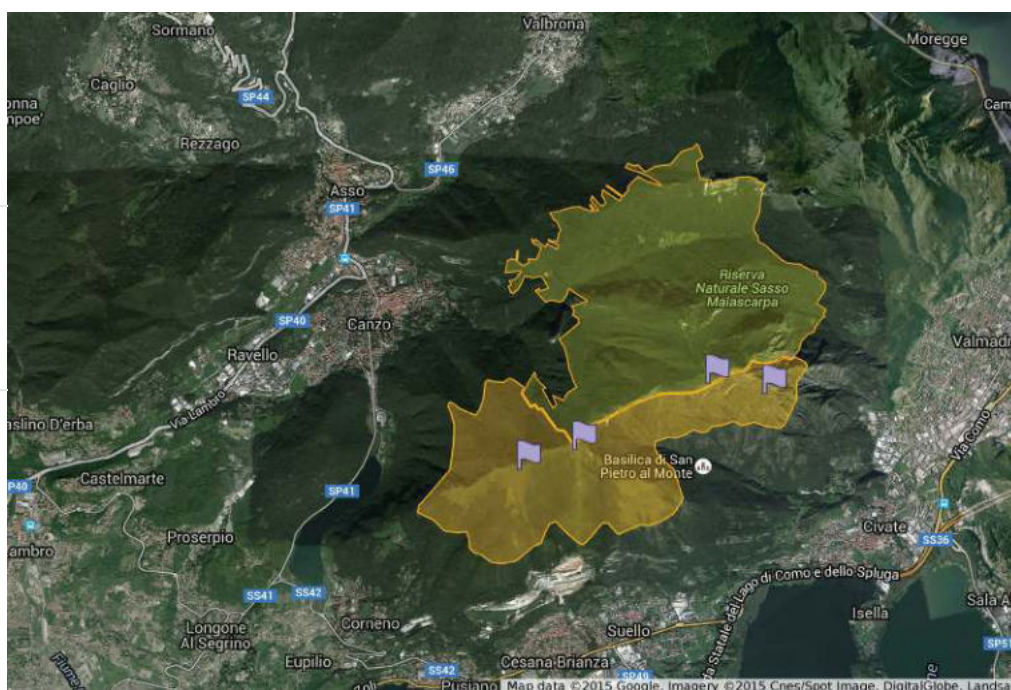
Proposta ampliamento ZPS "Triangolo Lariano"

Mappa proposta ZPS

- ZPS Triangolo lariano
- Proposta ampliamento ZPS "Triangolo Lariano" al di sopra di 800m

Segnaposti da sinistra a destra

- Monte Pesora
- Monte Cornizzolo
- Monte Rai
- Corno Birone

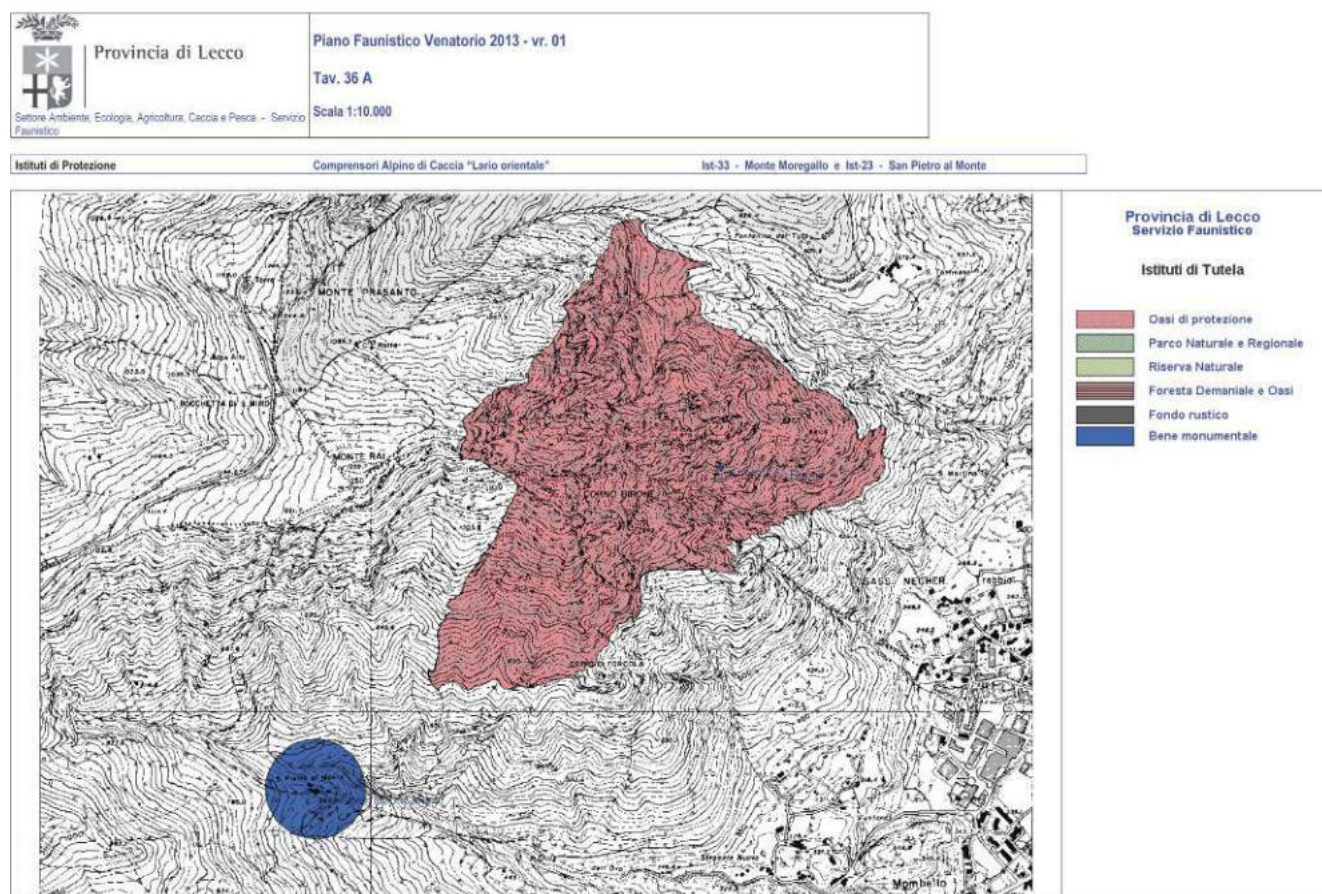


Proposta allargamento ZPS (Google Earth)

Si osserva altresì che anche la Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lecco del 2014 prevede l'istituzione di oasi di protezione che si sovrappongono in parte a Istituti di Tutela già esistenti come la ZPS "Triangolo Lariano" e il SIC "Sasso Malascarpa"

Dal Testo del Piano: descrizione degli istituti di tutela e delle altre aree a divieto di caccia del CAC "penisola lariana".

Oasi di protezione: CORNO BIRONE - SAN PIETRO AL MONTE



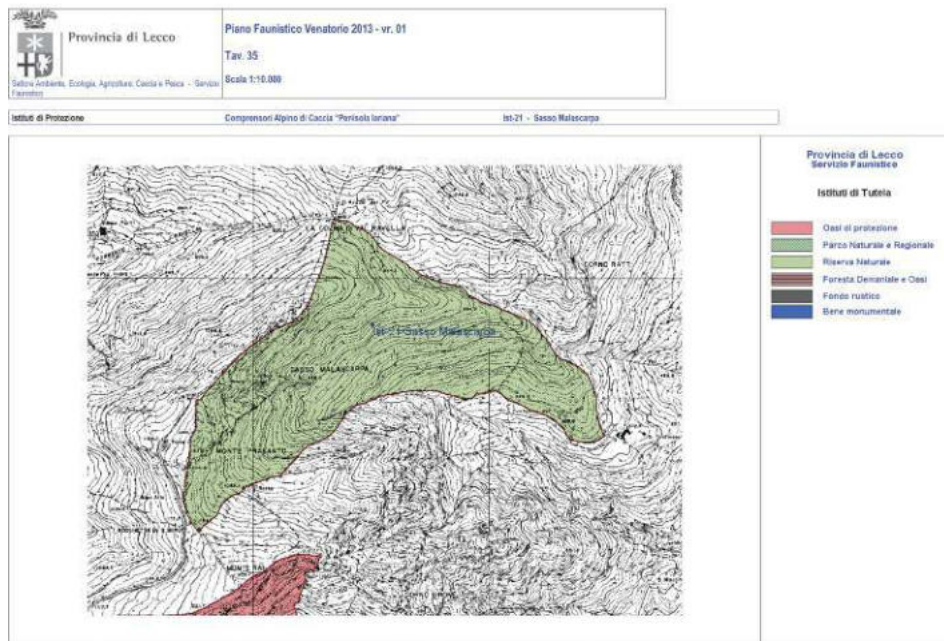
Piano faunistico venatorio 2013- vr.01- Tav. 36A

Vocazionalità/emergenze faunistiche

L'area in oggetto si presenta come la più interessante nell'ambito di questo settore; già nella precedente pianificazione si era segnalata la buona vocazionalità per il camoscio e in sua mancanza quella ancora più elevata per il muflone. In realtà, solo ultimamente l'area è divenuta oggetto di colonizzazione da parte degli ungulati che sono presenti con buoni popolamenti di capriolo e sporadici mufloni. L'imposizione del divieto di caccia dovrebbe favorire lo sviluppo di dette specie.

L'area ha da sempre ospitato la coturnice autoctona, per la quale le potenzialità ora sono attualmente. Per la lepre comune, l'idoneità dei versanti meridionali è scarsa, dato che i pascoli sono da tempo abbandonati. Risulta, invece, elevata la potenzialità per i rapaci, in particolar modo per quelle specie termofile o che nidificano sui versanti rocciosi. Negli ultimi anni sono spesso presenti esemplari di aquila, tuttavia la specie non risulta ancora nidificante anche se la presenza di ungulati può garantire una certa costanza di prede"

Oasi di protezione: SASSO MALASCARPA

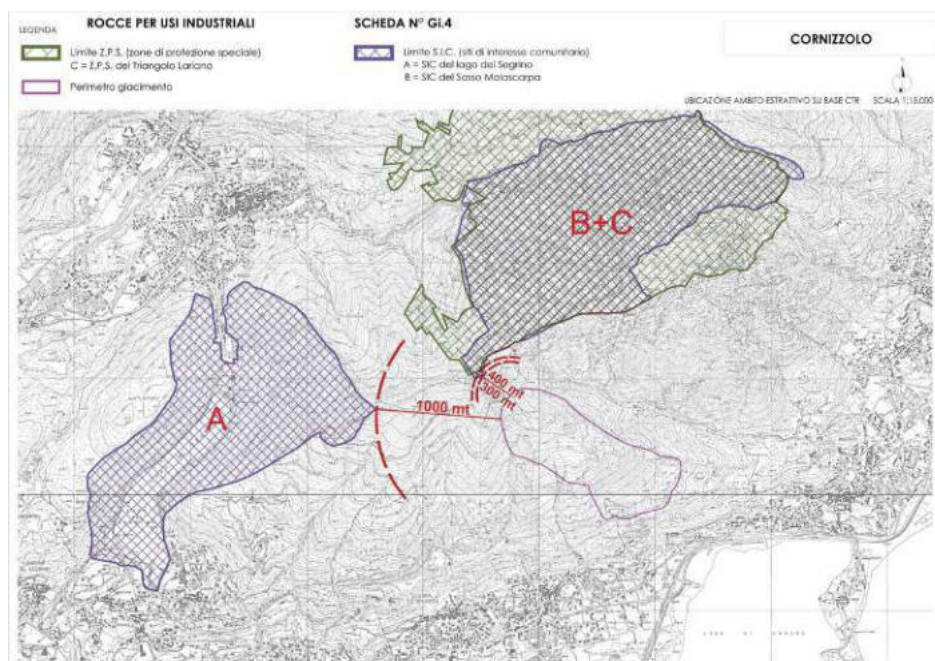


Piano faunistico venatorio 2013- vr.01- Tav. 35

Vocazionalità/ emergenze faunistiche

La riserva è di limitata estensione e di ridotta importanza faunistica, se non per il capriolo e, soprattutto in Val Ravella, la coturnice. Il muflone, presente più a nord est, sul Monte Moregallo, frequenta il sasso Malascarpa solo saltuariamente. il cinghiale è presente con alcuni individui provenienti da territori limitrofi.

Il suggerimento di ampliare la ZPS “Triangolo lariano”, a nostro parere, può delinearsi come la controproposta delle Istituzioni e delle Associazioni all’eventuale richiesta di apertura di nuove cave sul Monte Cornizzolo, qualora un cambiamento del quadro politico ed economico, locale o regionale, ribaltasse la valutazione di incompatibilità, che con la Delibera Provinciale n° 8 del 3.02.2014 ha determinato lo stralcio definitivo della scheda Gi-4 dal nuovo “Piano Piano Cave della Provincia di Lecco”.



Piano estrattivo - Ubicazione ambito estrattivo

BIBLIOGRAFIA

- Bonvicini P. & Agostani G., 1993. Elenco degli uccelli delle province di Como e di Lecco, Atti Mus. Civ. Orn. Sc. Nat. Varenna, 1-19.
- Brichetti P. & Fasola M., 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia 1983-1987, Editoriale Ramperto, Brescia: pp 242.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia Italiana Vol. 4. Apodidae-Prunellidae, Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2011. Ornitologia Italiana Vol. 7. Paridae-Corvidae, Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2013. Ornitologia Italiana. Vol. 8. Sturnidae-Fringillidae, Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Casale F. & Brambilla M., 2009. Averla Piccola. Ecologia e conservazione, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Regione Lombardia DG Qualità dell'Ambiente.
- C.R.O.S. (a cura di Bazzi G., Bazzi L., Bonvicini P., Brembilla R., Ornaghi F., Orsenigo F., Sassi W.), 2009. ANNUARIO CROS 2008. Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna, Associazione Culturale "L. Scanagatta", Varenna.
- C.R.O.S. (a cura di Bazzi G., Bazzi L., Bonvicini P., Nava Al., Ornaghi F., Orsenigo F., Sassi W.), 2010. ANNUARIO CROS 2009. Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna, Associazione Culturale L. Scanagatta, Varenna.
- C.R.O.S. (a cura di Bazzi G., Bazzi L., Bonvicini P., Nava Al., Ornaghi F., Brigo M.), 2011. ANNUARIO CROS 2010, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna, Associazione Culturale "L. Scanagatta", Varenna.
- C.R.O.S. (a cura di Bonvicini P., Barattieri M., Bazzi G., Brigo M., Galimberti A., Nava Al., Ornaghi F.), 2012. ANNUARIO CROS 2011, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna, Associazione Culturale "L. Scanagatta", Varenna.
- C.R.O.S. (a cura di Bonvicini P., Barattieri M., Nava Al.), 2013. ANNUARIO CROS 2012, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna, Associazione Culturale "L. Scanagatta", Varenna.
- C.R.O.S. (a cura di Bonvicini P., Barattieri M., Ornaghi F.), 2014. ANNUARIO CROS 2013, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna, Associazione Culturale "L. Scanagatta", Varenna.
- C.R.O.S. (a cura di Rovelli C., Nespoli D., Viganò E., Ornaghi F., Pasquariello G., Brigo M., Bonvicini P.), 2012. L'Avifauna del Monte Cornizzolo, Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varenna, Associazione Culturale "L. Scanagatta", Varenna.
- Fornasari L., Bottoni L., Massa R., Fasola M., Brichetti P. & Vigorita V., 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano: 378 pp.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani. Parte prima: liste A, B e C. Avocetta vol. 33: 5-24.
- Gagliardi A., Tosi G., 2012. Monitoraggio di Uccelli e mammiferi in Lombardia. Tecniche e metodi di rilevamento, Regione Lombardia Dipartimento Agricoltura.
- Gariboldi A. & Ambrogio A., 2006. Il comportamento degli uccelli d'Europa, Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G., 2004. La conservazione degli uccelli in Italia, Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna
- ISPRA, 2015 Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012), ISPRA settore editoria
- LIPU & WWF (a cura di E. Calvario, M. Gustin, S. Sarrocco, U. Gallo Orsi, F. Bulgarini & F. Fraticelli), 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia, Riv. ital. Orn. 69: 3-43.
- Meschini E. & Frugis S. (eds.), 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: pp 346.
- Ornaghi F., Rovelli C. & Vigano E., 1989. Interessanti nidificazioni in provincia di Como (Lombardia), Rivista Italiana di Ornitologia, Milano 59 (1-2): 136-137.
- Pavan A. (eds.), 1985. Consiglio d'Europa. La Conservazione della Natura. Ecologia ambiente. La convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Convenzione di Berna) Allegato II. Specie di fauna rigorosamente protetta pp. 80.
- Peronace V., Cecere J. G., Gustin M. & Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia, Avocetta, 36 (1): 11-58.
- Smith T.M., Smith R.L. a cura di Occhipinti Ambrogi A. e Marchini A., 2013. Elementi di ecologia, Pearson
- Vigorita V. & Cucè L., 2008. La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto fauna 2008, su abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi, Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura.

SITI INTERNET

<http://www.actaplantarum.org/index.php>

<http://www.birdlife.org/datazone/species>

<http://ciso-coi.it/wp-content/uploads/2012/10/redlist-2011.pdf>

<http://www.crosvarenna.it/>

<http://www.ersaf.lombardia.it/>

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm

<http://www.iucnredlist.org/>

<http://mito2000.it/>

<http://www.ornitho.it/>

<http://www.parks.it/IT2020301/index.php>

<http://www.parks.it/riserva.sasso.malascarpa/>

<http://www.uccellidaproteggere.it/>

ELENCO SISTEMATICO DEGLI UCCELLI DELLA DORSALE DEL MONTE CORNIZZOLO (Allegato 1)
(Monti Pesora, Cornizzolo, Rai, Corno Bione e Sentiero della Costa)

n°	Codice CISO	Codice Euring	Taxa	Nome scientifico	Specie	STATO DI PROTEZIONE					HABITAT						FENOLOGIA																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
						Direttiva Uccelli	SPEC 2004	Lista rossa Continente	Lista rossa EU27	Lista rossa nidificanti Italia	1) Praterie montane con affioramenti rocciosi	2) Praterie montane con affioramenti rocciosi	3) Arbusteto	4) Bosco di latifoglie	5) Bosco di conifere	6) Ambiente rupestre	Cave dismesse	Accidentale	Sedentario	Svernante	Nidificante	Migratore																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
			Galliformes																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																											</

ELENCO SISTEMATICO DEGLI UCCELLI DELLA DORSALE DEL MONTE CORNIZZOLO (Allegato 1) (Monti Pesora, Cornizzolo, Rai, Como Birone e Sentiero della Costa)

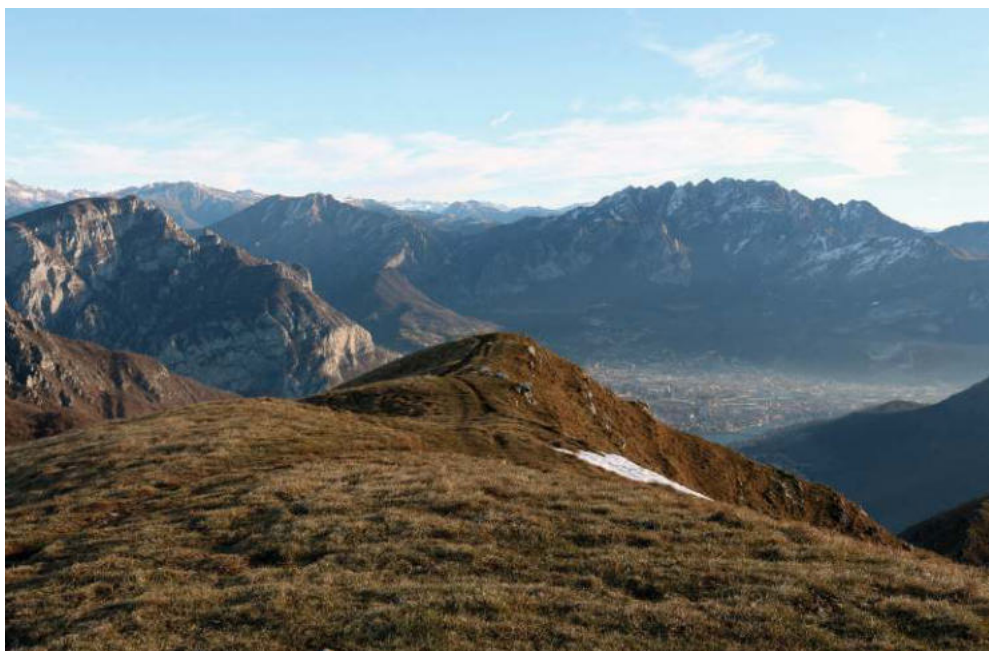
				STATO DI PROTEZIONE										HABITAT						FENOLOGIA			
46	367	11210	Turdidae	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codrosso spazzacamino																		
47	368	11220	Turdidae	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codrosso canino																		
48	370	11370	Turdidae	<i>Saxicola rubetra</i>	Sinaccio																		
49	371	11390	Turdidae	<i>Saxicola torquata</i>	Silurpalo																		
50	373	11400	Turdidae	<i>Geminae cinnamomea</i>	Calbucco																		
51	378	11620	Turdidae	<i>Monticola saxatilis</i>	Codrossone	3																	
52	379	11660	Turdidae	<i>Monticola saxatilis</i>	Picchio solitario	3																	
53	385	11860	Turdidae	<i>Turdus iliacus</i>	Merlo dal collare																		
54	386	11870	Turdidae	<i>Turdus merula</i>	Merlo																		
55	392	11980	Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Coscia																		
56	393	12000	Turdidae	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio																		
57	395	12020	Turdidae	<i>Turdus viscivora</i>	Tordella																		
58	413	12600	Sylviidae	<i>Hippodamia polyglotta</i>	Casimiro comune																		
59	414	12770	Sylviidae	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera																		
60	415	12760	Sylviidae	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico																		
61	417	12740	Sylviidae	<i>Sylvia curruca</i>	Itigrella																		
62	420	12750	Sylviidae	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola																		
63	436	13070	Sylviidae	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lai bianco																		
64	439	13110	Sylviidae	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lai piccolo																		
65	440	13120	Sylviidae	<i>Phylloscopus trichas</i>	Lai grosso																		
66	441	13140	Sylviidae	<i>Regulus regulus</i>	Regolo																		
67	442	13150	Sylviidae	<i>Regulus ignicapilla</i>	Ferranoso																		
68	443	13150	Muscicapidae	<i>Muscicapula arborea</i>	Pugliescuche	3																	
69	447	13490	Muscicapidae	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Bella nera																		
70	451	13770	Agelaiidae	<i>Agelaius phoeniceus</i>	Calligando																		
71	452	14620	Pardidae	<i>Cyanistes cyaneus</i>	Cinaglia																		
72	454	14640	Pardidae	<i>Parus major</i>	Cinaglia																		
73	455	14540	Pardidae	<i>Lophophanes cristatus</i>	Cinca dal soffio																		
74	456	14610	Pardidae	<i>Prunella interpres</i>	Cinca nera																		
75	458	14420	Pardidae	<i>Prunella montana</i>	Cinca alpestre																		
76	459	14400	Pardidae	<i>Prunella rubra</i>	Cinca bigia																		
77	460	14790	Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore																		
78	461	14820	Troglodytidae	<i>Troglodytes merula</i>	Picchio muratore																		
79	463	14870	Certhiidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune																		
80	465	15080	Oxylidae	<i>Oxylus arvensis</i>	Regolino																		
81	468	15150	Laniidae	<i>Lanius excubitor</i>	Averla piccola																		
82	470	15200	Laniidae	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore																		
83	473	15300	Corvidae	<i>Corvus glandarius</i>	Ghiandaia																		
84	474	15400	Corvidae	<i>Pica pica</i>	Gazza																		
85	475	15570	Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo																		
86	481	15673	Corvidae	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale																		
87	482	15720	Corvidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Frangolino																		
88	492	16360	Fringillidae	<i>Fringilla monticola</i>	Peppola																		
89	493	16380	Fringillidae	<i>Serinus serinus</i>	Verdellino																		
90	494	16400	Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdellino																		
91	495	16490	Fringillidae	<i>Carduelis chloris</i>	Verdellino																		
92	496	16530	Fringillidae	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino																		
93	499	16540	Fringillidae	<i>Carduelis spinus</i>	Lucellino																		
94	500	16600	Fringillidae	<i>Carduelis campestris</i>	Fusello																		
95	502	16630	Fringillidae	<i>Carduelis flammula</i>	Opuscolo																		
96	509	17100	Fringillidae	<i>Pyrrhuloxia pyrrhuloxia</i>	Canicotto																		
97	510	17170	Fringillidae	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone																		
98	514	18570	Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo																		
99	515	18580	Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo nero																		
100	516	18600	Emberizidae	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo muscato																		

Note:

(*) = Specie introdotta a scopo venatorio



Monte Cornizzolo



Lecco e il Resegone dal Monte Rai

Dicembre 2015

Editrice

Associazione Culturale “Luigi Scanagatta”

Via Venini, 17 – 23829 Varenna (Lc)

e-mail: ass.scanagatta@tin.it

www.associazionescanagatta.it

Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta

C.R.O.S.

e-mail: cros.varenna@libero.it

www.crosvarenna.it